



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

69^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 8 ottobre 2008

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania,
del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-57
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-85
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	87-116

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

PER UN DIBATTITO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULLA DECRETAZIONE D'URGENZA

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SULLA CRISI DEI MERCATI FINANZIARI

PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE RAI E DI UN GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

PRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*
 ZANDA (PD) 2
 D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 3
 CIARRAPICO (PdL) 4
 BELISARIO (IdV) 4
 PORETTI (PD) 5

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2:

D'ALIA (UDC-SVP-Aut) 7
 MASCITELLI (IdV) 9
 GARAVAGLIA Massimo (LNP) 11
 LEGNINI (PD) 14
 BONFRISCO (PdL) 17
 INCOSTANTE (PD) 19
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 20

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(1032) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1033) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

* PARAVIA (PdL) Pag. 20, 27
 RANUCCI (PD) 22
 PICHETTO FRATIN (PdL), relatore sul disegno di legge n. 1032 23, 24
 GARAVAGLIA Massimo (LNP), relatore sul disegno di legge n. 1033 24, 27
 VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 25

Seguito della discussione e approvazione:

(1032) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1033) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

INCOSTANTE (PD) 29
 MASCITELLI (IdV) 31, 32
 FILIPPI Alberto (LNP) 32, 33
 MERCATALI (PD) 34
 AZZOLLINI (PdL) 36
 GHIGO (PdL) 39
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 29, 38

Seguito della discussione:

(1018) Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 39, 43, 44 e <i>passim</i>
MUGNAI (PdL), relatore	39, 47
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	43, 45, 47
LI GOTTI (IdV)	45
DELLA MONICA (PD)	45
VALENTINO (PdL)	46, 47
COMPAGNA (PdL)	46
GIAMBRONE (IdV)	47, 48, 50 e <i>passim</i>
INCOSTANTE (PD)	49, 50, 51 e <i>passim</i>
PISCITELLI (PdL)	49
CASSON (PD)	54
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	47, 48, 49 e <i>passim</i>

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	55
----------------------	----

SULLA PRESENTAZIONE DI UN ATTO DI SINDACATO ISPETTIVO

GARRAFFA (PD)	55
-------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2008

56

ALLEGATO A**DOC. LVII, N. 1-BIS**

Proposte di risoluzione 5, 6 e 7	59
--------------------------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1032

Articoli da 1 a 18	66
------------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1033

Ordine del giorno	66
Articolo 1 ed emendamento	69
Articoli da 2 a 8	70

DISEGNO DI LEGGE N. 1018

Ordine del giorno	75
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	76

Decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143

Articolo 1 del decreto-legge, emendamenti ed ordine del giorno	Pag. 76
--------------------------------------------------------------------------	---------

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	87
--------------------------------------------------------------------------	-----------

CONGEDI E MISSIONI	99
-------------------------------------	-----------

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Composizione e nomina del Presidente	99
------------------------------------------------	----

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione	99
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	99
Assegnazione	100
Ritiro	101

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	101
--------------------------------------------	-----

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti	102
--------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	56
Apposizione di nuove firme a mozioni	102
Mozioni	102
Interrogazioni	106
Interrogazioni da svolgere in Commissione	116

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un dibattito con il Presidente del Consiglio sulla decretazione d'urgenza

Per un'informativa urgente del Governo sulla crisi dei mercati finanziari

Per l'elezione del Presidente della Commissione RAI e di un giudice della Corte costituzionale

ZANDA (*PD*). Rinnova la richiesta, più volte avanzata da esponenti dell'opposizione, di un confronto in Aula con il Presidente del Consiglio sui temi del ricorso alla decretazione d'urgenza, del ruolo del Parlamento

e dei rapporti tra Legislativo ed Esecutivo. Tali questioni non sono direttamente collegate con le proposte di modifica del Regolamento che verranno esaminate a partire dalla prossima settimana dalla Giunta per il Regolamento e pertanto non è corretto che vengano trattate in quella sede. Chiede inoltre alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché riferisca in Senato sui gravissimi problemi relativi alla crisi finanziaria internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Poiché i Presidenti delle due Camere si sono oggi impegnati a chiedere al Governo di riferire urgentemente in Parlamento sulla crisi finanziaria in atto e poiché tali comunicazioni potrebbero aver luogo già nella giornata di domani, chiede al Presidente maggiori informazioni al riguardo. Propone inoltre che nella seduta di *question time* prevista in Aula la prossima settimana il Presidente del Consiglio risponda sul tema del ricorso alla decretazione d'urgenza. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

CIARRAPICO (*PdL*). A titolo personale, si unisce alla richiesta del senatore Zanda perché il Governo riferisca in Aula sulla crisi finanziaria internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*).

BELISARIO (*IdV*). Si associa alle richieste avanzate dal senatore Zanda di comunicazioni urgenti del Governo sullo stato e sulle conseguenze della crisi finanziaria in atto e sul ricorso alla decretazione d'urgenza.

PORETTI (*PD*). Sollecita l'attenzione dell'Aula sul fallimento dei numerosi tentativi del Parlamento in seduta comune di eleggere un giudice della Corte costituzionale e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi da parte di eleggere il proprio Presidente. Su tali questioni, che si configurano come un'interruzione dello stato di legalità, sono in corso iniziative di protesta da parte di diversi esponenti del Partito Radicale, tra le quali uno sciopero della sete di Marco Pannella. Si appella pertanto alla dignità del Parlamento affinché faccia fronte ai propri doveri e chiede che si proceda alla convocazione ad oltranza del Parlamento in seduta comune e della suddetta Commissione.

PRESIDENTE. Sul tema della crisi finanziaria è stato annunciato che il Governo riferirà domani alla Camera dei deputati; il presidente Schifani si sta attivando perché un simile confronto possa aver luogo anche al Senato. La richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio sul tema del ricorso alla decretazione d'urgenza sarà ribadita al presidente Schifani; la decisione finale spetta ovviamente alla valutazione del Presidente del Consiglio.

I Presidenti delle Camere hanno sollecitato incontri tra i Gruppi parlamentari ai fini del raggiungimento di un accordo per garantire il buon

esito delle due elezioni. Martedì prossimo si verificherà se è stato raggiunto tale accordo; in caso negativo, si procederà alla convocazione ad oltranza del Parlamento in seduta comune e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Relazione orale)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, che ha accettato la proposta di risoluzione n. 2. Passa quindi alla votazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 2, che approva acriticamente la Nota di aggiornamento al DPEF. Tale documento, in cui sono riviste al ribasso le stime di crescita del PIL per i prossimi anni, testimonia il fallimento della politica economica del Governo, come delineata in particolare dal decreto-legge n. 112. Nonostante gli impegni assunti, non è stata ridotta la pressione fiscale, che anzi risulta aumentata in rapporto al PIL, mentre i tagli lineari alla spesa pubblica, oltre a colpire giustamente i settori improduttivi, ricadono anche su quei comparti di spesa che invece dovrebbero servire a rilanciare l'economia. In tale contesto, le famiglie italiane incontrano sempre maggiori difficoltà, oltre che per la crescita dell'inflazione e della disoccupazione, anche per gli effetti della crisi finanziaria internazionale su una realtà economica strutturalmente debole quale quella italiana. Su tale ultima questione è auspicabile che il Governo metta al corrente urgentemente il Parlamento e si adoperi a cercare ampie convergenze al fine di adottare le misure necessarie per invertire la tendenza in atto. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e del senatore Lannutti*).

MASCITELLI (*IdV*). La Nota di aggiornamento al DPEF conferma la positiva eredità del Governo Prodi, che ha operato sulla strada del risanamento strutturale dei conti pubblici, e mette in evidenza la fase di sostanziale stagnazione dell'economia. L'Italia è sull'orlo della recessione e tale condizione dovrebbe essere affrontata con piglio deciso dall'autorità politica, controllando lo stato di salute del sistema bancario, abbassando la pressione fiscale e migliorando la trasparenza delle istituzioni e dei prodotti finanziari. Di fronte all'aumento dell'inflazione e alla frenata della crescita, dunque, il Governo dovrebbe rivedere seriamente le sue stime e mettere in campo una politica economica che aiuti la fascia più debole della popolazione, che vede diminuire più che proporzionalmente il pro-

prio potere d'acquisto rispetto alla media, dal momento che l'inflazione colpisce soprattutto i beni di prima necessità. Il Gruppo voterà dunque contro la proposta di risoluzione accettata dal Governo, chiedendo all'Esecutivo maggiore chiarezza e una correzione degli indirizzi di politica economica al fine di promuovere più sviluppo e maggiore equità sociale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Va accolta positivamente la recente notizia del taglio del tasso di interesse effettuato dalla Banca centrale europea, di cui si gioveranno in modo particolare le piccole e medie imprese e i commercianti. Per fronteggiare la crisi economica, a livello europeo, potrebbe essere utile anche rivedere il Patto di stabilità al fine di favorire gli investimenti. Per quel che riguarda l'intervento da attuare a livello nazionale, si registra un generale accordo sulla necessità di abbassare la pressione fiscale: tale obiettivo potrà essere conseguito grazie alla riduzione della spesa, da operare non attraverso tagli orizzontali, ma con una maggiore razionalizzazione della macchina amministrativa, che potrà discendere da una corretta attuazione del federalismo. Esso consentirà infatti di snellire la burocrazia, di offrire risorse omogenee e sufficienti per il mantenimento dei servizi pubblici essenziali, di combattere l'evasione fiscale e di responsabilizzare gli amministratori locali. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

LEGNINI (*PD*). Va contrastata la tesi, espressa dal sottosegretario Vegas nella sua replica, secondo cui gli obiettivi di finanza pubblica possono rimare sostanzialmente immutati nonostante il peggioramento degli obiettivi di crescita dell'economia e le conseguenze della crisi internazionale in atto. La sfiducia ad essa conseguente e la carenza di liquidità porteranno infatti una contrazione degli investimenti e dei consumi, da cui deriverà un peggioramento dei dati macroeconomici, che rende non credibili gli obiettivi di finanza pubblica indicati. Il Governo, inoltre, non ha predisposto un'efficace politica economica anticiclica, né sembra intenzionato a sfruttare il senso di responsabilità dell'opposizione, che si è dichiarata disponibile a tracciare una strategia economica condivisa. Non ci si può infatti limitare a rassicurare i risparmiatori sulla solidità del sistema bancario, ma occorre contrastare la spirale depressiva che rischia di innescarsi nell'economia. Il Partito Democratico propone di farlo non attraverso il classico strumento keynesiano dell'aumento della spesa pubblica, non percorribile a causa dell'enorme livello del debito pubblico e dei vincoli di Maastricht, ma attraverso la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle pensioni e il rifinanziamento degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali, per aumentare il prodotto interno lordo e migliorare la competitività del Paese. Il Gruppo voterà pertanto convintamente contro la risoluzione della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

BONFRISCO (PdL). La grave crisi dei mercati finanziari in atto testimonia le colpe della politica, che si è dimostrata incapace di gestire i problemi della globalizzazione e della finanza e che ha operato in maniera corriva agli interessi dei grandi banchieri, creando nocive distorsioni nella concorrenza e nel mercato del credito. A tutto ciò si somma la mancanza di responsabilità dimostrata dalle grandi banche e l'inerzia di chi avrebbe dovuto vigilare sui mercati finanziari, impedendo il diffondersi dei prodotti derivati denunciato con forza dall'opposizione di centrodestra nella passata legislatura. La Nota di aggiornamento registra i primi segni dell'andamento negativo dei mercati azionari ed è coerente con la politica economica responsabile e prudente attuata dal Governo, che sta agendo da protagonista nello scenario interno ed internazionale per contrastare la crisi. Alla luce della situazione attuale va infatti giudicata positivamente la politica economica del Governo che, attraverso il decreto-legge n. 112, ha abbattuto i costi, riqualificato la spesa e previsto il blocco dell'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali. Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione n. 2. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2. Sono conseguentemente precluse le proposte di risoluzione nn. 1 e 3.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1032) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1033) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

PARAVIA (PdL). Illustra l'ordine del giorno G100, riferito al disegno di legge n. 1033, che riguarda il comma 36 della legge finanziaria 2008 con il quale il Governo Prodi ha disatteso obblighi contratti in materia di appalti, ha ridefinito i termini e l'applicazione della perenzione amministrativa, ha ridotto da sette a tre anni il termine per la conservazione in bilancio dei residui passivi in conto capitale. Tale misura ha prodotto per migliaia di imprese e di professionisti l'impossibilità di incassare le somme relative a forniture di beni e servizi o opere eseguite. Peraltro, il

sistema giudiziario non aiuta i soggetti che vantano crediti nei confronti di enti pubblici e le banche si rifiutano di fornire anticipazioni sulle fatture. L'ordine del giorno impegna perciò il Governo ad adeguare il fondo per la riassegnazione dei residui passivi, a semplificare l'*iter* procedurale per il pagamento delle somme dovute alle imprese e a rivedere i termini della perenzione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

RANUCCI (*PD*). Ricorda che il suo Gruppo ha presentato un emendamento alla manovra finanziaria varata a luglio per compensare debiti e crediti tra imprese e Enti locali e la proposta, trasformata in un ordine del giorno, è stata accolta dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

PICHETTO FRATIN, *relatore sul disegno di legge n. 1032*. Replacando al senatore Paravia, osserva che non sussistono al momento le condizioni per creare un fondo di riassegnazione dei residui passivi, mentre è possibile valutare la semplificazione del sistema di pagamento. Esprime parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G100. Sul tema del risanamento dei conti pubblici rileva che la riduzione del rapporto debito-PIL, per non aggravare la recessione, dovrà avvenire con interventi sul versante della crescita del prodotto interno lordo anziché con interventi sul versante tributario.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 1033*. Anche se il quadro economico generale è mutato rispetto alla data di presentazione, l'asestamento non può subire modifiche. Il rilievo sulla riduzione dello stanziamento relativo a missioni scolastiche è inesatto perché, sul piano amministrativo, le risorse sono in realtà aumentate. Sulla questione dei residui passivi non ritiene possibile nell'immediato ridefinire le regole di pagamento e apportare una variazione al bilancio di 28 miliardi di euro. Propone una modifica al testo dell'ordine del giorno per dare al Governo maggiori spazi di manovra nel valutare l'opportunità e i tempi di una revisione dei termini di perenzione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Al senatore Rossi, che ha lamentato l'inerzia del Governo, replica che l'asestamento, per sua natura, non modifica la legislazione vigente e che la manovra finanziaria anticipata a luglio ha tentato di attenuare l'impatto della crisi. La crescita del fabbisogno è dovuta a spese che vengono in scadenza e non ad aumenti stabili delle uscite: il Governo rassicura perciò anche la senatrice Spadoni Urbani che obiettivo del Governo è ridurre la spesa pubblica e la pressione fiscale. In tale contesto, il federalismo, anche se di non facile attuazione, può contribuire alla razionalizzazione della spesa. Al senatore D'Ubaldo obietta che il Governo non ha ridotto la lotta all'evasione fiscale, ma si è limitato a sopprimere misure vessatorie per ristabilire un rapporto di fiducia tra il fisco e il contribuente. Il problema se-

gnalato dal senatore Paravia è oggettivamente grave, tuttavia l'ordine del giorno G100 dovrebbe essere riformulato nel senso indicato dal relatore Garavaglia: la soluzione del problema richiede infatti una revisione normativa, mentre la conservazione in bilancio dei residui passivi ha effetti negativi sull'indebitamento. Il Governo è comunque disponibile a valutare la possibilità di adottare le misure indicate nell'atto di indirizzo.

PARAVIA (PdL). Accoglie la modifica suggerita, confidando in una soluzione positiva della vicenda.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) (v. *Allegato A*) non sarà posto in votazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Avverte che si passerà prima all'esame degli articoli del rendiconto e poi alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno le dichiarazioni di voto congiunte e avranno luogo le due votazioni finali con il sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

(1032) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1033) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1032.

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 (con l'annesso allegato), 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

PRESIDENTE. Passa all'esame del disegno di legge n. 1033. Nel procedere all'esame degli articoli dichiara inammissibile l'emendamento 1.1 che contrasta con la legge di contabilità dello Stato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1 con le annesse tabelle. Con distinte votazioni il Senato approva quindi gli articoli 2,3,4,5,6,7 e 8 (con l'annesso allegato).

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto congiunte.

MASCITELLI (*IdV*). Dichiaro il voto contrario dell'Italia dei Valori all'assestamento del bilancio 2008 per sottolineare la colpevole incapacità del Governo a dare risposte all'insicurezza sociale diffusa. Gli Stati europei stanno affrontando la crisi finanziaria in ordine sparso e, mentre si discute di fallimenti del mercato o di cattiva regolazione, il Governo Berlusconi appare inconsapevole della gravità della situazione, evidenziata dal peggioramento dei saldi di bilancio e dalla mancanza di prospettive di crescita. Non si può chiamare in causa l'eredità del Governo Prodi, che ha saputo coniugare una politica di risanamento della finanza pubblica con una politica di sostegno ai redditi medio-bassi. La responsabilità del peggioramento dei conti pubblici è imputabile esclusivamente al Governo in carica che ha eliminando l'ICI per le fasce sociali medio-alte, ha detassato gli straordinari e ha eliminato strumenti essenziali per la lotta all'evasione fiscale e contributiva e per il contrasto della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Per reagire efficacemente alla grave crisi in atto è necessario non indulgere al catastrofismo, ma analizzare obiettivamente la situazione ed evitare polemiche strumentali. I dati evidenziano un debito pubblico esorbitante, una spesa pubblica corrente eccessiva, principalmente dovuta agli stipendi dei pubblici impiegati, un prodotto interno lordo prossimo allo zero, una soffocante imposizione fiscale, che impoverisce le famiglie e rallenta i consumi, e un'inflazione in progressiva accelerazione. Il Governo ha giustamente impedito l'innalzamento dei tassi di interesse (come invece ha fatto la Banca centrale europea), che avrebbe contribuito a comprimere i consumi senza ottenere significativi benefici sul fronte dell'inflazione, e sta perseguendo una rigorosa politica di risanamento dei conti pubblici allo scopo di conseguire entro tre anni il pareggio del bilancio. In questa ottica l'introduzione del federalismo è la condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per eliminare gli sprechi, rafforzare l'economia reale, diminuire la pressione fiscale e risanare finalmente l'economia del Paese. Sulla base di tali considerazioni annuncia il voto favorevole della Lega sui disegni di legge in esame. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MERCATALI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, relativo all'esercizio finanziario conclusosi durante il precedente Governo Prodi, che testimonia, come riconosciuto dalla Corte dei conti, dagli osservatori comunitari e dallo stesso ministro Tremonti, il conseguimento di una serie di obiettivi fondamentali di politica economica, come la riduzione del rapporto tra *deficit* e PIL e la ricostituzione dell'avanzo primario. Ciò è stato possibile grazie alla lotta all'evasione fiscale, che ha permesso un incremento delle entrate, e alla riduzione della spesa pubblica. Occorre tuttavia affrontare i problemi strutturali del Paese, adottando misure rigorose di contrasto al lavoro sommerso e di redistribuzione della ricchezza, a vantaggio soprattutto dei redditi da lavoro dipendente, e incentivando la crescita attraverso

investimenti in ricerca e istruzione. L'opposizione ha avanzato numerose proposte, ma il Governo ha preferito assumere un atteggiamento di chiusura, rifiutando il confronto. Per tali ragioni il voto del Gruppo Partito Democratico sul disegno di legge di assestamento è contrario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Popolo della Libertà sui disegni di legge in esame. In ragione del deteriorarsi del ciclo economico il documento sull'assestamento di bilancio rivede prudentemente al ribasso le previsioni di entrata, mentre cresce la spesa per interessi a causa del lievitare dei tassi. Alla luce di tale situazione, i tagli alla spesa pubblica disposti con il decreto-legge n. 112 del 2008 risultano indispensabili al mantenimento in ordine dei conti dello Stato, condizione imprescindibile per poter affrontare le turbolenze internazionali e rilanciare lo sviluppo con azioni coordinate a livello comunitario. È pertanto positivo che il Governo, pur riconoscendo l'esigenza di un'azione tempestiva in risposta alla crisi finanziaria mondiale, abbia deciso di non adottare misure estemporanee e, al contrario, provveda a rinsaldare le fondamenta del sistema economico italiano. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Con votazioni nominali elettroniche ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva i disegni di legge nn. 1032 e 1033.

GHIGO (*PdL*). Segnala di essersi erroneamente astenuto nella votazione sul disegno di legge n. 1033, mentre intendeva esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Presidenza del vice presidente NANIA

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1018) Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 2 ottobre, dopo la relazione orale, è stata avviata la discussione generale. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, la dichiara chiusa.

MUGNAI, *relatore*. Il proficuo lavoro svolto dalla Commissione giustizia, grazie al contributo di tutti i Gruppi e alla collaborazione dimostrata dal Governo, ha consentito di apportare le opportune correzioni al decreto-legge. In primo luogo si è finalmente giunti ad una migliore specificazione del concetto di «sede disagiata», introducendo criteri precisi, come la mancata copertura dei posti messi a concorso o una copertura superiore al 20 per cento della pianta organica, e superando il riferimento alle aree in cui è diffusa la criminalità organizzata, che penalizzava le procure circondariali minori e non consentiva di valutare esattamente il carico di lavoro dei diversi uffici. Si è inoltre ridimensionata la riserva assoluta dei posti a favore di chi aveva in precedenza accettato il trasferimento presso sedi disagiate, contemperando l'esigenza di favorire giustamente chi si è già sacrificato con quella di incentivare ulteriori trasferimenti, che garantiscano laddove necessario un apporto di professionalità particolarmente qualificate. Infine, l'ultima formulazione del testo ha escluso il Ministero dell'economia come possibile beneficiario delle risorse provenienti dal Fondo unico giustizia, limitando le destinazioni al Ministero della giustizia e a quello dell'interno, peraltro per compiti affini, e restringendo le possibilità di una variazione delle proporzioni delle rispettive quote ai soli casi urgenti. Non appaiono pertanto condivisibili le critiche mosse dal senatore Li Gotti, in quanto risulta pienamente rispettato il principio in base al quale devono tornare al comparto giustizia le risorse recuperate attraverso l'operato dei suoi uffici. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il provvedimento in esame, che risponde ad esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari segnalate da più parti, è caratterizzato da tre aspetti fondamentali: innova i criteri di individuazione delle sedi giudiziarie disagiate, non è limitato ad alcune zone territoriali, ma si riferisce a tutti gli uffici giudiziari italiani, e, infine, prevede un sistema di incentivi di particolare efficacia al fine di garantire al più presto la copertura delle sedi scoperte. Il lavoro svolto dalla Commissione ha consentito, con l'apporto anche dell'opposizione, di trovare soluzioni che tenessero conto dei vari interessi specifici senza incidere sui diritti costituzionalmente garantiti ed assicurando al contempo la funzionalità del sistema. Il provvedimento in esame migliora inoltre la disciplina del Fondo unico giustizia, garantendo un'effettiva ripartizione di risorse tra Ministero dell'interno e Ministero della giustizia in modo da soddisfare i fini istituzionali di entrambi i Dicasteri. Chiede di rinviare ad altra seduta l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, essendo necessario svolgere un ulteriore approfondimento prima dell'espressione dei relativi pareri.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Prendendo atto della richiesta del sottosegretario Caliendo, propone di esaurire oggi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione di quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi, e di rinviare quindi la discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Avverte che a seguito di ciò verrà sospesa la seduta e sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si dichiara disponibile ad accettare l'ordine del giorno G100, a condizione che venga apportata una modifica al testo (*v. Resoconto stenografico*).

MUGNAI, *relatore*. Accetta la modifica proposta dal sottosegretario Caliendo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non viene posto ai voti.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

LI GOTTI (*IdV*). Ritira l'emendamento 1.1 (testo corretto).

DELLA MONICA (*PD*). Illustra gli emendamenti a propria firma, i quali hanno, tra l'altro, lo scopo di ancorare a parametri maggiormente oggettivi il criterio attraverso il quale vengono individuate le sedi disagiate, onde evitare il verificarsi di disparità di trattamento tra magistrati.

VALENTINO (*PdL*). Ha trasformato l'emendamento 1.101 nell'ordine del giorno G1.101. (*v. Allegato A*)

COMPAGNA (*PdL*). Illustra l'emendamento 1.16, il quale, attraverso l'abrogazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 160 del 2006 (come modificato dalla legge n. 111 del 2007), intende ripristinare coerenza tra la normativa vigente e una sentenza della Corte costituzionale

del 2007, in riferimento ai magistrati ingiustamente sospesi dal servizio a causa di un processo penale.

MUGNAI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.7, 1.15, 1.16 e sull'ordine del giorno G1.101. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme al relatore ed accoglie l'ordine del giorno G1.101, a condizione che venga riformulato (*v. Resoconto stenografico*).

VALENTINO (*PdL*). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.101 avanzata dal sottosegretario Caliendo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Il Senato approva gli emendamenti 1.2, 1.7 e 1.15. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 1.16. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.2/1, 1.4, 1.8 e 1.11. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.6, 1.9, 1.10 e 1.13. Il Senato respinge l'emendamento 1.100.

PISCITELLI (*PdL*). Segnala di aver votato per errore a favore dell'emendamento 1.6.

CASSON (*PD*). Invita ad un attento esame dell'ammissibilità dell'emendamento 1.0.100, il quale, oltre ad eventuali problemi di copertura finanziaria, pone problemi di legittimità costituzionale in riferimento all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà questi aspetti.

Come concordato, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta, convoca la Conferenza dei Capigruppo e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,53, è ripresa alle ore 19,30.

Presidenza della vice presidente MAURO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana di domani, il cui inizio è anticipato alle 9,15, il Ministro dell'economia renderà all'Assemblea un'informativa urgente sugli sviluppi della crisi finanziaria in atto. Dal momento che, per inderogabili impegni internazionali, il Ministro non potrà trattenersi in Aula oltre le ore 10, nella successiva discussione sarà data priorità agli interventi dei Gruppi di opposizione.

Sulla presentazione di un atto di sindacato ispettivo

GARRAFFA (*PD*). Annuncia la presentazione di un atto di sindacato ispettivo sulla situazione di alcuni giovani ricercatori del CNR che, nonostante la loro grande professionalità, rischiano di perdere il posto di lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto oppure ad uscire dall'Aula. Non è possibile, infatti, che le sedute vengano svolte con questa assoluta disattenzione; questo per serietà nei confronti del Senato della Repubblica.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,07*).

**Per un dibattito con il Presidente del Consiglio
sulla decretazione d'urgenza**

**Per un'informativa urgente del Governo sulla crisi
dei mercati finanziari**

**Per l'elezione del Presidente della Commissione RAI e di un giudice
della Corte costituzionale**

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, vorrei collegarmi alla seduta pomeridiana di ieri, quando i senatori Sanna, Pardi e D'Alia hanno ricordato alla Presidenza del Senato che vi è una richiesta esplicita, presentata per la prima volta ormai da quasi due mesi dall'opposizione, affinché il Presidente del Consiglio venga in Aula per illustrare, aprendo un dibattito e una sessione di lavoro al Senato, il delicato problema dell'utilizzo dei decreti-legge e, a ciò collegato, per spiegare esattamente in cosa consista, a suo avviso, la funzione del Parlamento.

Signor Presidente, ieri il senatore Sanna ha molto lucidamente e acutamente messo in rapporto tra loro le diverse dichiarazioni del Presidente del Consiglio dalle quali risulta, a mio avviso in modo molto chiaro ed esplicito, una precisa concezione delle modalità con cui il Parlamento deve rapportarsi rispetto all'iniziativa del Governo. Abbiamo capito – vorremmo, però, che il presidente Berlusconi confermasse se abbiamo ben compreso o se viceversa la sua opinione è diversa – che il Presidente del Consiglio ci invita a trasformare in legge i disegni di legge del Governo e di farlo nel giro di circa 60 giorni, cioè nello stesso periodo di tempo necessario per convertire in legge un decreto-legge. Il presidente Berlusconi ci ha annunciato che, ove questo non fosse il comportamento del Parlamento, il Governo provvederebbe di sua iniziativa legiferando con la decretazione d'urgenza. Poiché noi riteniamo che la nostra Costituzione preveda la decretazione d'urgenza con ben altre modalità ed obiettivi, vorremmo che tale argomento venisse dibattuto in Senato e che ad esso venisse dedicata una specifica sessione.

Il presidente Schifani, rispondendo molto cortesemente alle nostre sollecitazioni, ha annunciato che il tema verrà trattato già nella prossima settimana dalla Giunta per il Regolamento, alla quale il Presidente stesso sollecita una revisione dei nostri Regolamenti.

Vorrei sottolineare che, a nostro avviso, le questioni non sono connesse: la questione regolamentare riguarda le modalità di funzionamento del Senato ed esistono almeno da due legislature – ripeto: almeno da due legislature – numerosissime proposte di modifica del Regolamento dei partiti di centrosinistra. Il Partito Democratico ne ha presentate anche in questa legislatura, ma noi riteniamo che l'uso dei decreti-legge non ab-

bia nulla a che fare con le modifiche regolamentari che servono al Parlamento per rendere migliore il nostro lavoro e certamente non servono al Parlamento per comprimere il diritto del Governo di emanare i decreti-legge, ovviamente nei casi previsti dalla Costituzione.

Approfitto di avere la parola, signor Presidente, per chiederle anche di voler sollecitare il Governo, e di chiedere al presidente Schifani di farlo personalmente, perché finalmente il Senato venga investito dei gravissimi problemi relativi alla crisi finanziaria internazionale. L'ha ricordato ieri, nel corso della discussione, il senatore Morando con un intervento molto chiaro e molto esplicito. Il senatore Morando, a nome del Partito Democratico, ha detto che da parte nostra esiste un'assoluta disponibilità ad affrontare, con le forze della maggioranza e con il Governo, questo tema, ma credo che la dignità del Parlamento, la dignità del Senato, esiga che il Parlamento venga informato (e che venga informato prima che il Governo assuma le misure che immagina e ritiene di dover assumere) dei contatti internazionali, delle strategie internazionali e delle misure che intende invece adottare sul piano nazionale. Mi sembra che sia grave, il che è confermato dal fatto che nessuna democrazia finora ha avuto Parlamenti che sono stati tenuti all'oscuro del comportamento del Governo per la gestione della crisi.

Ritengo – parlo a nome del Partito Democratico intero – che il Senato della Repubblica debba avere al più presto un'informativa del Governo e debba aprire una discussione su una crisi di cui non vediamo ancora la fine, ma i cui effetti sono già molto, molto pesanti sul nostro Paese, sui cittadini e sul sistema economico mondiale. La ringrazio, signor Presidente, e la pregherei anche di voler informare il presidente Schifani del contenuto di questo mio intervento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, tengo a fare due considerazioni brevissime, facendo seguito alle cose dette dal collega Zanda, che ovviamente condivido.

La prima è la seguente: non ho intenzione di fare polemiche, però ricordo che nell'ultima riunione della Conferenza dei Capigruppo c'era stato annunciato che in sede di discussione della Nota di aggiornamento al DPEF, il ministro Tremonti sarebbe intervenuto, dando anche un'informativa sulle questioni che sono oggetto di particolare tribolazione da parte dei risparmiatori italiani e dei cittadini italiani. È evidente che questa notizia forse è stata anticipata: in realtà non abbiamo traccia della presenza del ministro Tremonti.

Voglio però aggiungere che oggi si è svolta una Conferenza congiunta dei Capigruppo di Camera e Senato e in quella sede, su sollecitazione dei Capigruppo di opposizione, i Presidenti di Camera e Senato si sono impegnati a prevedere un'informativa urgente del Governo sui pro-

blemi legati alla crisi dei mercati finanziari e, da quello che ci è parso di capire oggi a conclusione dei lavori della Conferenza congiunta dei Capi-gruppo, domani si dovrebbe tenere questa informativa. Volevo chiederle, signor Presidente, se può farci sapere o acquisire notizia se questo intendimento del Governo è confermato, se l'informativa verrà resa alla Camera, al Senato o in entrambi i rami del Parlamento e quando verosimilmente sarà possibile tenerla.

La seconda considerazione che intendo svolgere riguarda la richiesta da noi reiterata che il Presidente del Consiglio sia presente in quest'Aula durante la discussione sulla questione della decretazione d'urgenza: a nome del mio Gruppo, vorrei chiedere formalmente che ciò possa avvenire già la prossima settimana nell'ambito della sessione di *question time* prevista per giovedì pomeriggio, che potrebbe essere un'occasione.

Per questo, Presidente, al di là della formalizzazione di tale richiesta, che faremo, vorremmo che lei ne tenesse buona nota ai fini della definizione del calendario della prossima settimana. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

CIARRAPICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIARRAPICO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo a titolo personale per unirmi alla sollecitazione del senatore Zanda, affinché il Governo venga a riferire esattamente su quello che sta accadendo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ciarrapico, ma vorrei invitare il collega Gramazio a farci due cortesie: far parlare lei e non dare le spalle alla Presidenza, così facciamo un *en plein* straordinario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CIARRAPICO (*PdL*). Dicevo, Presidente, che a titolo personale concordo con la richiesta avanzata dal senatore Zanda: il Governo venga al Senato a dire esattamente cosa sta succedendo, perché se apriamo i telegiornali ci si drizzano i capelli in testa, mentre poi qui si respira un clima quasi totalmente cordiale e gentile. Cordialmente, allora, fateci sapere qualcosa! (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo all'intervento del senatore Zanda. Dopo gli annunci di questi giorni e le richieste che quasi tutti i Gruppi dell'opposizione hanno fatto affinché il Governo venga a riferire al Paese, per il tramite del Parlamento, sullo stato di una crisi finanziaria e sociale gravissima che coinvolge l'econo-

mia mondiale, abbiamo appreso con una certa soddisfazione che nella giornata di oggi il Governo dovrebbe assumere iniziative concrete.

Saremmo ancora più grati al Governo se nella giornata di domani, così come mi è sembrato emergere dalla Conferenza congiunta dei Capi-gruppo di Camera e Senato, venisse a riferire ad entrambi i rami del Parlamento.

Reiteriamo ovviamente anche la richiesta di ascoltare direttamente in quest'Aula il Presidente del Consiglio sulla questione della decretazione d'urgenza che tanto ci sta a cuore anche per l'organizzazione dei lavori del Parlamento.

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, Marco Pannella è in sciopero della sete da 110 ore e molti altri parlamentari, deputati e senatori, si sono aggiunti con scioperi della fame o altre iniziative. La richiesta è una sola: che questo Parlamento, questo Senato e questa Camera riescano a ripristinare lo stato di legalità. Il Presidente della Repubblica si è espresso nel senso della difesa della legalità, del rientro nella legalità e nella democrazia del Parlamento.

Stamani si è tenuta la Conferenza congiunta dei Capigruppo ed è stato comunicato alle agenzie che starebbe emergendo l'unanime consapevolezza della necessità di far fronte sollecitamente ai doveri istituzionali del Parlamento, dando così seguito al monito del Capo dello Stato.

In queste ore sei parlamentari radicali eletti nel Partito Democratico sono nuovamente a Palazzo San Macuto a testimoniare fisicamente davanti all'Aula di una Commissione che non riesce ad insediarsi dall'inizio della legislatura e non riesce a svolgere i suoi lavori perché siamo all'*impasse* di cui tutti sappiamo.

Domani il Parlamento è convocato nuovamente in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di nuovo, probabilmente, ci troveremo davanti ad una non elezione.

Io intervengo in questo momento per sollecitare il Presidente, ma in particolar modo tutti i senatori, affinché vi sia uno scatto di dignità da parte dell'istituzione Senato, da parte dei singoli senatori, perché ciascuno eserciti la propria funzione, il proprio ruolo istituzionale, rafforzando così anche le istituzioni per il rientro nella legalità. Stiamo diffondendo un appello per chiedere ai Presidenti di Camera e Senato che si convochi quotidianamente e ad oltranza il Parlamento in seduta comune e la Commissione di vigilanza sulla RAI per procedere ai rispettivi adempimenti. Vanno bene le buone dichiarazioni di volontà da parte della Conferenza dei Capigruppo però più che la promozione di intese tra i partiti bisogna assolutamente porre fine a questo stato di illegalità del Parlamento, convocando ad oltranza le Camere e la Commissione di vigilanza sulla RAI.

Ricordo che a Palazzo San Macuto sono fisicamente presenti i parlamentari Rita Bernardini, Maria Antonietta Farina Coscioni, Matteo Meccacci, Marco Perduca, Maurizio Turco, Elisabetta Zamparutti. Ricordo inoltre che Marco Pannella da 110 ore sta effettuando uno sciopero della sete. Uno scatto d'orgoglio da parte dei senatori e del Senato forse ci farebbe uscire da questa situazione.

PRESIDENTE. Sono state poste tre questioni. I senatori Zanda, D'Alia, Ciarrapico e Belisario hanno posto la questione di un confronto anche al Senato sulle questioni della crisi finanziaria.

Al senatore D'Alia voglio rispondere che in effetti oggi è stato annunciato un confronto per domani alla Camera dei deputati. Il presidente Schifani ha stabilito un raccordo con il Ministro per i rapporti con il Parlamento perché anche al Senato vi possa essere un confronto con il Governo sul tema della crisi finanziaria. Non so dire quando sarà fissato questo incontro, ma il Presidente del Senato si è comunque attivato in tal senso.

Per quanto riguarda la presenza del Presidente del Consiglio per rispondere sull'argomento della decretazione d'urgenza nell'ambito di un *question time* riferirò al Presidente del Senato. Del resto, il presidente Schifani già nella giornata di ieri ha ascoltato richieste analoghe. Avrò modo di ribadirgli che anche oggi sono pervenute richieste similari, anche se è ovvio che da questo punto di vista la decisione spetta alla valutazione del Governo e nello specifico del Presidente del Consiglio in prima persona. Altra cosa è la convocazione della Giunta per il Regolamento annunciata ieri e su cui si andrà avanti.

Per la terza questione posta dalla senatrice Poretti, questa mattina vi è stata una riunione, su iniziativa dei Presidenti e dei Capigruppo del Senato e della Camera, in cui si è deciso di stabilire alcuni giorni da riservare ad incontri di valutazione da parte dei Gruppi politici. Martedì prossimo, alle ore 9, si svolgerà una nuova riunione della Conferenza congiunta dei Capigruppo del Senato e della Camera in cui si verificherà se è stata raggiunta un'intesa sul metodo e anche sulle proposte per procedere all'elezione del Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI a garanzia del funzionamento della stessa, nonché all'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Qualora ciò non avvenisse, da martedì prossimo inizieranno, come lei chiedeva e come è stato ricordato, le convocazioni ad oltranza dei due organismi.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Relazione orale) (ore 16,20)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento LVII, n. 1-bis.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ricordo che sono state presentate le proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 3 e che il Governo ha dichiarato di accogliere la proposta di risoluzione n. 2, a firma dei senatori Gasparri e Bricolo.

Poiché non sono stati presentati emendamenti alla proposta di risoluzione n. 2, passiamo quindi alla votazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, è evidente che voteremo contro la proposta di risoluzione proposta dalla maggioranza, tendente ad approvare acriticamente questa Nota di aggiornamento senza considerare – così come abbiamo tentato di fare noi nella nostra proposta di risoluzione – che essa si è resa necessaria sia per le varie congiunture internazionali e, da ultimo, per la forte crisi dei mercati finanziari americani che ha determinato una congiuntura economica internazionale negativa anche sulle finanze pubbliche dei Paesi dell'Unione europea, sia per la circostanza che le previsioni contenute nel DPEF per l'anno 2009-2013 sono state riviste con stime di crescita al ribasso. Infatti, la politica economica del Governo, contenuta nel decreto n. 112, che ha anticipato la legge finanziaria dello Stato, si è rivelata insufficiente e inefficiente per una serie di considerazioni che brevemente vorremmo qui ricordare.

A fronte di stime di crescita economica riviste al ribasso, la pressione fiscale complessiva rispetto al PIL è aumentata in maniera significativa dal 40 al 42,3 per cento e le principali componenti del prelievo fiscale hanno evidenziato dinamiche piuttosto preoccupanti. Stando ai dati ISTAT, le imposte dirette aumentano del 12,4, quelle indirette del 7,8 e i contributi sociali del 4,7.

Dalle previsioni e dall'impegno preso dal programma della maggioranza era prevista una diminuzione della pressione fiscale, addirittura con un tendenziale al di sotto del 40 per cento del PIL. In questo contesto tutte le previsioni sono state oggetto di revisione già nel Documento di programmazione economico-finanziaria e la Nota di aggiornamento conferma il fallimento – come dicevo prima – del decreto n. 112 che non ha avuto un effetto positivo sull'economia nazionale. Infatti, l'Italia continua a registrare un tasso di crescita del PIL inferiore alla media europea e rispetto a tale dato risulta particolarmente preoccupante il contributo negativo della domanda interna che manifesta le difficoltà in cui si trova il Paese, dovute sia alla debolezza dei consumi e degli investimenti, sia alla tendenziale e grave riduzione del potere d'acquisto del reddito degli italiani, compresi tra inflazione e pressione fiscale.

È vero: vi è un calo delle spese della pubblica amministrazione, una riduzione delle spese relative ai redditi da lavoro dipendente. Ma i tagli lineari che sono stati effettuati con il decreto n. 112 verosimilmente sono serviti solo a tenere formalmente in piedi i conti dello Stato, ma non sono serviti a produrre l'effetto sperato, cioè quello di un alleggerimento del costo della finanza pubblica sul sistema economico e imprenditoriale del Paese, con un rilancio quindi degli investimenti e dei consumi.

D'altro canto, nella situazione economica in cui ci troviamo, per tutta una serie di contingenze e di fatti, anche di responsabilità sotto il profilo della politica economica e fiscale di questo Governo, si registra il dato che le famiglie italiane si trovano oggi in fortissime difficoltà finanziarie. Il 59,5 per cento delle famiglie italiane, infatti, ha difficoltà ad arrivare a fine mese.

In questo contesto non bastano più gli interventi meramente riduttivi della spesa pubblica, soprattutto quando non si taglia solo ed esclusivamente la spesa pubblica improduttiva, come è giusto che sia, ma si interviene anche su quei meccanismi che dovrebbero stimolare invece, attraverso la spesa pubblica virtuosa, gli investimenti, la crescita e quindi una crescita complessiva del PIL.

Detto questo, è chiaro che la situazione attuale e il fallimento delle politiche economiche fino ad oggi messe in campo dal Governo che voi certificate con la Nota di aggiornamento necessitano di uno sforzo corale, in considerazione della crisi congiunturale, della crisi del mercato finanziario e della circostanza che dobbiamo porre le famiglie ed i risparmiatori italiani al riparo da quello che è un vero e proprio *tsunami* che arriverà e che in parte è già arrivato, rispetto al quale sarebbe il caso che il Parlamento fosse messo in condizione in tempi rapidi di conoscere l'entità dei problemi e le misure che il Governo intende sostenere.

Queste misure, infatti, non sono patrimonio di una maggioranza; in questo momento sono e devono essere patrimonio dell'intero Paese, quindi anche di quelle forze politiche di opposizione che intendono farsi carico di dare il proprio contributo di solidarietà ed unità nazionale rispetto ad un tema che non è più oggi possibile affidare alla logica della contrapposizione tra maggioranza e opposizione, ma che deve vedere unito il sistema Italia a fare squadra contro problemi seri che si abbattono e rischiano di determinare situazioni di irreversibilità economica e reddituale delle famiglie italiane.

Infatti, già la famiglia italiana è un soggetto debole, colpito da un aumento della pressione fiscale di ogni genere e tipo, dalla crisi di competitività, dal forte livello di disoccupazione, che è in crescita, dai livelli inflattivi, che sono tendenzialmente in crescita. Se a ciò aggiungiamo che quei pochi risparmi che le famiglie italiane hanno accantonato rischiano di essere bruciati dalla crisi dei mercati finanziari, è evidente che l'intero sistema Paese, e non solo una maggioranza, rischia di compromettere la sua credibilità e il suo futuro economico e sociale.

Riteniamo che la Nota di aggiornamento e i documenti finanziari proposti dal Governo e dalla maggioranza siano insufficienti e ci aspettiamo

in tempi rapidi da parte della maggioranza e del Governo un'apertura e un confronto con tutte le forze di opposizione, perché tutti insieme si affronti, com'è giusto che sia in un Paese democratico e responsabile, una crisi di natura economica e sociale che inevitabilmente, anche per la debolezza strutturale del nostro sistema, avrà ripercussioni negative sul Paese e su tutti i cittadini italiani.

Signor Presidente, facciamo conclusivamente appello al Governo affinché si voglia fare carico della nostra proposta e affinché in questo Parlamento si trovino le opportune e necessarie convergenze perché tutti insieme si riesca ad uscire da questa crisi. Se riteniamo di farlo, dobbiamo sgombrare il campo delle polemiche politiche di questi ultimi giorni e settimane che non servono a nulla e che fanno fare una brutta figura all'intero ceto politico del Paese, che sembra più avvitato su dispute mille miglia lontane dai problemi reali dei cittadini, anziché fare unione sulla tutela della situazione economica e reddituale delle famiglie italiane.

Per tali ragioni, signor Presidente, confidiamo in un atto di buona volontà del Governo e siamo pronti ad un confronto – questo sì! – se fatto seriamente e in Parlamento, che, fino a prova contraria, è il centro ed il motore della politica e della democrazia italiana. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut e del senatore Lannutti*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori voteremo contro la Nota di aggiornamento al DPEF e contro la risoluzione della maggioranza, per alcune semplici considerazioni. Dopo i provvedimenti assunti nei mesi scorsi con i decreti-legge nn. 93 e 112, che sono stati presentati – e qui non entriamo nel merito – come un'innovativa anticipazione della sessione finanziaria, oggi la Nota di aggiornamento del DPEF 2009-2013 rispetto ai problemi da noi sollevati e ripetuti in discussione in Aula ci offre soltanto qualche certezza, alcuni dubbi ed una sola conferma.

Una prima certezza è l'eredità dei risultati lasciati dal Governo di centrosinistra, che in due anni ha chiuso la procedura di infrazione europea avviata nell'estate 2005, dopo quattro anni di Governo Berlusconi, riprendendo la strada del risanamento strutturale. E non è una nostra opinione personale, basta guardare gli aspetti sottolineati nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto 2007: la crescita del PIL all'1,5 per cento (valore più che doppio rispetto al tasso medio registrato nella prima metà del decennio) ed un rapporto deficit-PIL pari all'1,9 per cento, cioè mezzo punto al di sotto del valore originariamente programmato.

Ciò viene ribadito anche dal ministro Tremonti nella sua relazione introduttiva al rendiconto 2007, che afferma testualmente: «I conti pubblici, sensibilmente più favorevoli del previsto nel 2007, sono il risultato di una

politica economica che ha perseguito l'obiettivo della crescita e del risanamento». Questa è una prima certezza.

Una seconda certezza è che nel nostro Paese siamo di nuovo tornati allo sviluppo zero, così come nel 2005 e sostanzialmente negli anni precedenti. Dal 2001 ad oggi per sei anni ha governato il centrodestra e solo due anni il centrosinistra; nei sei anni di centrodestra registriamo una crescita zero o molto vicina allo zero, con punte di fonte criticità dell'economia italiana relativamente ai consumi e alla domanda interna. Ed è proprio sui consumi e quindi sul potere d'acquisto delle famiglie, che il Governo, oggi come allora, non ha dato risposte o le ha date sbagliate perché non si è sostenuto affatto il potere d'acquisto delle famiglie più in difficoltà, quelle cioè con redditi medio-bassi.

Passiamo allora ai dubbi, ossia, come è scritto nella relazione della Nota di aggiornamento, a «quegli elementi che inducono a un ritocco verso il basso delle stime di crescita della nostra economia».

Ci viene detto che la colpa è della crisi economico-finanziaria, come se questa poi non fosse lo specchio esatto di quella economica reale. Diciamo che è difficile prevedere in questo momento quali potranno essere le ripercussioni della crisi finanziaria americana sull'Italia, ma sicuramente – questo lo sappiamo già da adesso – il nostro Paese è sull'orlo di una recessione; e una nuova recessione sarebbe davvero molto costosa per la maggior parte delle famiglie italiane, in assenza tra l'altro di un moderno ed efficiente sistema di Stato sociale.

Deve essere compito dell'autorità economica – e notiamo ancora, per l'ennesima volta, l'assenza del Ministro dell'economia dall'Aula del Senato – fare di tutto per evitare una recessione, da un lato, tenendo d'occhio il sistema bancario italiano, dall'altro agendo subito sulla pressione fiscale, come era stato promesso anche in campagna elettorale.

Le leggi di mercato, dalla crisi dei mutui USA al rialzo dei prezzi delle materie prime, ci dicono in maniera drammatica che la speculazione tutto è fuorché un dato tecnico neutro. Altro che mercato: pochissimi si arricchiscono e moltissimi si impoveriscono.

Mi auguro, quindi, che non siano una presa in giro le dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea quando dice che «per combattere la crisi finanziaria dobbiamo migliorare la trasparenza delle istituzioni e dei prodotti finanziari, riguardo agli strumenti più oscuri e «tossici»». E prima di lui il governatore Draghi, al vertice dei banchieri centrali a Jackson Hole, ha ricordato che la politica monetaria non può essere né il solo strumento né quello principale per stimolare l'economia e il sistema finanziario.

Ci viene detto, allora, nella Nota di aggiornamento, che la colpa è delle tensioni inflazionistiche: un anno fa, signor Presidente, non saremmo neanche stati a parlare di inflazione; ora siamo in un clima completamente nuovo. Oggi il dato sull'inflazione, combinato con quello della crescita zero, dovrebbe portare il Governo a dire due cose semplici, due verità o due responsabilità, a seconda dei punti di vista. La prima: non si può fare una politica economica sulla base di previsioni sbagliate. Il Governo

pertanto deve rivedere le sue stime, dato che ha ipotizzato un'inflazione programmata al 2,7-2,8 per cento. La seconda verità: non è affatto vero che non aumentano le tasse sui salari. L'inflazione si trasforma in una tassa aggiuntiva per i salari ed è il nemico numero uno dei redditi da lavoro e da pensione. L'inflazione da consumi quotidiani (come il pane, la pasta, la benzina) è intorno al 6 per cento: così, circa 10 milioni di pensionati sotto gli 800 euro mensili, circa 7 milioni di lavoratori, soprattutto donne, sotto i 1.000 euro mensili e circa 800.000 giovani con contratti di collaborazione sotto i 780 euro mensili non hanno un'inflazione al 4 per cento ma al 6, forse al 7 per cento. Più il reddito è basso, più è alta l'incidenza dei prodotti di largo consumo.

Agli italiani, secondo la Coldiretti, la spesa costerà 8 miliardi in più dell'anno scorso; e se al consumo la dinamica dei prezzi si mantiene elevata, alla produzione le quotazioni dei prodotti agricoli continuano a calare. Da tempo associazioni dei consumatori e produttori agricoli denunciano come nel passaggio dal campo alla tavola il grano subisca aumenti a tre se non addirittura a quattro cifre.

Allora, una politica e un Governo responsabile devono pur far qualcosa nell'interesse della stragrande massa dei cittadini. In tutto questo abbiamo però una conferma: la persistenza di una confusione demagogica all'interno del Governo. Il Governo si divide su tutto, come, ad esempio, sul prezzo della benzina. Così alle associazioni di consumatori che denunciano asimmetrie tra costo del petrolio in calo e prezzi del carburante al distributore, il ministro Scajola risponde che bisogna tener conto del cambio tra euro e dollaro, mentre il ministro Brunetta ci dice che non può esserci asimmetria e che qualsiasi giustificazione è un imbroglio.

Il Governo si divide: il Ministro delle politiche agricole Zaia insiste sui prezzi calmierati sui generi di prima necessità rispetto a quanti – e tra questi il ministro dell'economia Tremonti – sono convinti assertori che il mercato, nella logica della domanda e dell'offerta, determina in piena libertà il livello dei prezzi.

Signor Presidente, per queste ragioni, noi dell'Italia dei Valori votando contro la Nota di aggiornamento chiediamo che si faccia finalmente chiarezza, votando contro chiediamo che si correggano gli indirizzi di politica economica e sociale, votando contro chiediamo che si promuova una maggiore coesione ed equità sociale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, sarò breve anche perché si sommano diverse questioni; quindi, non vorrei neanche ripetere alcune considerazioni già fatte stamattina.

Da un lato si è già detto molto sulla necessità di adeguare la Nota di aggiornamento e poi anche per gli altri provvedimenti (Rendiconto e As-

sestamento) tutto si è mescolato sulla questione della crisi che ci coinvolge.

Sarò particolarmente breve perché è più interessante forse agire oltre che parlarci addosso. Ascoltando gli interventi, in particolare dell'opposizione, abbiamo notato che siamo sostanzialmente tutti d'accordo su cosa si deve fare: ridare una scossa principalmente partendo da una riduzione della pressione fiscale. Ora, il punto è come arrivare all'obiettivo.

Posto che le risorse sono particolarmente limitate in questo periodo, soprattutto per quello che ci è piovuto addosso, la necessità del contenimento della spesa pubblica diviene ancora più pressante. Ora, dividendo i livelli tra interno ed europeo e partendo da quest'ultimo, si può affermare che su tale piano l'intervento è già stato fatto. Quello che si poteva fare subito l'ha già fatto oggi la Banca centrale europea tagliando i tassi di interesse. Si tratta, secondo noi, di un intervento tardivo, ma meglio tardi che mai. Si consideri, peraltro, che è stata una decisione concertata con altre Banche centrali.

Ora si tratta di capire se questo è sufficiente. Certo, è comunque un buon punto di partenza per ridare un minimo di fiducia non solo al settore privato, che è colpito direttamente in particolare sulle rate dei mutui, ma anche e soprattutto al settore produttivo vero (che in Italia è particolarmente importante ed è costituito dalle piccole e medie imprese, ma anche dai commercianti e quant'altro), che oggi si trova a dover pagare oneri finanziari particolarmente elevati rispetto a qualche mese fa – bisogna, infatti, considerare il tempo di variazione – perché il tasso Euribor, al di là del nome, che può trarre in inganno, in realtà non è deciso da comitati europei centrali, ma è un tasso che le banche si creano sulla base delle loro necessità di raccolta.

Questo abbassamento dei tassi può essere un segnale molto importante. Speriamo che sia sufficiente per ridare appunto questo minimo di fiducia e abbassare un po' i costi che stanno diventando particolarmente onerosi.

L'altro lato della questione, cioè che cosa si può fare a livello europeo, è molto più complicato: assistiamo in questo momento ad una serie di azioni che non hanno ancora comportato la stabilizzazione totale dei mercati, ma bisogna essere necessariamente fiduciosi, perché non è proprio il caso di creare allarmismi in un momento come questo.

Diversi interventi si potrebbero fare, a nostro avviso, anche in relazione al Patto di stabilità, soprattutto per rifinalizzare la spesa pubblica nel settore degli investimenti, perché questo potrebbe davvero comportare un volano positivo per l'economia europea ed italiana in particolare.

Staremo a vedere che cosa accadrà nei prossimi giorni, ma comunque il Governo ha impostato, per quanto possibile con i dati a disposizione, anzi con una certa preveggenza, una manovra sufficientemente prudente per affrontare con serenità questa situazione.

Ora rimane il lato tutto interno, dove è evidente che la ricetta comune è condivisa, cioè un abbassamento della pressione fiscale; è altrettanto

evidente a tutti che si può abbassare la pressione fiscale solo se si riduce la spesa pubblica: e su questo mi avvio velocemente a concludere.

La spesa pubblica può essere ridotta (abbiamo visto l'esperienza di Governi di tutti i colori negli ultimi anni) in due modi: in maniera lineare, senza selezione, e, come diceva bene ieri la senatrice Mariapia Garavaglia, quasi mia vicina di casa, questo può comportare oggettivamente dei problemi, in quanto non è detto che un taglio lineare arrivi, anzi spesso non arriva all'obiettivo; bisogna quindi tagliare in maniera selettiva: il punto è come farlo.

Devo dire onestamente che sono arrivati dall'opposizione segnali importanti di consapevolezza di questa necessità, quindi, lasciando la polemica a chi fa la polemica di mestiere (anche perché non ci sono elezioni, quindi non è proprio il caso di fare polemica politica), magari ragionare insieme su come arrivare a questi tagli, in questo particolare momento, può essere – e sicuramente è – strategico.

La Lega Nord su questo da sempre ha un'indicazione chiara: il federalismo. Rammentiamo che il federalismo ha essenzialmente tre missioni importanti e la ha ben sintetizzate Luca Ricolfi in un recente articolo su «La Stampa» nel mese di agosto: da un lato, dare a tutte le aree del Paese uno *stock* di risorse omogeneo e sufficiente per garantire i servizi essenziali, e questo si ottiene con i cosiddetti costi *standard*; dall'altro, combattere e ridurre l'evasione fiscale, e questo lo si può fare meglio se si riporta il livello di tassazione e la trasparenza vicino al cittadino che paga; infine, occorre responsabilizzare gli amministratori locali. Probabilmente, a maggior ragione alla luce di quello che sta succedendo in questi giorni, una discussione concreta e serena sul federalismo, in particolare sull'applicazione dei costi *standard* come strumento importante per tagliare la spesa pubblica, può essere sicuramente utile e opportuno.

Concludo con un dato: è vero, come diceva la senatrice Mariapia Garavaglia, che i tagli alla scuola, per esempio, possono comportare delle distorsioni. È altrettanto vero che, se si guardano i grandi numeri, le distorsioni ci sono già. Rammento un dato, facendo un piccolo calcolo matematico su un'unica variabile che è la spesa del personale (perché la spesa pubblica non è solo personale, ci sono anche i costi intermedi che però vanno di pari passo con il personale: più personale equivale a più affitti, più gas, più telefono, più luce). Regionalizzando il numero dei dipendenti, otteniamo dei dati molto interessanti (i dati sono della Ragioneria dello Stato): mentre in Lombardia ci sono 46 dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti, nel Lazio ce ne sono 79. È chiaro che nel Lazio vi sono anche i Ministeri centrali e quindi è normale che i dipendenti pubblici siano un po' di più, ma non quasi il doppio.

Tralasciando il Lazio, ci sono tante Regioni che purtroppo sono ampiamente sopra la cifra di 60 dipendenti ogni 1.000 abitanti. Eliminando la prima Regione, che è la più virtuosa, e l'ultima, che ha i Ministeri centrali, quindi tralasciando il Lazio e l'ottima Lombardia e prendendo in considerazione le prime tre Regioni che seguono, ossia Piemonte, Puglia (che non è al Nord) ed Emilia-Romagna, otteniamo un indice di 54 dipen-

denti ogni 1.000 abitanti circa che, guarda caso, corrisponde al dato tedesco.

Se in tutta Italia, togliendo la prima e l'ultima Regione (quindi il Lazio, che ha i Ministeri centrali, e la Lombardia, che è molto oltre lo *standard*), applicassimo la media delle prime Regioni tolta la migliore, avremmo un risparmio netto di 8,5 miliardi di euro. È chiaro che ciò non si potrebbe fare domani, ma, secondo noi, è altrettanto evidente che questa sarebbe l'unica via per ridurre la spesa ed abbassare la pressione fiscale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, com'è noto il DPEF fornisce il quadro di riferimento macroeconomico con la stima dell'andamento delle principali variabili (inflazione, tasso d'interesse, crescita del PIL) che rappresentano il punto di partenza per la costruzione del quadro programmatico e tendenziale dei saldi di finanza pubblica e delle principali voci di entrata e di spesa.

L'articolo 3 della legge di contabilità, tra le finalità del DPEF e naturalmente della Nota di aggiornamento, predisposta per ottenere un quadro più aggiornato in vista dell'emanazione della manovra, indica testualmente «gli obiettivi macroeconomici ed in particolare quelli relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione».

Nella sua replica di oggi il sottosegretario Vegas, nel rispondere alle pressanti sollecitazioni del nostro relatore, senatore Morando, e degli altri colleghi intervenuti nel dibattito in Aula (che non è stato rituale come è accaduto in altre circostanze), ha dichiarato che il Governo poteva anche non modificare il DPEF di giugno e quindi tanto meno è tenuto ad integrare il documento oggi in discussione, perché gli obiettivi di finanza pubblica, già fissati e fatti oggetti della manovra economica approvata ad agosto, rimangono sostanzialmente immutati, benché venga registrato un peggioramento degli obiettivi di crescita della nostra economia. La stessa posizione è stata sostanzialmente espressa dal relatore di maggioranza, presidente Azzollini.

Il Governo e la maggioranza sanno perfettamente di sostenere qui, nell'Aula del Senato, una tesi che contrasta con il dato normativo contabile, che ho prima richiamato, e soprattutto con i grandi cambiamenti che si manifestano di giorno in giorno. La crisi finanziaria in atto è molto grave; le perdite registrate nelle borse nella giornata di ieri sono le più consistenti da 21 anni. Oggi la caduta continua e la sommatoria delle perdite del periodo in corso sarà certamente la più rilevante dalla Grande crisi del 1929. Gli effetti sull'economia reale sono certi. Oggi, nessuno può ragionevolmente ritenere che, anche se nelle prossime settimane la crisi finanziaria dovesse essere arginata (e non sappiamo come), non vi saranno conseguenze negative sul prodotto, sul reddito, sull'occupazione e, in ge-

nerale, sul livello di fiducia degli investitori, degli imprenditori e delle famiglie.

Il minimo che possiamo aspettarci, ma sappiamo che – speriamo di no – può accadere anche di peggio, è che la sfiducia generata dalla crisi in atto e la carenza di liquidità del sistema comporteranno una riduzione degli investimenti e dei consumi. Dunque, i dati macroeconomici che voi indicate nella Nota di aggiornamento, seppur rivisti al ribasso, sono destinati a peggiorare e quindi gli obiettivi di finanza pubblica che ci indicate non sono credibili.

Non solo. Ciò che emerge con tutta evidenza è che, a fronte del rischio di recessione in atto ed in generale del certo peggioramento delle condizioni economiche e sociali del Paese, non c'è, non viene prospettata alcuna seria e credibile linea di politica economica anticiclica, come è stato detto, limitandosi il Governo a perseguire il solo – illusorio, stante la situazione venutasi a determinare – obiettivo di stabilizzazione della finanza pubblica, obiettivo in se da noi condiviso. Lo hanno detto sempre il senatore Morando, il senatore Nicola Rossi e gli altri colleghi che sono intervenuti.

Non ce la farete: la politica economica da fare è un'altra e noi pensiamo che debba essere quella che proponemmo con la risoluzione di minoranza a giugno, quando pure c'erano solo le avvisaglie della situazione che si è determinata oggi e che riproponiamo oggi stesso con la risoluzione presentata.

Sappiamo perfettamente che una quota importante delle decisioni anticrisi è affidata alle autorità monetarie e le Banche centrali si stanno muovendo: è di poche ore fa la riduzione di mezzo punto dei tassi decisa contestualmente dalle Banche centrali. Sappiamo anche che la dimensione europea e internazionale è quella che dovrà orientare le scelte e le azioni dei Governi nazionali. Vogliamo credere anche agli sforzi e all'attività che il Governo sta attuando in sede europea, pur constatando che, ad oggi, i risultati sono pressoché inesistenti.

Ciò che contestiamo al Governo, dunque, è altro: è l'inesistenza di qualsiasi seria reazione, l'inesistenza di una politica economica, quella quota possibile affidata alle decisioni nazionali, ed è la totale mancanza di una strategia nazionale, aggravata dall'assenza, nelle Aule del Parlamento, del Capo del Governo e del Ministro dell'economia, qui denunciata poco fa in modo chiaro ed efficace dal senatore Zanda e ripresa da altri colleghi.

Noi non siamo e non saremo catastrofisti e irresponsabili, anzi il nostro partito, il suo segretario e tutti i suoi principali esponenti hanno già chiaramente affermato di voler collaborare ad individuare una via d'uscita, di voler fare la propria parte nelle sedi proprie, qui in Parlamento, nel confronto aperto con le posizioni del Governo, se le ha, e delle parti sociali. Ma voi rifiutate ogni confronto serio, evitate, appunto, di tracciare una strategia condivisa, vi diletate, in un momento così drammatico, a formulare invettive all'indirizzo dell'opposizione.

Non voglio fare confronti con la grande crisi del 1929, che potrebbero apparire impropri, stante il contesto e le cause scatenanti, molto diverse da quelle attuali. Ma visto che i liberisti di ieri e di sempre hanno riscoperto in questi giorni il ruolo dello Stato, le teorie e le soluzioni keynesiane, mi permetto qui di ricordare l'insegnamento del grande economista inglese, che mi sembra di grande attualità.

Disse Keynes che la depressione – non quella dei parlamentari a cui si riferisce il Presidente del Consiglio – nasce dal fatto che una riduzione nel volume degli investimenti – ed è ciò che oggi con ogni probabilità si verificherà nel settore privato e in quello pubblico – quale ne sia il motivo, si riflette in una riduzione della produzione dei beni strumentali, nei quali detti investimenti si concretizzano. Da qui una riduzione nell'occupazione e nei consumi dei gruppi di percettori di reddito interessati in tale produzione.

Cadono così ulteriormente i consumi, attraverso una serie di reazioni a catena per effetto delle quali la situazione in fatto di occupazione, produzione, prezzi e profitti, tende a peggiorare, per così dire, da se stessa. In particolare, gli imprenditori non hanno convenienza ad utilizzare in nuovi investimenti il risparmio monetario accumulato dai percettori di reddito e il nodo della crisi risiede proprio in questa discordanza tra le decisioni dei percettori di reddito, che ritengono conveniente non consumare ma che non investono direttamente il denaro risparmiato, e le decisioni degli imprenditori, che non ritengono conveniente utilizzare tale denaro per aumentare i loro investimenti e quindi la domanda di beni strumentali.

Si pensa quindi – diceva Keynes – che lo Stato debba cercare di arrestare il processo, per così dire, di perdita di velocità da cui è investito il sistema economico per effetto del circolo vizioso: riduzione di investimenti – riduzione di consumi – di nuovo riduzione degli investimenti e via di seguito.

Ciò può ottenersi essenzialmente attraverso una qualificata spesa pubblica addizionale che, se effettuata tempestivamente ed in misura adeguata, può invertire la tendenza e ricondurre il sistema verso posizioni di pieno impiego, pur mantenendo una situazione di prezzi stabili.

Oggi noi non riteniamo che la leva possibile sia quella dell'aumento della spesa pubblica. Lo abbiamo detto in più circostanze. Ce lo impedisce il livello enorme del debito, l'alta pressione fiscale, i parametri di Maastricht. Ma, senza voler paragonare le nostre proposte a quelle lucidamente formulate da Keynes, vi proponiamo una soluzione semplice e, riteniamo, efficace, che aiuterebbe quantomeno a prevenire un ulteriore aggravamento della crisi economica e sociale: riduzione della pressione fiscale a favore dei redditi da lavoro e pensione e, conseguentemente, più equità sociale, più consumi, più reddito, più occupazione; rifinanziamento degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali e sostegno agli investimenti privati, quindi più prodotto interno lordo, maggiore competitività del nostro sistema economico.

Questo ed altro dice la nostra risoluzione, declinando anche le modalità e le fonti di attingimento delle risorse finanziarie. Voi invece insistete

su una politica cieca e depressiva, che non aiuterà il Paese ma aggraverà le sue condizioni economiche e sociali.

Altri Paesi, più forti del nostro, anche se ad oggi maggiormente investiti dalla crisi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania), hanno deciso di somministrare una cura, una medicina, giusta o sbagliata che essa sia. L'Italia non ritiene di dover intervenire, ma solo di assicurare i risparmiatori sulla solidità del sistema bancario (il che costituisce un'ovvietà, conoscendo tutti noi la struttura del sistema finanziario italiano).

Noi invece riteniamo che si debba agire, certo nel contesto europeo ma anche con gli strumenti di politica economica di cui disponiamo. Non passerà molto tempo e sarete costretti a riconoscere che state sbagliando, ma probabilmente lo farete quando il Paese sarà stremato, più di quanto lo sia oggi.

Ecco perché noi voteremo convintamente contro la vostra risoluzione ed a favore della nostra, certi di fare la parte che ci spetta nell'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, nell'approvare oggi la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, licenziato dal Parlamento solo pochi mesi fa, è utile ricordare il deteriorarsi della congiuntura internazionale del quadro economico che, nel corso del 2008, ha visto accentuarsi in modo assai preoccupante una crisi finanziaria epocale che è andata a sovrapporsi alle spinte speculative e inflazionistiche che già avevamo registrato. Così, come già allora indicammo nell'avanzare della crisi dei *subprime* americani il potenziale rischio per le banche e il sistema economico europeo.

Ad un anno dalla loro prima esplosione, le turbolenze sui mercati azionari sono cresciute fino a deflagrare nel tonfo delle borse americana ed europee, che ha costretto Banche centrali e Governi ad intervenire come mai prima.

Tra le tante analisi di questi giorni, alcune riecheggiate nel dibattito di quest'Aula, abbiamo l'obbligo di non generare confusioni e di non trasmettere messaggi sbagliati. Non abbiamo davanti a noi la crisi del capitalismo ma, al contrario, abbiamo dietro di noi la crisi di una non politica, che ha rincorso, banalmente e senza comprenderli, forse affacciata dalle finestre di un *loft*, senatore Legnini, i temi della globalizzazione e della finanza, ritirandosi e arretrando di fronte ai potenti governi dell'ingegneria finanziaria e finendo per favorire una distorsione all'interno del mercato del credito nella competizione tra buone banche e cattive banche.

Giova anche ricordare come proprio da un atto politico (la decisione dell'Amministrazione Clinton nel 1999 di varare nuove norme sui mutui) scaturì la spinta delle banche americane ad erogare denaro senza garanzie per favorire l'accesso alla proprietà immobiliare. L'aumento dei tassi poi

ha prodotto il resto. E le cattive banche hanno potuto inventare complicatissima e oscura finanza che, ai limiti dell'illegalità, come ci ha ricordato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha infestato con prodotti «tossici» la finanza del mondo, si chiamino questi derivati o altro.

L'assenza della politica ha quindi prodotto tutto questo, unita alla mancanza di responsabilità delle banche, ma soprattutto all'inerzia di chi doveva vigilare e controllare e invece non lo ha fatto; di chi doveva regolamentare, come noi chiedemmo invano per due anni al Governo Prodi, almeno dall'anno 2006, un anno dopo la prima crisi inflativa del 2005, il diffondersi di prodotti derivati, oltre che verso il sistema delle imprese, persino negli enti locali.

Fuori da ogni polemica sottolineo che ci è difficile dimenticare quanti banchieri potevamo annoverare tra le fila del Governo Prodi, soprattutto provenienti da banche straniere, o quanti banchieri vedemmo sfilare alle primarie di Romano Prodi, quegli stessi che oggi si trovano di fronte alle loro responsabilità.

Forse, quando il nostro Paese riuscirà a superare questa tremenda crisi, lo dovrà ad una nuova politica responsabile, ma anche ad un sistema bancario che ancora ci ispira fiducia: quello che nasce dalle casse di risparmio di antica memoria o sulle banche popolari che abbiamo visto crescere e che tanto hanno contribuito allo sviluppo della nostra ricchezza. È quel modello italiano che dovremmo difendere con maggiore orgoglio, nonostante i prezzi che paghiamo per gli errori della riforma di Giuliano Amato, da lui stesso ammessi, e che oggi però giganteggia di fronte al castello di carta delle cattive banche crollato miseramente. È, quindi, per noi la rivincita delle formiche.

Anche i dati di questa Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria registrano i primi segni evidenti dell'andamento negativo dei mercati azionari, come ad esempio le minori entrate tributarie sui redditi di capitale e sulle plusvalenze, già evidenti dal mese di luglio, o come l'incremento della spesa, che paghiamo ogni giorno, per interessi dell'amministrazione pubblica.

Il presidente Azzollini ha detto meglio di me che occorrono responsabilità e prudenza: ci rivolgiamo alla politica di oggi e a questo Governo, al quale chiediamo di adoperarsi affinché tutto il possibile sia fatto.

Noi riconosciamo a questo Governo di essere presente, protagonista sullo scenario delle decisioni europee ed internazionali, e giustamente preoccupato di giungere ad un impegno comune, e di avere molto bene indicato nella ricapitalizzazione del mercato e delle banche il primo atto utile per garantire i risparmiatori italiani senza alimentare una deleteria sfiducia che fa male a tutti: alle banche, alle imprese e alle famiglie.

Ai senatori Zanda, D'Alia e Lannutti, che hanno richiesto ulteriormente la presenza dell'Esecutivo, voglio solo ricordare l'intervento del Governo svolto questa mattina in Aula dal sottosegretario Vegas che, in quanto ad autorevolezza, non ha proprio nulla da invidiare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

La responsabilità e la prudenza sono le uniche garanzie che la politica mette in campo oggi; sono le stesse che hanno animato le scelte del Governo e della maggioranza al momento del varo del Documento di programmazione economico-finanziaria e della manovra economica dello scorso giugno. Là dentro ci sono le uniche garanzie di cui oggi gli italiani possono disporre: la forza dell'intera manovra economica e il suo passo.

In questi mesi di turbolenze pensate cosa accadrebbe se non tenessimo con polso fortissimo la stabilità della finanza pubblica e se oggi qui non confermassimo gli obiettivi del DPEF: abbattere i costi e riqualificare la spesa. Questi sono gli strumenti fondamentali.

Pensate se oggi dovessimo aprire i lavori di una «finanziaria diligenza», come quelle che ci siamo lasciati alle spalle: diventerebbe una Babele devastante.

Pensate se non avessimo previsto, nel decreto-legge n. 112 del 2008, il blocco dell'utilizzo dei derivati per gli enti locali.

Lei, senatore Nicola Rossi, ha in parte ragione quando ci invita ad intraprendere con altrettanto coraggio la strada della riduzione della pressione fiscale, ma alla sua intelligenza ricordo che quell'aumento di pressione fiscale prodotta in due anni dal Governo Prodi e dalla vostra maggioranza valeva 30 miliardi di euro, che voi avete però sperperato. Noi cercheremo di farli risparmiare agli italiani, tagliando i costi inutili e l'inutile burocrazia.

Ci convincono anche le proposte avanzate da senatore Morando a proposito di nuove regole ed efficaci controlli di dimensione europea per evitare in futuro scorribande finanziarie nel nostro Paese.

Noi riusciremo a fare qualcosa di più, ne siano certi gli italiani, nel nome della prudenza e della responsabilità: quella con la quale annuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà alla Nota di aggiornamento al DPEF, che andava e va nella direzione giusta. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Gasparri e Bricolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	151
Contrari	120
Astenuti	4

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione nn. 1 e 3.
L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1032) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(1033) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,12)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1032 e 1033, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Paravia. Ne ha facoltà.

* PARAVIA *(PdL)*. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, e ai colleghi se inizio con una cosa poco attinente al tema, una divagazione. Oggi al ristorante ho chiesto al *maitre* cosa volesse significare «pennette alla bel-ladonna» e mi è stato spiegato che significava «pennette alla puttanasca».

Però, alcuni anni fa lo zelo di un senatore aveva fatto sì che la problematica della carta al ristorante fosse considerata con maggior attenzione.

Trasferisco questo aneddoto all'Aula perché il mio stato d'animo è quello invece di utilizzare termini, anche forti, ma chiarificatori della problematica che intendo sollevare. Chiedo quindi scusa se, per qualche ragione, qualche termine potrà offendere la sensibilità di qualcuno. Non me ne voglia.

Il mio stato d'animo trae origine dalle proteste di alcune decine di migliaia di aziende e di alcune migliaia di professionisti che si sentono truffati dallo Stato perché nella finanziaria scorsa, nell'ultima finanziaria di Prodi, per un comma – il comma 36 dell'articolo 3 – due prestigiatori, Prodi e Padoa-Schioppa, fecero sparire d'incanto circa 28 miliardi di euro attraverso l'aumento della perenzione (credo che questo termine sia conosciuto da tutti i presenti) da tre a sette anni. Sono scomparsi 28 miliardi di euro e sono stati sostituiti da 400 milioni soltanto di euro.

Spiego perché sono state truffate imprese e professionisti: perché nel momento in cui sono stati fatti sparire questi fondi, tutti coloro che avevano partecipato a gare d'appalto per forniture di beni e servizi e che lo avevano fatto sul presupposto di partecipare a gare d'appalto dove vi era la copertura e i fondi erano immediatamente disponibili, si sono ritrovati a non poter incassare alcunché perché, con quella invenzione di finanza che io chiamo truffatrice (non mi sovengono altri termini più consoni anche per questa istituzione), sono stati fatti sparire questi fondi. E adesso, mentre si rende necessario predisporre interventi a sostegno del nostro sistema bancario, in un momento di crisi mondiale – senza sottolineare gli aspetti di crisi europea o soprattutto italiana – proprio in questo momento, colleghi, le banche non danno alle imprese anticipazioni su fatture relative allo Stato, il che è una cosa gravissima.

Presso la Commissione europea pende già una procedura relativa al problema dei pagamenti alle imprese e ai professionisti da parte non solo dello Stato, ma anche da parte di Regioni, Province ed enti locali, tenuto conto che rispetto all'Europa esistono differenze incredibili tra i tempi di pagamento in Italia e le altre Nazioni facenti parte dell'Unione europea. In Italia – e il sottosegretario Vegas può verificare presso il Ministero dell'economia – ci sono sei miliardi di euro di fatture inevase, non pagate, relative, appunto, a prestazioni d'opera di intelletto o a forniture di beni e servizi. La questione relativa alla legge n. 488 del 1992 e ai crediti d'imposta è molto marginale: il problema essenziale si pone soprattutto per le forniture. Cosa vuole dire questo?

Ricordo che ai tempi dei romani – in quest'Aula ci sono vari magistrati qualificati – l'*obligatio* comportava il carcere per la persona che non avesse rispettato l'obbligazione. Capisco che in Italia il sistema sia oggi completamente diverso, abbiamo un sistema giudiziario civile in coma profondo, che non dà alcuna garanzia a chi vanta un credito di poterlo ottenere; ma che lo Stato sfrutti e utilizzi certe istituzioni in crisi, come la magistratura, per prevaricare le imprese è per me un fatto inaccettabile.

Ecco allora il motivo per cui ho presentato un ordine del giorno, l'unico su questo provvedimento, sul quale ho richiamato l'attenzione del Governo, al fine di valutare cosa fare e come intervenire. Infatti, colleghi, il colmo dell'ironia è che chi da anni vanta questi crediti è costretto anche a subire un *iter* procedurale tortuoso, del tutto inutile, che vede per ulteriori mesi e mesi lettere partire dal Ministero di riferimento e arrivare alla Ragioneria dello Stato che, a sua volta, scrive al Ministero che poi rimanda all'ufficio territorialmente competente. Non siamo un Paese civile sotto questo aspetto.

Prego dunque vivamente il sottosegretario Vegas di mettersi nei panni di questi professionisti e di queste imprese e di non valutare questa mia richiesta come quella di un parlamentare che opera per un presunto diritto: si tratta di diritti maturati da tempo che porteranno tra breve le imprese a portare le loro documentazioni in tribunale, in sintesi a chiudere. In proposito, poiché in quest'Aula ci siamo preoccupati di trovare soluzioni opportune per il caso Alitalia, (del relativo provvedimento io stesso sono stato relatore insieme al collega Cicolani) vorrei dire allora che non è davvero giusto che si faccia tanto per una grande impresa e poi si dimostri una totale disaffezione ed un totale disinteresse su un tema in questo momento così importante per le piccole e medie imprese.

Mi rivolgo nuovamente a lei, sottosegretario Vegas: chieda all'ABI se è vero o no che sui territori le banche non accettano di anticipare le fatture alle aziende creditrici dello Stato. Voglio spiegare a chi è poco competente in contabilità d'impresa che anticipare le fatture non significa anticipare il contratto, ma anticipare la fattura già maturata all'incasso e che uno Stato inadempiente non provvede al pagamento. E in questo caso, allora, l'imprenditore che va presso la banche a chiedere un'anticipazione, se la vede respingere la richiesta. È necessario dunque un gesto di dignità! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Come membro di questa maggioranza di Governo chiedo al ministro Tremonti e a lei, sottosegretario Vegas che lo rappresenta, di dare delle risposte, perché sono stanco di leggere sui giornali per mesi e mesi di un tesoretto inesistente, quando poi c'è un falso in bilancio dello Stato, ci sono pagamenti che non sono stati rispettati e che voi, come Governo ora in carica siete tenuti a rispettare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

RANUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, vorrei brevemente rifarmi all'intervento del collega ricordando soltanto che il Gruppo del Partito Democratico, a luglio, ha presentato un emendamento alla finanziaria nel quale proponeva la compensazione di debiti e crediti tra imprese ed enti locali, in modo da poter facilitare il finanziamento di quelle imprese che erano già all'epoca in gravi difficoltà. (*Commenti del senatore Asciutti*)

Questo emendamento è stato trasformato all'epoca in un ordine del giorno; chiedo al Governo di prendere in considerazione la nostra proposta, da noi già da tempo avanzata, per venire incontro alle esigenze delle imprese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Hanno facoltà di parlare i relatori sul disegno di legge n. 1032, senatore Pichetto Fratin, e sul disegno di legge n. 1033, senatore Massimo Garavaglia, ai quali chiedo anche di esprimere il parere sull'ordine del giorno G100 del senatore Paravia, riferito al disegno di legge n. 1033.

PICHETTO FRATIN, *relatore sul disegno di legge n. 1032*. Signor Presidente, intervengo brevemente in sede di replica sugli interventi svolti questa mattina sul rendiconto, che è stato essenzialmente discusso unitamente all'assestamento. In tema di rendiconto è stata trattata la questione dei residui, oggetto anche degli ultimi interventi, anche se già nella relazione si era messo in luce come la cancellazione di 25 miliardi di euro di residui a seguito dell'approvazione del provvedimento volto a ridurre a tre anni la perenzione poteva creare qualche problema. Inoltre, al collega Paravia voglio rispondere che probabilmente, rispetto allo stato del bilancio – anche se è materia di competenza del Governo – mancano in questo momento le condizioni per ricreare un fondo. Piuttosto, nella mia veste di relatore, rivolgo un invito al Governo a considerare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dal collega Paravia e a valutare dei meccanismi più celeri per la reinscrizione dei crediti eventualmente vantati e andati in perenzione con il provvedimento citato.

Per il resto nulla da replicare ulteriormente rispetto agli interventi svolti, se non una considerazione legata al rapporto debito-PIL connesso alla situazione di bilancio dello Stato, che ha investito anche la contingenza della crisi finanziaria in atto a livello mondiale. Le azioni di riduzione del rapporto debito-PIL nel 2007 sono venute essenzialmente da un'azione sul fronte del debito e quindi sul fronte tributario. La crisi finanziaria che sta investendo attualmente il pianeta deve vederci impegnati, forse più che sul fronte del debito, su quello del prodotto interno lordo nel tentativo di incrementare il denominatore della frazione, perché altrimenti il rischio dell'aumento comunque resta ma insieme ad un rischio di impoverimento del Paese.

PRESIDENTE. Prego l'Assemblea di fare silenzio: vorrei sapere se qualcuno è in grado di dire quali sono le modifiche che ha proposto il relatore rispetto all'ordine del giorno Paravia. Quindi, invito ad evitare gli assembramenti nell'emiciclo e a seguire gli interventi o ad uscire dall'Aula.

Se ho ben capito, senatore Pichetto Fratin, lei ha chiesto una modifica dell'ordine del giorno G100.

PICHETTO FRATIN, *relatore sul disegno di legge n. 1032*. Signor Presidente, ho soltanto invitato il senatore Paravia a trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno G100. In tal modo il parere sarebbe favorevole.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 1033*. Signor Presidente, non ritengo opportuna una replica, anche perché l'ampia discussione fatta in mattinata ha esaurito gran parte delle questioni.

In merito agli aspetti un po' più tecnici relativi al provvedimento di assestamento, da un lato è vero che rispetto a quando è stato depositato sono cambiate sicuramente le condizioni; dall'altro, il provvedimento di assestamento è perfettamente coerente con la situazione alla data della sua presentazione. Per cui non riteniamo fondata l'ipotesi di una variazione in corso in questo momento; sicuramente ci sarà tempo di valutare in provvedimenti futuri gli aggiornamenti del Documento di programmazione. Penso che questo sia nella logica delle cose ma avrà il suo *iter* normale.

La discussione sull'assestamento ha preso tutt'altra piega, ma relativamente alle questioni tecniche desidero fare un'unica annotazione; tengo solo a precisare che quando si è detto che vi erano delle riduzioni importanti nella missione 22 «istruzione scolastica», in particolare nei programmi 6 e 7 «istruzione *post* secondaria e istruzione degli adulti», non si è tenuto conto del fatto che la riduzione è forte relativamente ai provvedimenti di variazione nel disegno di legge di assestamento, ma vi è stata invece una iniezione di risorse in più per atti amministrativi. Quindi le due missioni, anziché ridursi, in realtà aumentano: la prima di quasi 5 milioni e la seconda di quasi 4; lo dico per precisazione, altrimenti rimaneva a verbale una annotazione non corretta.

In relazione, infine, all'ordine del giorno G100, concordo con le considerazioni del collega Pichetto Fratin. Non è chiaramente opportuno in questo momento e in questa sede valutare una variazione di bilancio di 28 miliardi di euro. Mi sembra assolutamente ovvio. Inviterei inoltre ad una riformulazione anche sul punto della variazione del termine di perenzione. Una volta che si è fatta una regola semmai ci sono da valutare i problemi piuttosto che cambiare la regola in corso d'opera.

Il parere quindi potrebbe essere favorevole solo come raccomandazione, ma con una riformulazione.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Garavaglia, il suo è un invito a riformulare l'ordine del giorno, che verrebbe poi accolto come raccomandazione.

GARAVAGLIA, *relatore sul disegno di legge n. 1033*. Signor Presidente, chiedo di sostituire le parole «...a rivedere i termini della perenzione» con le seguenti: «...a valutare l'ipotesi di rivedere i termini della perenzione...».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G100, riferito al disegno di legge n. 1033.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il dibattito sul rendiconto e sull'assestamento in realtà, per la maggior parte di esso, si è svolto sui profili dell'attuale crisi in atto, tema sul quale non ritornerò avendo dato il Governo una informativa allo stato dell'arte questa mattina all'Assemblea. Mi occuperò, invece, molto brevemente di altri rilievi che riguardano invece il contenuto di questo provvedimento.

Il senatore Nicola Rossi ha sostanzialmente lamentato il fatto che l'assestamento vivrebbe una sorta di inerzia rispetto ad un periodo in cui invece è necessario intervenire nell'economia e nella finanza pubblica. Mi permetto semplicemente di considerare che è natura dell'assestamento quella, in sostanza, di non modificare la legislazione in atto. La modifica della legislazione in atto – l'opposizione ovviamente potrà essere non favorevole per quanto riguarda il contenuto – è stata fatta, e credo in misura alquanto cospicua, con il decreto-legge n. 112.

Quindi, il Governo non si è affatto astenuto, bensì è intervenuto con modalità sostanzialmente innovative, perché ha varato direttamente una manovra anticipata e triennale prima della pausa estiva, per evitare successivi rischi e metterci un po' al riparo rispetto a quello che sarebbe potuto accadere e, ahimè, vediamo sta accadendo in questo periodo. Quindi, lo ha già fatto. L'assestamento di per sé non può che registrare tali variazioni e non può avere altro potere innovativo. Pertanto, non c'è nessuna inerzia ma semplicemente il provvedimento registra ciò che è variato. In proposito, l'assestamento registra certamente l'aumento di alcune spese e il miglioramento di alcune entrate ma ciò dipende anche da come si sono sviluppate le spese. Per esempio, è vero che il fabbisogno nella seconda metà dell'anno cresce, ma cresce anche perché alcune spese, che sono state rinviate nel 2007 o non ancora effettuate, vengono a scadenza. Faccio un unico esempio, tanto perché sia chiaro ciò di cui parliamo: i fondi integrativi destinati alla sanità per le Regioni che non avevano adempiuto il patto sulla sanità, una volta constatato l'adempimento, per esempio nel caso della Regione Lazio, verranno erogati nel corso dell'anno; ciò significa un cospicuo incremento del fabbisogno, senza che però vi sia un incremento corrispondente della spesa pubblica corrente, anche nei periodi successivi. Questo consente di considerare alcuni aumenti di spesa come una sorta di *una tantum* relativi alla seconda metà del 2008: si tratta di aumenti che hanno un rilievo, ma che non costituiscono un elemento di preoccupazione per lo sviluppo della spesa pubblica nel futuro.

Con l'occasione vorrei anche rassicurare la senatrice Spadoni Urbani che obiettivo principale del Governo è quello di diminuire costantemente la spesa pubblica e di superare il principio del *tassa e spendi*, che in un passato non solo recente ha contraddistinto l'andamento della spesa italiana, per arrivare ad un meccanismo di responsabilizzazione della spesa

e di diminuzione della pressione fiscale, che anche se non quotata direttamente nel DPEF sarà l'immane effetto dell'azione di contenimento della spesa pubblica e dell'apposizione di regole più strette a tutto il suo andamento.

Il senatore Alberto Filippi si è soffermato sul fatto che il federalismo consentirebbe una maggiore razionalizzazione della spesa, fatto innegabile, perché andando verso un criterio di spesa standard si dovrebbero eliminare i picchi di spesa in eccesso rispetto alla media. Questo è proprio uno degli obiettivi del federalismo e sono convinto che esso non sarà facile da raggiungere ma sarà raggiunto. Ovviamente, *à côté* di ciò, non bisognerebbe tralasciare anche la necessità di modificare in qualche modo l'attuale legge di contabilità di Stato – che appunto, come dice la parola, è contabilità di Stato – per arrivare ad una legge di contabilità pubblica che consenta, non dico di istituire una sorta di consolidato, ma di avere gli strumenti per valutare l'andamento delle entrate e della spesa dello Stato, delle Regioni e degli enti locali; altrimenti, rischieremo di costruire un nuovo assetto del dare e dell'avere, per certi aspetti al buio rispetto a ciò di cui disponiamo.

Un breve accenno a quanto affermato dal senatore D'Ubaldo circa la questione dell'evasione. Vorrei che fosse chiaro che questo Governo non ha ridotto la lotta all'evasione fiscale, anzi, è fermamente convinto che la lotta all'evasione sia lo strumento anche per diminuire la pressione fiscale e per ridare potere di acquisto ai nostri cittadini, che forse, se posso dire, nei recenti periodi sono stati troppo tartassati dal sistema fiscale. In realtà, alcuni provvedimenti ed alcune misure contenute nel decreto n. 112 non hanno avuto altro fine se non quello di eliminare alcune norme visibilmente e chiaramente vessatorie che recavano ostacolo all'attività economica. Quindi, si è trattato semplicemente di ripristinare moderatamente quel rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti, che è l'unico che può consentire un ordinato andamento della spesa pubblica e un ordinato svolgersi degli affari.

Infine, per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, mi rendo conto delle preoccupazioni del senatore Paravia e della serietà del problema: certamente molte imprese rischiano di essere danneggiate dalla mancata corresponsione delle somme loro dovute da parte dello Stato e degli enti pubblici. Tra l'altro, la norma che preclude alle imprese che hanno debiti nei confronti dello Stato per più di 10.000 euro la possibilità di beneficiare di trasferimenti è sicuramente di non grande civiltà giuridica e andrà il più rapidamente possibile cancellata.

Ciò detto, però, così come è formulato, l'ordine del giorno postula la necessità di rivedere alcune norme di difficile modifica in tempi rapidi. Per quanto riguarda poi l'ultimo inciso, concernente i termini della perenzione, faccio presente che esso è difficilmente accettabile, anche perché mantenere residui passivi in bilancio potrebbe comportare degli effetti assolutamente indesiderati sull'indebitamento netto.

Pertanto, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno, ove modificato. La riformulazione più semplice potrebbe essere, a mio av-

viso, quella per cui si sostituiscono le parole «impegna il Governo», con le seguenti: «invita il Governo a valutare l'opportunità di...». In questo modo il Governo potrebbe sicuramente accogliere l'ordine del giorno, credo anche con soddisfazione del presentatore. Diversamente, in questa sede è difficile concordare con un ordine del giorno che non troverebbe una sede normativa di rapida attuazione del suo disposto.

PRESIDENTE. Il relatore concorda con la proposta di riformulazione testé avanzata dal rappresentante del Governo?

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 1033*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Paravia, intende accogliere la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno?

PARAVIA (PdL). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno e mi dichiaro d'accordo sulle modifiche da lui proposte. Credo che la serietà del problema oramai sia nota a tutti e confido in qualche soluzione positiva del Governo, anche nel corso di questo esercizio.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2), riferito al disegno di legge n. 1033, non verrà posto in votazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

(1032) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1033) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,18)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1032.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 1032 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1033.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1, a firma del senatore Castro, prevede l'assegnazione di ulteriori risorse al programma «Regolamentazione e vigilanza sul lavoro», mediante corrispondente riduzione del programma «Fondi di riserva e speciali». Si tratta tuttavia di un'operazione non consentita in base alla legislazione vigente in materia di contabilità, in quanto tale emendamento interviene sull'unità previsionale di base della tabella 4 (Ministero del lavoro), la cui dotazione è determinata direttamente da legge sostanziale.

Per tali considerazioni, conformemente a quanto già stabilito nel corso dell'esame in Commissione, l'emendamento 1.1 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	154
Contrari	121
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1033

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, con l'annesso allegato.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto congiunte, sul complesso dei due provvedimenti.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, diciamo preliminarmente che l'Italia dei Valori esprimerà un voto contrario sul disegno di legge di assestamento al bilancio 2008 e lo farà soprattutto ora che l'attenzione di tutti è concentrata sulla crisi finanziaria internazionale, sul crollo delle Borse, su un'emergenza che non è solo economica – come è stato ricordato anche in quest'Aula poco fa – perché la stessa mentalità che ha prodotto il quadro internazionale così devastante potrebbe pervadere in modo erosivo anche la stessa politica.

La crisi che viviamo non è lo solamente finanziaria, ma è l'ultimo atto di una crisi reale iniziata tanti anni fa. Alcuni giorni fa, c'è stato il G4 di Parigi, poi è stato il momento dell'Eurogruppo e della riunione dell'Ecofin, ma sembra proprio che l'Unione europea ribatta la crisi finanziaria con una risposta che definire in ordine sparso sarebbe un semplice eufemismo. José Barroso ha sottolineato che siamo un'unione di Stati, non un solo Stato e per questo ognuno agirà al proprio livello e con i propri strumenti. Diversi sono i contesti nazionali e di conseguenza non possono esservi risposte uniformi.

Così pensiamo al nostro contesto nazionale perché, mentre un terremoto senza precedenti quantifica in 1.400 miliardi le perdite globali, stiamo assistendo a un dibattito virtuale – e l'assenza del Ministro dell'economia lo accentua – sulle conseguenze di una crisi che ruota ancora attorno alla distinzione tra le responsabilità del mercato e quelle dello Stato. A chi denuncia i fallimenti del mercato e quindi giustifica l'intervento dello Stato risponde chi sostiene che gli errori del mercato sono stati provocati da una cattiva regolazione politica. Si tratta di semplificazioni, certamente, ma il Governo Berlusconi non ha, non manifesta, non ha manifestato adeguata consapevolezza dell'estrema gravità della crisi italiana e di quella internazionale. I dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2008 evidenziano, con un peggioramento dei saldi di bilancio, che l'economia italiana purtroppo continua a non crescere e che non vi è nessuna strategia che non siano i tagli per i più deboli e i privilegi per i più forti e ne abbiamo visto un esempio nel caso Alitalia.

Nel disegno di legge di assestamento risulta esservi un peggioramento di tutti i saldi; infatti, il saldo netto da finanziare passa da 33.000 milioni a 56.000 milioni, con un peggioramento di quasi 23 miliardi di euro, una riduzione delle entrate, un aumento in particolare della spesa corrente primaria e, cosa ancora più grave, non emerge alcuna azione del Governo per contrastare tale situazione. Sembra, al contrario, che la si voglia quasi sottolineare come inevitabile e credo che le motivazioni potrebbero essere fondamentalmente due: la prima, per affermare che la situazione ereditata non è così positiva come la si vorrebbe far apparire e la seconda, per sostenere che non è possibile assumere alcun provvedimento sul piano fiscale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'eredità lasciata dal Governo Prodi è quella del 2007, anno in cui si realizzarono in corso d'anno provvedimenti per l'equità come l'aumento delle pensioni più basse e l'intervento a favore degli incapienti, pur migliorando complessivamente i conti rispetto alle previsioni, grazie ad un'azione costante sul piano delle entrate e delle spese.

Per il 2008, invece, risponde questo Governo, che è intervenuto in vari momenti modificando la legge finanziaria per il 2008 e alcune misure assunte in precedenza; risponde questo Governo di aver scelto di eliminare completamente l'ICI per la prima casa, con un aggravio quantificato in 1,7 miliardi che però è largamente insufficiente rispetto al minor gettito, un'operazione che è andata soltanto a vantaggio dei patrimoni di chi ha già, perché per gli altri era già intervenuta la legge finanziaria per il 2008 e quindi non si è dato nulla ai più deboli, cioè a coloro che sono in affitto.

Risponde questo Governo del costo per la detassazione di straordinari e premi. Questi interventi (ICI e straordinari) hanno avuto un costo superiore ai due miliardi e mezzo, che potevano servire per una misura che da sola contribuiva a tre obiettivi: il primo, aumentare il potere d'acquisto dei redditi medio-bassi; il secondo, ridurre la pressione fiscale; il terzo, contribuire alla ripresa dei consumi e, per questa via, alla crescita dell'economia. Non possiamo quindi, signor Presidente, che dare un giudizio negativo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, potrebbe fare la sua azione di sensibilizzazione in altri momenti o fuori dall'Aula? L'Aula, di solito, dovrebbe seguire gli argomenti che sono all'ordine del giorno.

MASCITELLI (*IdV*). Grazie, signor Presidente.

Nei primi mesi della nuova legislatura vari provvedimenti hanno teso a eliminare importanti strumenti che erano fondamentali per la lotta all'evasione fiscale: quelli relativi ai limiti di trasferibilità degli assegni, ai limiti per il pagamento in contanti, alla corresponsabilità tra appaltatore e appaltante; è una responsabilità grave che si assume il Governo attuale e che non riguarda solo l'evasione fiscale in senso stretto, ma riguarda l'evasione contributiva, il lavoro nero, la lotta alla criminalità organizzata, che inquina l'economia legale attraverso il riciclaggio ed il lavoro nero.

Per queste ragioni, l'Italia dei Valori esprimerà un voto contrario, che vuol essere in maniera ferma e convinta un voto di contrasto ad una politica che si sta esprimendo sin qui con una colpevole insufficienza di risposte all'insicurezza sociale che sta attraversando il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, coerentemente con quanto esposto questa mattina in sede di discussione generale, vorrei anticipare fin da subito il voto positivo da parte del Gruppo Lega Nord Padania. Presidente, siamo tutti preoccupati per la situazione contingente. Tra l'altro, in mattinata, in sede di discussione generale, tale preoccupazione è emersa in modo trasversale. Pertanto, procediamo per punti e vediamo come si deve reagire alla crisi.

In primo luogo, è inutile piangersi addosso o, peggio, suscitare preoccupazione più del necessario, ipotizzando scenari persino peggiori di quelli possibili – questo è un invito rivolto al collega del Gruppo Italia dei Valori – perché personalmente ritengo che abbia aggravato una situazione pur comunque molto grave.

In secondo luogo, le critiche, ancorché doverose, alle scelte macroeconomiche del precedente Governo Prodi sono utili se poste – come del resto stiamo facendo – senza polemica alcuna, ma in modo costruttivo. Occorre però far rilevare al collega di sinistra, senatore Legnini, che vorrebbe insegnare al Governo la ricetta per la crescita, ossia abbassare le tasse e finanziare gli investimenti con la spesa pubblica, che è doverosa la coerenza. Voi, quando governavate, avete fatto esattamente il contrario e non è passato troppo tempo: avete alzato le tasse ed aumentato la spesa pubblica in stipendi nella pubblica amministrazione in esubero, e non certo in investimenti. Io, collega, chiedo coerenza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Occorre analizzare la crisi per poi proporre, come ha fatto il Governo, i vari rimedi. Procediamo dunque in tale analisi. Abbiamo purtroppo il debito pubblico peggiore d'Europa; è un debito esagerato e conta 1.656 miliardi. Iniziamo a non dimenticare questi numeri. La spesa corrente è troppo influenzata dall'enorme numero di dipendenti nella pubblica amministrazione; anch'essa è esagerata e conta 437 miliardi. In terzo luogo, il PIL è a crescita zero. Inoltre, è troppo elevata l'imposizione fiscale e la burocrazia. Ancora, siamo in presenza di un'inflazione alta, ma non è modificabile agendo sui tassi di interesse, perché si tratta di inflazione importata. Infine, siamo in un contesto di impoverimento delle famiglie e di crisi dei consumi, oltre che di carenza di liquidità e difficoltà di accedere al credito per le partite IVA.

Pertanto, come reagire? Il Governo, a nostro parere, ha coerentemente imboccato la strada giusta perché insiste nel non far alzare i tassi d'interesse, come invece ha fatto finora la Banca centrale europea, perché in questo modo si comprimerebbero i consumi e si metterebbero in difficoltà le esportazioni a causa del rafforzamento dell'euro, e non si riuscirebbe comunque ad abbattere l'inflazione perché, come precisato, è inflazione importata. Sicuramente non si devono alzare ulteriormente le tasse, che, insieme all'inflazione, hanno impoverito oltremodo le famiglie ed hanno bloccato ulteriormente i consumi e, di conseguenza, gli investimenti, la produzione e l'occupazione.

Certamente non bisogna agire aumentando la spesa pubblica, che non consentirebbe il via al risanamento dei conti pubblici, che devono avere,

quale obiettivo obbligatorio, il pareggio di bilancio entro il prossimo triennio. Come è stato iniziato correttamente dal Governo, occorre abbassare le tasse ad imprese e famiglie; occorre inoltre tagliare la spesa pubblica. A tal proposito corre l'obbligo fare qualche chiarimento: è bene sì mettere fine agli scandali e agli sprechi e risolvere, come si è iniziato a fare, il problema dell'immondizia in Campania, ad esempio; passi poi tirare una riga sui disastri sanitari in Lazio o amministrativi a Roma e Catania. Tuttavia, il vero problema rimane la spesa corrente. Come si può pensare, colleghi, di poter continuare ad accettare che vi siano ogni mese 21.000 stipendi – e sottolineo tale cifra – pagati nella Regione Sicilia, a fronte di 2.800 pagati nella mia Regione, il mio Veneto? Questo è uno scandalo su cui credo si dovrà riflettere in sede di identificazione dei famosi costi standard.

Occorre inoltre dar vigore all'economia reale, come ci ha spiegato molto bene il collega senatore della Lega Nord Massimo Garavaglia; infatti è solo l'economia reale a creare vero PIL, il resto crea partite di giro. Per questo motivo occorre consentire la ripresa dei consumi e divenire primi attori per agevolare la riduzione dei tassi (è di oggi la notizia che vi è stata una prima risposta con una diminuzione di mezzo punto dell'Euribor), quindi dei costi finanziari a famiglie e imprese per agevolare la diminuzione della burocrazia e la diminuzione della pressione fiscale.

Come già da molti sottolineato, il federalismo voluto dalla Lega Nord rappresenta la *condicio sine qua non*, quindi la condizione necessaria anche se non sufficiente, per «andare a dama» con il risanamento del Paese e permettere la conseguente uscita dalla crisi economica, e cioè pareggio di bilancio entro tre anni, consentire la diminuzione della spesa e degli sprechi e consentire, di conseguenza, di abbassare le tasse.

La strada giusta, quindi, è stata imboccata dal Governo. Ora la sfida è percorrerla velocemente e, come ho detto questa mattina, il turbo è rappresentato proprio dal processo federalista. Per queste argomentazioni, dunque, perché nonostante le difficoltà contingenti dovute all'economia il Governo ha dimostrato coraggio, oltre alla capacità di saper individuare la corretta direzione da percorrere, la Lega Nord Padania voterà favorevolmente. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MERCATALI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, voteremo a favore del rendiconto 2007 e contro l'assestamento 2008. In momenti come questi, difficili, in cui i nostri cittadini, i nostri imprenditori, le nostre famiglie vivono con grande apprensione la situazione del Paese, la politica dovrebbe farsi carico di dare risposte con grande senso di responsabilità, a partire da quelle per affrontare la situazione economico-finanziaria a livello mondiale.

Con questa dichiarazione di voto, ma anche con i nostri interventi, credo sia emerso lo sforzo che stiamo facendo per dare un contributo, il contributo di un partito preoccupato ma responsabile, il contributo di chi sa che, in momenti come questi, se ci si ascolta è meglio.

Vorrei parlare del rendiconto 2007, l'ultimo rendiconto del Governo Prodi. Lungi da me fare un peana o incensare le cose che abbiamo fatto: non voglio farlo e non lo farò. Ci accontentiamo delle dichiarazioni scritte nella relazione dal ministro Tremonti, della certificazione della Corte dei conti e dei riconoscimenti dell'Europa. Bene, in un Paese normale, riconoscere questi fatti e accettare questi dati sarebbe già un bel passo in avanti.

L'Europa ha cancellato la procedura di disavanzo eccessivo aperta nei confronti del nostro Paese nel 2005; e nel 2005 non governava Prodi ma qualcun altro. La Corte dei conti ha certificato che il rapporto deficit-PIL è sceso dal 3,4 per cento del 2006 all'1,9 nel 2007: per la prima volta dal 2002, cioè da cinque anni a questa parte, rientriamo nei parametri di Maastricht, cioè andiamo sotto il 3 per cento del rapporto deficit-PIL, e per la prima volta, dopo due anni, si ricostituisce un robusto avanzo primario. Questo è quanto certifica la Corte dei conti.

Il ministro Tremonti, sì, l'onorevole Giulio Tremonti (è già stato letto, ma lo rileggo per alcuni senatori della maggioranza che sono intervenuti nel dibattito) non dichiara, ma scrive nella relazione al rendiconto 2007: «Il 2007 si è chiuso con i conti pubblici sensibilmente più favorevoli del previsto. È il risultato di una politica economica che ha perseguito l'obiettivo della crescita e del risanamento. Ai risultati ottenuti hanno concorso sia le entrate sia le spese e, per le entrate, il grosso contributo è venuto dai frutti della lotta all'evasione fiscale, mentre l'espansione della spesa primaria è stata rallentata». Ciò detto, o meglio scritto, da Tremonti.

Noi siamo ben coscienti dei problemi strutturali del Paese: tassazione troppo alta (oltre il 43 per cento), salari troppo bassi e famiglie che non ce la fanno più, evasione fiscale e sommerso più alto d'Europa. Il nostro sommerso, voglio ricordarlo, vale il 23 per cento del prodotto interno lordo; in Germania il 15, in Gran Bretagna il 10. Se a questo aggiungiamo che il nostro debito resta il più alto d'Europa, ci rendiamo conto che ciò che abbiamo fatto, certificato nel rendiconto 2007, è solo un piccolo passo rispetto al quale bisogna procedere.

Giustamente il ministro Tremonti pone l'obiettivo del risanamento dei conti e del contenimento della spesa primaria al centro delle iniziative del Governo, anche anticipando la manovra di stabilizzazione della spesa a luglio. Questo è già stato un primo passo molto importante. Ma in momenti come questi servono politiche, assieme, di rigore, di redistribuzione della ricchezza, di incentivo alla crescita. Rigore nella lotta all'evasione, al sommerso, al lavoro nero per essere in condizione di poter davvero diminuire le tasse e scendere in fretta dall'attuale 43 per cento. Redistribuzione della ricchezza vuol dire diminuire in primo luogo le tasse sui salari per alimentare la domanda interna e dare respiro alle famiglie e, al tempo stesso, incentivare la produttività attraverso la leva fiscale.

Certo, bisogna parlare anche di crescita, ma – come ha ben illustrato il collega Morando nella relazione di minoranza alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria – ciò significa fare una politica anticiclica e quindi non tagliare gli investimenti, bensì selezionare, darsi delle priorità al fine di migliorare la competitività del sistema Paese e investire nella ricerca e nella scuola. Sì, certo, un Paese che vuole crescere deve investire nella scuola, nell'energia, nei trasporti *in primis*. Il senatore Morando, nel dibattito sulla Nota di aggiornamento e gli altri senatori intervenuti hanno fatto proposte precise. I provvedimenti del Governo in questi primi sei mesi vanno in altra direzione: molti tagli e poco coraggio.

Signor Presidente del Consiglio, sia meno insofferente, meno stressato: ci ascolti e soprattutto ci rispetti. Il problema non è dialogare o non dialogare. Finiamola, cancelliamo questo inutile verbo dal vocabolario e usiamo quelli giusti; confrontiamoci, ascoltiamoci reciprocamente, discutiamo delle proposte, delle idee che abbiamo e cerchiamo in questo dibattito e confronto di essere tutti, destra e sinistra, all'altezza dei problemi del Paese, senza spocchia e senza presunzione. Forse così, signor Presidente del Consiglio, anche in momenti difficili come questi riusciremo a fare un servizio al Paese e ai nostri cittadini.

Voteremo per queste ragioni, come ho già preannunciato, a favore del rendiconto 2007 e contro l'assestamento 2008. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, naturalmente il mio Gruppo voterà a favore sia del rendiconto che dell'assestamento di bilancio.

È evidente dall'assestamento che il Governo insiste su una rappresentazione piuttosto chiara e prudente delle grandezze di finanza pubblica. Non si può non evidenziare innanzi tutto come nell'assestamento siano registrate minori entrate; questo proprio perché si tiene ben conto del ciclo economico, che diventa peggiore di quello previsto e che quindi produrrà quasi certamente minori entrate.

Si prevede altresì un aumento cospicuo della spesa per interessi proprio perché, anche in questo caso, già si registra l'aumento dei tassi di interesse conseguente alla situazione a tutti nota. A tale proposito, riflettendo anche su alcune questioni sviluppate nel corso del dibattito svolto questa mattina, sottolineo la necessità di un uso rigoroso della finanza pubblica perché lo *stock* del debito italiano, che – come è noto – abbiamo ereditato, registra un aumento significativo dell'onere per interessi non appena il tasso di interesse stesso aumenta, seppure di poco. Naturalmente il nostro Governo ha registrato in assestamento questa maggiore spesa prevedibile.

Ancora oggi la situazione evolve per certi versi in modo imprevedibile. Pertanto è possibile che nel corso dell'anno si evidenzino ancora

nuovi scostamenti; purtuttavia, l'assestamento che il Governo ha presentato innanzi al Parlamento cerca di tenere conto in maniera prudentiale di questi fenomeni ed in tal senso registra – ribadisco – in maniera corretta gli aggregati di finanza pubblica.

Molti colleghi, anche nel dibattito, hanno giustamente continuato ad accennare alla situazione e alle misure messe in atto dal Governo con il decreto-legge n. 112 del 2008. Indubbiamente i tagli previsti con tale provvedimento non piacciono ad alcun Governo, ma l'evolvere della situazione economica mondiale ed italiana ha confermato la nostra ipotesi di rigore. Oggi ci avrebbe fatto seriamente del male non avere i conti a posto. Il tentativo che abbiamo compiuto, e che sta riuscendo, di tenere i conti fa sì che in qualche modo l'economia italiana resti, se non al riparo, quanto meno coinvolta il meno possibile nei fenomeni negativi. Questo è il punto di fondo.

È evidente che il nostro Governo, in particolare all'interno del consesso europeo, si pone il problema di come riavviare lo sviluppo e di come ragionare sugli investimenti e sui redditi più bassi. È del tutto chiaro, però, che queste azioni saranno possibili soltanto a due condizioni: innanzi tutto, l'attuale turbolenza dei mercati finanziari si deve rasserenare affinché si possa ragionare sul medio termine; in secondo luogo, a quell'ora i conti pubblici dovranno essere a posto. Da quel momento è chiaro che il nostro Governo – speriamo in maniera coordinata a livello europeo – potrà sviluppare le manovre per riavviare gli investimenti e per riparare ai danni arrecati dall'attuale situazione ai redditi più bassi.

Questo disegno ci sembra coerente e non a caso stamani l'impostazione del Governo italiano di agire a livello europeo è stata sostanzialmente condivisa dall'opposizione. Si sottolinea che al momento tale azione non è stata ancora avviata, ma è evidente che, trattandosi di azioni da concertare tra Governi, si deve ricercare un accordo.

In ogni caso, l'azione del Governo italiano continua ad essere incisiva in questo senso: non si avventura – a mio avviso correttamente – in manovre frammentarie e di carattere immediato, che potrebbero essere travolte nel corso non dei giorni, ma delle ore successive, ma in questo momento tiene ferma la barra. Nella fattispecie, assesta i conti in maniera prudentiale, corregge le previsioni a ribasso del ciclo, si attrezza a questa evenienza e naturalmente si pone il problema del riavvio dello sviluppo in modo coerente con misure che anche temporalmente devono essere compiute al momento giusto.

Non c'è dubbio – diceva il senatore Nicola Rossi stamattina – che i tempi in questa vicenda sono determinanti. Siamo d'accordo al riguardo, ma non vi è dubbio che negli intendimenti del Governo la questione dei tempi è ben presente e che le azioni che individuerà saranno intraprese in un quadro di più serena situazione dei mercati finanziari mondiali e di migliore conoscenza delle misure necessarie per il breve e, soprattutto, per il medio termine.

In questo contesto ci pare di poter serenamente dare il nostro voto favorevole sia al rendiconto che alle disposizioni per l'assestamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 1032 e 1033.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1032, nel suo complesso. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i senatori di raggiungere il proprio posto per esprimere il voto. Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	277
Contrari	1

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1033, nel suo complesso. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	154
Contrari	123
Astenuti	1

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei solo segnalare che la mia astensione è stata frutto di un errore.

PRESIDENTE. Quindi, era lei l'unico astenuto.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,13)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1018) Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (Relazione orale) (ore 18,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1018.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 ottobre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale. Non essendovi altri iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore ha ascoltato con grande attenzione gli interventi che si sono susseguiti nella discussione generale e ritiene opportuno spendere qualche parola in merito a quanto è stato osservato in senso critico da uno solo dei colleghi intervenuti, il senatore Li Gotti, perché l'altro intervento, parzialmente dissonante rispetto al testo, ovvero quello del collega Galperti, in realtà ha sottolineato il portato positivo del provvedimento nel suo complesso e, al tempo stesso, il lavoro attento e accurato svolto in Commissione, che poi ha condotto a una serie di soluzioni migliorative del testo medesimo.

Gli assi portanti del lavoro svolto in Commissione si sono incentrati principalmente su tre aspetti.

Il primo è legato ad una migliore individuazione e specificazione del concetto di sede disagiata. Al riguardo, il relatore ritiene che la soluzione contenuta nell'emendamento presentato dal Governo, e approvato in Commissione, possa rappresentare, anche in rapporto alle proposte emendative presentate in Aula, il miglior compromesso possibile perché in effetti il provvedimento possa raggiungere i risultati sperati.

L'aver individuato quali requisiti di base non soltanto la mancata copertura dei posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione, ma parimenti

una quota di posti vacanti non inferiore al 20 per cento dell'organico (quindi una percentuale ampiamente superiore alla media di scopertura nazionale) consente, da un lato proprio per la sua flessibilità e maggiore latitudine applicativa, dall'altro in virtù della tipicità delle previsioni contenute, di poter ampliare la platea. In tal modo, peraltro, si evita che possano registrarsi quei criteri distorsivi, che invece purtroppo si sono spesso registrati in passato, anche in ragione delle modalità con le quali veniva individuato il carico di lavoro degli uffici. Ciò poteva determinare che un apparente carico di lavoro potesse poi non corrispondere realmente all'effettiva esigenza dell'ufficio, penalizzando nel contempo uffici decisamente più meritevoli.

Del resto, un riferimento troppo espresso a sedi aventi più diretto contatto con aree ad alta densità criminogena, legata a fenomeni di criminalità organizzata, sarebbe stato parimenti potenzialmente penalizzante, innanzi tutto perché le direzioni distrettuali antimafia hanno già organici largamente coperti. Ricordiamo infatti che questo provvedimento si rivolge fondamentalmente più alle esigenze della parte requirente che di quella giudicante, che se ne avvarrà in misura assolutamente residuale. In questo caso, al contrario, saremmo andati proprio ad incidere negativamente sulla sorte delle procure circondariali minori che non soltanto in quelle aree soffrono, e significativamente, di carenze di organico.

L'altro aspetto sul quale la Commissione si è lungamente soffermata, e che trova comunque un qualche riscontro in una reiterazione di proposte emendative sostanzialmente omologhe a quelle presentate in Commissione, è quello legato alla riserva di posti a favore di coloro che già in passato si sono trasferiti presso sedi disagiate, usufruendo di precedenti provvedimenti di identica natura, i quali godevano di una riserva assoluta in loro favore. Da un lato, ovviamente, vi era l'esigenza di tutelare in qualche modo le aspettative di quanti quella scelta avevano fatto confidando comunque in un domani di poter usufruire in qualche modo di un beneficio proporzionale alla loro precedente decisione, e dunque al sacrificio compiuto; dall'altro, però, vi era un'esigenza parimenti significativa.

Mantenendo una quota pari al 100 per cento, e quindi una riserva assoluta, di fatto si sarebbe andati a disincentivare altri soggetti che potevano comunque accettare il trasferimento nelle sedi disagiate e, quindi, apportare ulteriore linfa ai carenti organici delle sedi medesime.

Rivolgendomi ai colleghi che hanno presentato proposte emendative a tale riguardo, credo che l'emendamento approvato dalla Commissione rappresenti il migliore bilanciamento possibile, innanzi tutto perché introduce una sorta di riserva assoluta per tutte le sedi nelle quali i posti messi a concorso siano uno o due, ovverosia la maggior parte delle sedi in questione. Infatti, le sedi nelle quali il numero di posti supera le due o tre unità, fino ad arrivare ad un massimo di dieci, sono molto poche; quelle che superano le sei-sette unità in relazione ai posti messi a concorso si possono veramente contare sulla punta delle dita di una mano.

Quindi, in realtà, l'impianto dell'emendamento approvato in Commissione non solo garantisce sostanzialmente per la maggior parte di quelle sedi disagiate nelle quali questi posti saranno messi a concorso una riserva assoluta a favore di quanti già godevano in precedenza di questo beneficio, ma in più prevede – lo sottolineo – che, laddove i posti messi a concorso siano dispari e comunque superiori a uno o due, l'eccedenza dovuta al numero dispari vada comunque a favore dei soggetti aventi diritto.

Ciò significa che in ogni caso si tutelano ampiamente quanti avevano questa riserva a loro favore in precedenza, nella maggior parte dei casi in modo assoluto e comunque per le sedi più grandi, così da garantire una quota più che ampia, al tempo stesso però stimolando eventuali altri soggetti che possono avere particolari competenze ed elevata professionalità a dare a loro volta un prezioso apporto per la copertura degli organici carenti.

Vi è un'ultima questione sulla quale la Commissione si è lungamente soffermata e che ha trovato un'eco assolutamente non condivisibile nell'intervento del collega Li Gotti: far sì che le risorse che andranno a confluire all'interno del Fondo unico giustizia, come viene tecnicamente denominato dal provvedimento, siano per una riserva ragionevole comunque canalizzate e a disposizione di tutte le articolazioni nelle quali si articola il settore della giustizia.

Rispetto alla formulazione originaria – e onestamente, senza alcuna annotazione polemica, non capisco le inquietudini che hanno connotato l'intervento del senatore Li Gotti – quella finale è, a sommosso avviso del relatore, quella che più di ogni altra garantisce che effettivamente si vada in quella direzione. Infatti, anche la soluzione intermedia (che comunque lasciava una quota di riserva che poteva essere significativa al Ministero dell'economia) è stata superata con l'ultima formulazione della proposta emendativa del relatore, fatta poi propria dalla Commissione, nella quale l'intero complesso delle risorse, che sappiamo essere assolutamente rilevanti (e in questo attingo anche alle stime che lo stesso collega Li Gotti ha fatto, forte delle sue precedenti esperienze di Governo), avrà due uniche destinazioni, che in realtà sono poi strettamente correlate e concatenate l'una con l'altra: da un lato il Ministero della giustizia in tutte le sue esplicazioni, dall'altro il Ministero dell'interno per una peculiare utilizzazione delle risorse medesime. Ricordo il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime di reati di tipo mafioso.

È stata eliminata nella definitiva formulazione della proposta emendativa ogni riserva a favore del Ministero dell'economia. Il che significa che queste somme necessariamente non potranno che confluire nelle casse ed essere ripartite con una riserva minima di un terzo tra il Ministero della giustizia per tutte le sue attività e i suoi compiti istituzionali e il Ministero dell'interno, con un temperamento che, contrariamente a quanto sembra adombrare nell'unico intervento maggiormente critico il collega Li Gotti, è assolutamente di reciprocità. Infatti le esigenze urgenti in situazioni

gravi ed eccezionali riguardano sia il Ministero dell'interno sia il Ministero della giustizia.

Non voglio attingere soltanto ad un criterio di ragionevolezza e verosimiglianza perché è evidente ed intuibile che mai si potrà arrivare ad un totale azzeramento dei fondi per l'uno o per l'altro Dicastero, perché ciò cozza insanabilmente, oltre che con un principio di assoluta ragionevolezza, anche con un principio di logica verosimiglianza. Ma vi è da dire che vale solo in casi urgenti, gravi ed eccezionali la tipizzazione dell'ipotesi nella quale vi possa essere uno storno a favore o dell'uno o dell'altro e non soltanto dell'uno (da intendersi in questo caso, recependo l'inquietudine del collega Li Gotti, individuato nel Ministero dell'interno). Si tratta quindi di una concorrenza di fattori che credo rappresenti di per sé la migliore garanzia che solo in codeste situazioni si debba comunque intervenire necessariamente, e non soltanto attingendo ai fondi speciali di cui stiamo parlando ma ad ogni altra possibile risorsa disponibile nel Paese.

Credo quindi che anche da questo punto di vista il lavoro svolto in Commissione con il concorso di tutti i componenti e con una fattiva attenzione dei rappresentanti del Governo possa essere considerato estremamente proficuo e un ulteriore passo in avanti. Oggi sappiamo che questi fondi, soprattutto se così ingenti come lo stesso senatore Li Gotti ha ricordato, andranno necessariamente da una parte al Ministero della giustizia e dall'altra al Ministero dell'interno per compiti che comunque geneticamente sono correlati e hanno un'interazione diretta con il Ministero della giustizia ed i suoi compiti istituzionali e comunque con il sistema giustizia nel suo complesso, con una riserva di un terzo che solo nella concorrenza di situazioni assolutamente eccezionali, tali quindi da superare non soltanto il ristretto ambito del quale stiamo parlando, potrebbe vedere una diversa ripartizione che è ragionevole ritenere non possa mai ridursi a zero.

A sommosso avviso del relatore, quindi – e in questo rivolgo un invito a una riflessione a tutti i componenti della Commissione giustizia in particolare e a tutti i colleghi presenti in Aula – il lavoro svolto è stato di particolare rilievo.

Pertanto, oltre agli emendamenti approvati in Commissione e quella parte di emendamenti che per un'ottimizzazione del testo il Governo e il relatore hanno ritenuto di presentare all'Aula, credo non abbia senso accoglierne altri, proprio perché quanto abbiamo prodotto rappresenta verosimilmente il migliore dei risultati possibili che ci permetterà finalmente di andare a coprire rapidamente e non più, come avveniva in passato, con giovani magistrati sicuramente pieni di entusiasmo ma certamente totalmente carenti di esperienza sedi che spesso presentano gravi problemi per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia.

Ci permetterà di farlo con incentivi significativi ma parimenti sostenibili, soprattutto in una misura tale da garantire che vi possano essere elevati apporti di professionalità, proprio perché il venir meno di una riserva assoluta oltre certe quote, in particolare per quelle grandi sedi dove innegabilmente un apporto di professionalità e di esperienza maggiori possono

essere importanti, potrebbe vedere fortemente motivati ad accettare il provvedimento di trasferimento magistrati esperti. Soprattutto – ripeto – il lavoro svolto ci permetterà di poter dire che oggi abbiamo fatto un significativo e concreto passo in avanti perché finalmente ciò che la giustizia ha «prodotto» in senso economico alla giustizia largamente rimanga. E se non andrà alla giustizia andrà al Ministero dell'interno per le finalità particolari indicate, che comunque sono correlate al mondo della giustizia. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, è stato già ricordato dal relatore che il provvedimento all'esame del Parlamento risponde ad esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari segnalate da più parti: dai consigli dell'ordine degli avvocati, dagli stessi uffici giudiziari e dal Consiglio superiore della magistratura.

Il provvedimento si snoda su tre linee fondamentali: individua le sedi disagiate secondo criteri diversi da quelli fin qui adottati; non è limitato ad alcune zone territoriali d'Italia, ma si riferisce a tutti gli uffici giudiziari italiani, anche delle Regioni del Nord; individua i destinatari della disciplina di incentivo e stabilisce il trattamento riservato ai magistrati, identificando anche sedi a copertura immediata, secondo una disciplina di particolare efficacia, al fine di garantirne al più presto la copertura.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,30)

(*Segue CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia*). Il lavoro svolto dalla Commissione, come ha posto in evidenza il relatore, ha permesso di trovare delle soluzioni, con l'apporto fondamentale dell'opposizione oltre a quello della maggioranza, che tenessero conto di vari interessi specifici, consentendo una copertura senza incidere su diritti costituzionalmente garantiti e, nello stesso tempo, garantendo la funzionalità del sistema.

Per quanto concerne Equitalia Giustizia, il provvedimento interviene a disciplinare meglio quanto era stato già approvato da questo Parlamento nel luglio 2008. Anche in questo caso, con l'apporto di tutti i Gruppi, si è determinata una nuova disciplina rispetto all'originario testo del decreto-legge, tale da garantire una effettiva ripartizione tra Ministero dell'interno e Ministero della giustizia per soddisfare i fini istituzionali del Ministero della giustizia ed i bisogni di sicurezza del Ministero dell'interno, modificando il testo originario e garantendo così una effettiva destinazione di quei soldi che Equitalia Giustizia dovrebbe consentire di incassare al più presto.

Signor Presidente, credo che dovremmo rinviare ad un'altra seduta l'esame degli emendamenti che propongono di inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, non esprimendo oggi il parere sugli stessi. Occorrono, infatti, alcuni momenti di ulteriore controllo e verifica dei dati al fine di esprimere un parere che sia condiviso e nello stesso tempo fondato su elementi di fatto.

Per tale ragione, quindi, avendone già parlato con il relatore, sarebbe opportuno che noi esprimessimo il parere su tutti gli emendamenti all'articolo 1, eventualmente iniziandone anche la votazione, ma rinviando ad altra seduta l'espressione dei pareri sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendendo atto della richiesta del sottosegretario Caliendo di non esprimere pareri e di fermarsi all'esame e alla votazione degli emendamenti all'articolo 1, prima di procedere vorrei armonizzare i lavori della seduta in funzione di tale richiesta.

Propongo pertanto all'Assemblea di fermarci all'esame degli emendamenti all'articolo 1, anche perché successivamente intenderei convocare la Conferenza dei Capigruppo per affrontare il tema relativo all'informativa che il ministro Tremonti dovrebbe dare domani all'Assemblea. Siccome i tempi del ministro Tremonti sono molto stretti, ho bisogno che la Conferenza dei Capigruppo disciplini, regolamenti e accetti quelle che possono essere le dinamiche della comunicazione che darà domani il Governo.

Quindi, se siete d'accordo, procediamo con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, poi ci fermiamo e la Conferenza dei Capigruppo è automaticamente convocata immediatamente dopo.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BUTTI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando, quanto all'emendamento 1.0.100, che non appare pertinente la consultazione della Conferenza Stato-Regioni in sede di emanazione da parte del Governo del Regolamento di cui al comma 3, in ragione della materia oggetto della disposizione, da ricondursi alla competenza legislativa esclusiva statale».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.1, 2.2 (testo corretto) e 2.0.100. Esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.0.1. Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative, ad eccezione che sulla proposta 1.0.100 sulla quale il parere è rinviato».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulle proposte 3.1 e 1.2/1.

Resta sospeso il parere sugli emendamenti 1.0.100, 2.1000 e 2.1000/1».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.0.100, 2.1000, 2.1000/1, 1.0.1/1 e 2.2ª/1, trasmesse dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.0.100, sulla quale il parere è reso a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo il comma 3 sia aggiunto il seguente: «3-*bis*. Agli oneri derivanti dai commi precedenti, pari a 7,2 milioni di euro per l'anno 2008 e a 36 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, per un importo pari a 21,6 milioni di euro per l'anno 2008 ed a 86,4 milioni di euro per l'anno 2009 al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.», 2.1000, sulla quale il parere è reso a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo la lettera *b*) sia aggiunta la seguente: «*c*) all'entrata del bilancio dello Stato» e 2.1000/1 sulla quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, avevo già rappresentato in Commissione, ma probabilmente è sfuggito, che il Governo accoglie l'ordine del giorno, ma con la seguente modifica: sostituire le parole «ad inserire gli agenti del Corpo forestale dello Stato» con le altre «a valutare l'opportunità di inserire gli agenti del Corpo forestale dello Stato». Questa indicazione era già emersa in Commissione, ma probabilmente non è stata riportata.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non viene pertanto posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, mi limito a ritirare l'emendamento 1.1 (testo corretto).

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, vi è stata una serrata discussione nel corso dell'esame in Commissione, con alcuni risultati posi-

tivi. Noi riteniamo che il criterio attraverso il quale viene selezionata la sede disagiata debba essere maggiormente ancorato a parametri oggettivi e non possa discostarsi da quanto in precedenza era stabilito, anche per non creare situazioni di disparità di trattamento.

Sotto questo profilo recentemente si è espressa l'Associazione nazionale magistrati (ma anche il Consiglio superiore della magistratura, se non ricordo male), paventando la possibilità di una discrasia tra situazioni precedenti che si erano create e situazioni che si verrebbero a creare con il diritto attuale, con la conseguenza che ci potrebbero essere disparità di trattamento che potrebbero farsi valere da parte dei magistrati anche nelle sedi giudiziarie.

Quindi, lo scopo dell'emendamento 1.9 è, da una parte, quello di ancorarsi a un parametro oggettivo e, dall'altro, quello di evitare un contenzioso che, da un certo punto di vista, potrebbe aggravare la situazione delle sedi disagiate piuttosto che risolverla come noi abbiamo proposto.

L'emendamento 1.6 si intende illustrato.

VALENTINO (*PdL*). Do per illustrato l'emendamento 1.100, mentre ricordo che l'emendamento 1.101 è stato trasformato in ordine del giorno.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare l'emendamento 1.16 che cerca di ripristinare coerenza tra una disposizione legislativa introdotta nel luglio del 2007 e la sentenza della Corte costituzionale n. 245, anch'essa del 2007.

Di cosa si tratta? Ai magistrati ingiustamente sospesi dal servizio a causa di un processo penale conclusosi in seguito con sentenza di assoluzione, il legislatore attorno al 2003-2004 aveva assicurato o il ripristino o il prolungamento del servizio, anche al di là del limite ordinario di collocamento a riposo, per l'intero arco del periodo della sospensione ingiustamente subita. Il legislatore, invece, nel 2007 sovrapponendo ripristino e prolungamento ha determinato un'evidente contraddizione perché ha finito con rialzare il muro del settantacinquesimo anno. Questo muro ha finito così con l'essere muro di sbarramento alla partecipazione ai concorsi per il conferimento delle funzioni direttive. Ciò ovviamente pone nel nulla quanto, come dicevo, è stato affermato dalla Corte costituzionale in una sentenza del 3 luglio 2007, nella quale si dice che l'unico limite compatibile con il principio di ragionevolezza è quello che il magistrato possa assicurare la funzione alla quale aspira per una certa durata.

Per eliminare, quindi, queste contraddizioni di durata e per realizzare quella garanzia dei diritti costituzionalmente garantiti, che giustamente citava il sottosegretario Caliendo, raccomando all'attenzione dell'Aula l'emendamento 1.16.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2/1, 1.4, 1.6, 1.8, 1.9, 1.10, 1.100, 1.11 e 1.13. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.7, 1.15 e 1.16.

Esprimo, altresì, favorevole sulla trasformazione dell'emendamento 1.101 in ordine del giorno.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, mentre per quanto concerne l'emendamento 1.101, trasformato in ordine del giorno, chiedo che venga apportata la seguente modifica: sostituire le parole «criterio di prevalenza rispetto agli altri elementi di valutazione», perché sarebbe un criterio *contra legem*, con le altre: «criterio di necessaria e specifica valutazione».

PRESIDENTE. Senatore Valentino, accetta le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno da lei presentato?

VALENTINO (*PdL*). Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2/1.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	118
Contrari	151

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	117
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore D'Ambrosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	264
Maggioranza	133
Favorevoli	116
Contrari	148

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PISCITELLI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLI (PdL). Signor Presidente, desidero solo far presente che nella precedente votazione ho erroneamente votato a favore, mentre intendo esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	115
Contrari	151

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE (PD). Presidente, votiamo ognuno per sé!

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	119
Contrari	149

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori D'Ambrosio e Della Monica.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	118
Contrari	149

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Valentino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	121
Contrari	148

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	120
Contrari	146

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.1 (testo corretto) è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Compagna.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	159
Contrari	111

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1018

PRESIDENTE. A questo punto, proporrei di sospendere la seduta in quanto fra cinque minuti esatti si terrà la Conferenza dei Capigruppo; al termine, ne comunicheremo all'Aula l'esito. È però evidente che, accogliendo la proposta del Governo, le votazioni e l'espressione dei pareri sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 verranno rinviati alla seduta anti-meridiana di domani.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, prima di sospendere la seduta vorrei soltanto invitare, così come cautamente ha fatto il Governo, ad un attento esame dell'ammissibilità dell'emendamento 1.0.100 perché, oltre che problemi di bilancio contiene problemi di legittimità costituzionale quanto all'afferenza del contenuto al testo del disegno di legge, ai tempi che sono previsti e all'urgenza, così come richiesta dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà senz'altro questi aspetti. Rinvio il seguito della discussione del disegno in titolo ad altra seduta.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,53, è ripresa alle ore 19,30).

Presidenza della vice presidente MAURO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, domani, intorno alle ore 9,30, il Ministro dell'economia renderà alla nostra Assemblea un'informativa sugli sviluppi della crisi finanziaria in atto. A causa di un inderogabile impegno internazionale, il ministro Tremonti non potrà trattenersi in Aula oltre le ore 10 circa; successivamente sarà presente un altro rappresentante del Governo.

Pertanto, la Conferenza dei Capigruppo appena conclusa ha stabilito che nei successivi interventi, della durata di non più di 10 minuti, sia data priorità ai Gruppi parlamentari di opposizione, in ordine di consistenza; seguiranno i Gruppi di maggioranza.

La seduta antimeridiana di domani è anticipata alle ore 9,15.

Sulla presentazione di un atto di sindacato ispettivo

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per annunciare la presentazione con urgenza di un atto di sindacato ispettivo. Esso affronta la problematica che riguarda i giovani precari ricercatori del CNR, che rischiano di non avere più il posto di lavoro ed il cui rapporto il precedente Governo Prodi era quasi riuscito a stabilizzare. Nonostante le proteste, molti di questi giovani non avranno più possibilità di trovare altro tipo di impiego. Parliamo di grandi professionalità, che in Sicilia si occupano, per esempio, del controllo dei vulcani e che operano in stazioni importanti ed hanno mantenuto alto il livello della ricerca nella nostra isola.

In tale atto di sindacato ispettivo chiediamo anche una rivisitazione del progetto di legge sui precari della pubblica amministrazione, che è stato, per certi versi fortunatamente, modificato alla Camera, grazie agli emendamenti del Partito Democratico in Commissione lavoro. Mi auguro

che quando arriverà all'esame del Senato esso potrà trasformarsi in uno sbocco positivo anche per loro.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 9 ottobre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 9 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,15 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,15

- I. Informativa del Ministro dell'economia e delle finanze sugli sviluppi della crisi finanziaria in atto.
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1018) (*Relazione orale*).

- III. Ratifiche di accordi internazionali.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005 (1054) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza,

fatto a Vilnius il 3 maggio 2002 (1051) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

– LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002 (853) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)* *(Relazione orale)*.

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006 (1052) *(Approvato dalla Camera dei deputati)* *(Relazione orale)*.

4. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento alla Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi, approvato dalla Terza Conferenza delle Parti con decisione III/1 del 22 settembre 1995 (1055) *(Approvato dalla Camera dei deputati)* *(Relazione orale)*.

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006 (1053) *(Approvato dalla Camera dei deputati)* *(Relazione orale)*.

La seduta è tolta (ore 19,32).

Allegato A

DOCUMENTO

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1-bis)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00006) (n. 2)

GASPARRI, BRICOLO

Approvata. Votata per prima, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

apprezzata la correttezza della decisione del Governo di aggiornare le previsioni relative all'andamento del quadro macro-economico, in termini che risultano pienamente coerenti con le revisioni operate dai principali organismi internazionali;

considerato che la revisione in diminuzione delle stime di crescita del PIL è interamente da attribuirsi al deterioramento della congiuntura economica internazionale per l'accentuarsi dei fattori di criticità, con particolare riferimento alla instabilità e alle forti turbolenze che si stanno registrando nei mercati finanziari, da cui discende una generale incertezza sulle prospettive future;

apprezzato l'impegno a confermare l'obiettivo, già indicato nel DPEF, per quanto concerne il livello dell'indebitamento netto della Pubblica amministrazione per l'anno in corso, nonostante l'indebolimento delle prospettive di crescita dell'economia nazionale comporti, in particolare, una parziale riduzione del gettito derivante dalle imposte indirette e un incremento della spesa per interessi;

apprezzato altresì il mantenimento dell'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio che ribadisce la serietà del processo di risanamento della finanza pubblica che il Governo intende perseguire e che ha già trovato ampio riscontro nelle misure poste in essere con il de-

creto-legge di manovra n. 112 del 2008 e con l'impostazione estremamente rigorosa che è stata data al disegno di legge finanziaria per il 2009;

rilevato che tale impegno implica interventi duraturi per il contenimento del livello complessivo della spesa e per la sua riqualificazione, cui potrà utilmente concorrere, per quanto concerne il bilancio dello Stato, l'ulteriore implementazione del processo di riclassificazione e, per quanto concerne gli enti territoriali, la definizione in termini organici e tendenzialmente stabili degli ambiti dell'autonomia finanziaria spettante a ciascun livello di governo secondo logica di tipo federale, con conseguente maggiore responsabilizzazione di regioni ed enti locali nel concorso al perseguimento degli obiettivi relativi ai saldi rilevanti a fini comunitari,

approva la Nota di aggiornamento e impegna il Governo a proseguire con coerenza l'azione di contenimento e di riqualificazione della spesa pubblica, presupposto imprescindibile, insieme alla compiuta definizione del complesso degli interventi prospettati nei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio, attualmente all'esame del Parlamento, per porre in essere le condizioni per la successiva adozione di misure volte alla riduzione della pressione fiscale e ad una sua più equa distribuzione, anche al fine di favorire una più consistente e duratura crescita dell'economia nazionale.

(6-00005) (n. 1)

D'ALIA

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013;

considerato che la presentazione della Nota di aggiornamento si è resa necessaria per deteriorarsi della congiuntura economica internazionale che ha determinato effetti negativi sulle variabili di finanza pubblica;

tenuto conto che l'Italia ha risentito di questa forte tensione nei mercati internazionali e rilevati, in particolare, gli effetti negativi sulla crescita riconducibili alle drammatiche evoluzioni della crisi finanziaria americana, all'incremento del prezzo delle materie prime ed al conseguente acuirsi del livello inflazionistico, che ha inciso sui consumi delle famiglie, nonché al progressivo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro che ha indebolito la domanda estera;

premesso che, per quanto concerne il quadro macroeconomico, in conseguenza di questo scenario di notevole incertezza, la Nota di aggiornamento al DPEF 2009-2013 presenta una revisione al ribasso delle stime della crescita economica pari allo 0,4 per cento per l'anno in corso e per il 2009;

evidenziato che, sul piano degli andamenti tendenziali e programmatici, il livello dell'indebitamento netto, pur risultando invariato per il 2008, registra un peggioramento di 0,1 punti percentuali del PIL nel 2009 e 0,2 punti percentuali, nel 2010 e 2011; si rileva un aumento dell'avanzo primario determinato da un contenimento della spesa sia di parte corrente che di parte capitale in termini strutturali; il saldo di bilancio per il 2008 peggiora di 0,2 punti percentuali rispetto a quanto previsto dal DPEF per effetto del minor *output gap* e delle maggiori misure *una tantum*; le stime mostrano, rispetto alle previsioni del DPEF, una contrazione del gettito relativo alle imposte indirette causata dalla diminuzione del PIL e parzialmente compensata da un aumento delle imposte dirette e dei contributi sociali attribuibile ad una dinamica più positiva dei redditi da lavoro dipendente in alcuni comparti del settore privato; per quanto concerne le spese delle pubbliche amministrazioni si rileva una notevole riduzione delle spese per redditi da lavoro dipendente, dell'ordine di 1,35 miliardi di euro nel 2009, di oltre 1,5 miliardi di euro nel 2010 e 2011 e di superiore ai 2 miliardi di euro nel 2012 e 2013, tale riduzione delle spese è peraltro più che compensata da un aumento delle spese per consumi intermedi e per pensioni;

considerato che sulla scorta dei dati di bilancio a legislazione vigente 2009 il livello del saldo netto da finanziare programmatico è stato rideterminato in 33,6 miliardi rispetto ai 16,6 miliardi stimati per il 2009 dal DPEF;

rilevato che l'esame dei dati tendenziali contenuti nella nota di aggiornamento confermano che il decreto-legge n.112 del 2008 non ha avuto un effetto positivo sull'economia nazionale;

premesso che le critiche rivolte al DPEF, da ritenersi del tutto insufficiente ad aiutare la crescita Paese, valgono anche per la Nota di aggiornamento, anche in considerazione del peggioramento della crisi finanziaria internazionale;

osservato che l'Italia continua a registrare un tasso di crescita del PIL inferiore alla media europea e rispetto a tale dato risulta particolarmente preoccupante il contributo negativo della domanda interna, che dimostra le difficoltà del Paese dipendenti da una grave debolezza dei consumi e degli investimenti, a causa della riduzione del potere di acquisto dei redditi degli italiani, compresi tra inflazione e pressione fiscale;

constatato che a fronte di un impegno contenuto nel programma elettorale dell'attuale maggioranza che prevedeva una graduale e progressiva diminuzione della pressione fiscale sotto il 40 per cento del PIL, non risulta, invece, nel DPEF, prima, e nella Nota di aggiornamento, dopo, una previsione di riduzione della pressione fiscale capace di rilanciare il PIL, anzi nel Documento si preveda un taglio della spesa pubblica soprattutto quella in conto capitale che è fondamentale ai fini degli investimenti e quindi della crescita;

ritenuto che manca un approccio strutturale ai problemi della crescita del Paese e del potere di acquisto dei cittadini, data che nel momento in cui in altri Paesi i governi adottano rilevanti misure di sostegno all'e-

conomia, il Governo italiano si dimostra incapace di definire e attuare interventi volti a rilanciare i consumi e gli investimenti di cui il Paese avrebbe bisogno;

rilevato che l'Italia continua a perdere competitività in termini di quota delle nostre esportazioni sul commercio mondiale, a causa dell'alto costo di produttività dei nostri prodotti e del basso valore aggiunto che spinge verso mercati tradizionali, dove i paesi emergenti praticano prezzi più competitivi perché privi di clausole sociali ed ambientali;

constatato che il DPEF e la sua Nota di aggiornamento non incidono in alcun modo sul potere di acquisto delle famiglie, che costituisce il vero motore dello sviluppo e che facendo riferimento ai più recenti dati dell'ISTAT circa il 34,7 per cento ha forti difficoltà finanziarie, mentre il 59,5 per cento ha una certa difficoltà a giungere alla fine del mese;

evidenziato altresì che il Documento non contiene misure effettivamente capaci di ovviare alla bassa produttività del lavoro, una delle principali cause del rallentamento della crescita del PIL;

rilevato che la Nota di aggiornamento così come il DPEF non contiene misure in grado di fare fronte al basso tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni) italiano, che era nel 2006 uno dei più bassi dell'area OCSE;

considerato che il Documento non risolve i problemi posti dalla raccomandazione del Consiglio UE 14 maggio 2008 (2008/399/CE), adottata nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la quale, nell'aggiornare al 2008 gli indirizzi di massima per le politiche economiche e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione, ha formulato, nei confronti dell'Italia, per quanto riguarda l'occupazione, i seguenti orientamenti: «Continuare a potenziare i servizi per l'infanzia e le persone anziane, onde conciliare vita professionale e vita familiare e incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; definire una strategia coerente per l'invecchiamento attivo onde aumentare l'occupazione a livello dei lavoratori più anziani e migliorare l'adeguatezza delle pensioni, impegna il Governo:

a definire ed adottare efficaci misure di sostegno all'economia, volte a rilanciare i consumi e gli investimenti necessari ai fini di una reale crescita del Paese;

ad operare una radicale correzione degli indirizzi di politica economica, finalizzandola al rinnovamento del Paese, nel senso del rafforzamento della sua posizione competitiva, e di liberalizzazione di settori e comparti sinora caratterizzati da protezioni e limiti all'accesso di nuovi operatori, prescindendo da interventi microsettoriali di stampo punitivo e concentrando l'azione sui grandi servizi a rete nonché intervenendo sui conglomerati industriali di proprietà statale che spesso operano in regime di monopolio e che quasi sempre determinano maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

posto che esiste una relazione inversa tra la pressione fiscale e la crescita economica, ad attuare ogni efficace azione mirata alla riduzione

della pressione fiscale e al contenimento della spesa pubblica corrente mediante una efficace e costante azione di riduzione di quella improduttiva e degli sprechi, responsabilizzando i centri di spesa ma evitando di operare tagli indiscriminati «orizzontali» quali quelli previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008;

ad adottare efficaci azioni volte ad incrementare la produttività attraverso misure tali da accrescere la produttività dei servizi pubblici aprendoli al mercato, abbattere le rendite improduttive, rafforzare la concorrenza a livello nazionale e locale, investire nell'università e nella scuola, adeguare le infrastrutture, moderare la tassazione e semplificare il quadro legislativo;

a prevedere la possibilità di applicare, per periodi transitori, forme di fiscalità di vantaggio per il sud valutando altresì la possibilità di ridurre le aliquote di imposta al sud rispetto al nord e la rideterminazione degli studi di settore per le imprese meridionali, nel senso di escludere tassativamente qualsiasi generico ed acritico aggiornamento ISTAT provvedendo altresì ad una interpretazione autentica in tema di crediti d'imposta tesa ad escludere qualsiasi decadenza dovuta a semplici irregolarità formali;

a privilegiare una politica sociale di sostegno alla famiglia proseguendo un percorso nel quale, sulla base del principio di sussidiarietà, sia affermato il primato sociale della famiglia, come nucleo fondamentale della società e a ciò siano finalizzate le politiche sociali e fiscali, anche attraverso lo strumento del quoziente familiare, ovvero l'indicazione come soggetto imponibile, non più dell'individuo, ma del nucleo familiare in quanto tale;

a introdurre criteri di federalismo negli investimenti per opere infrastrutturali in accordo con la Conferenza Stato-regioni, affinché vi sia una equa distribuzione sul territorio nazionale di risorse per opere strategiche indicate nella «legge obiettivo».

(6-00007) (n. 3)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, MORANDO, ROSSI Nicola, MERCATALI, BARBOLINI, LEGNINI

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013,

premesso che:

la crisi finanziaria in atto nell'economia globale investe direttamente l'Europa e – determinando il dissolversi della fiducia nei mercati – può causare gravi danni all'economia reale, con la distruzione di un gran numero di posti di lavoro e il fallimento di migliaia di imprese;

l'intervento messo in atto – dopo gravi incertezze – dalle autorità politiche degli Stati Uniti d'America è positivo, ma non è certamente sufficiente per impedire il diffondersi dell'infezione originata dalla caduta dei valori immobiliari e dalla crisi dei mutui *subprime*;

l'interconnessione e l'interdipendenza tra le banche e gli intermediari finanziari europei sono tanto profonde e diffuse da rendere gli interventi di salvataggio e di stabilizzazione sviluppati su scala nazionale del tutto sproporzionati rispetto all'obiettivo, quando non addirittura controproducenti, per gli imprevedibili effetti indotti presso gli altri *partner* europei;

in Europa il principale problema appare essere quello della leva finanziaria – troppo elevata – delle grandi banche, che avrebbe provocato un effetto di sottocapitalizzazione di tutto il sistema,

impegna il Governo:

ad operare perché l'Unione europea nel suo complesso – superando veti e contrapposte pregiudiziali di ogni singolo Stato membro, manifestatisi ancora in occasione dell'ultimo vertice a quattro – sviluppi un'immediata iniziativa volta alla ricapitalizzazione su scala europea del settore bancario, mediante l'iniezione di fondi pubblici (ad esempio, attraverso la Banca europea degli investimenti) o attraverso l'obbligo di convertire il debito in capitale azionario;

a concordare con gli altri Paesi membri un immediato ridisegno della regolamentazione dei mercati finanziari e delle istituzioni bancarie europee, andando decisamente oltre le inefficaci forme di regolazione nazionale ancora in vigore;

a concordare con gli altri Paesi membri – e in particolare con i *partners* dell'area Euro – le modificazioni al Patto di stabilità e di crescita che sono indispensabili per l'attuazione dell'intervento di stabilizzazione e consolidamento sopradescritto e che appaiono funzionali al sostegno di una politica economica e fiscale capace di ridurre gli effetti negativi, sulla occupazione e sui redditi, della crisi finanziaria in atto;

a riformulare la Nota di aggiornamento al DPEF 2009-2013, al fine di introdurre specifiche indicazioni circa le scelte di politica economica e di gestione della finanza pubblica funzionali – e coesistenti – all'iniziativa dell'Unione europea sopradescritta.

Il Senato, con specifico riferimento alle scelte di politica economica e di gestione della finanza pubblica delineate nel DPEF, così come aggiornato dalla Nota in esame,

premesse che:

il livello della spesa pubblica per investimenti in infrastrutture materiali e immateriali è segnalato in netta discesa nei primi anni di programmazione ed è dato in recupero ai livelli fatti registrare nel 2007 solo negli anni finali dell'esercizio, in tal modo pregiudicando gravemente le potenzialità di sviluppo dell'intero sistema economico nazionale;

il livello della pressione fiscale viene programmato in crescita – rispetto al quadro tendenziale a legislazione vigente – in tutti gli anni di programmazione, così aggravando le difficoltà di famiglie e imprese, già duramente penalizzate dalla stagnazione della ricchezza nazionale;

le scelte di contenimento della spesa corrente primaria – del tutto assenti per il 2008 – vengono perseguite negli anni successivi con politiche di taglio orizzontale delle disponibilità che, anche sulla base delle pregresse esperienze, devono ritenersi o inefficaci (risolvendosi in meri rinvii di spesa) o profondamente ingiuste (risolvendosi in penalizzazioni delle amministrazioni pubbliche più efficienti e in acquiescenza verso quelle più inefficienti),

impegna altresì il Governo:

ad operare per la riduzione – e la redistribuzione tra i diversi soggetti economici e sociali – della pressione fiscale, a partire dalla restituzione del *fiscal drag*, attraverso un aumento della detrazione IRPEF per lavoro dipendente (per un onere complessivo di 3 miliardi di euro nel 2009), una riduzione del prelievo fiscale sulla quota di salario da contrattazione di secondo livello (per un onere di 1,5 miliardi di euro), il riconoscimento di una specifica detrazione IRPEF per tutte le donne lavoratrici con figli e l'avvio della cosiddetta «Dote fiscale dei figli» (per un onere iniziale di 1,5 miliardi);

a fissare il tasso di inflazione programmata – in attesa della positiva conclusione del confronto in atto tra le parti sociali sul nuovo modello di contrattazione – al livello-obiettivo della BCE (2 per cento);

a proseguire nell'opera di riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale, destinando tutte le risorse in tal modo recuperate alla riduzione della pressione fiscale sui contribuenti leali;

ai fini della riduzione della spesa corrente e della riqualificazione dell'attività della Pubblica amministrazione, ad adottare nuovi sistemi di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni e del loro personale, anche attraverso l'istituzione di un'apposita Autorità amministrativa indipendente, ricorrendo ad una sistematica opera di comparazione tra le *performance* dei diversi segmenti, dei singoli dirigenti, degli uffici e dei singoli dipendenti della Pubblica amministrazione, così da ottenere un generale adeguamento ai migliori risultati con le minori spese;

a rifinanziare gli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali (ricerca, formazione, telecomunicazioni), anche utilizzando le economie di spesa realizzate di cui al punto precedente;

ad ottenere un impegno dell'Unione europea – e dell'Eurogruppo in particolare – per il finanziamento di progetti europei in infrastrutture materiali e immateriali (in larga parte già definiti in sede comunitaria) attraverso l'emissione di *eurobonds* garantiti sul merito di credito dell'Unione europea in quanto tale.

DISEGNO DI LEGGE

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 2007 (1032)**

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

N.B. Per gli articoli da 1 a 18 del disegno di legge n. 1032, tutti approvati, e l'allegato n. 1 di cui all'articolo 6 si faccia riferimento all'elenco cronologico dei Resoconti in formato PDF.

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (1033)**

ORDINE DEL GIORNO

G100

PARAVIA

V. testo 2

Il Senato

premessi che:

nell'interpellanza 2-00024, ancora priva di risposta, si rilevava che il precedente Ministro dell'Economia, On. Tommaso Padoa Schioppa, assieme al Governo Prodi, e disattendendo le obbligazioni già contratte dai singoli ministeri in materia sia di opere appaltate che di altri obblighi, con i commi 36 e seguenti, dell'articolo 3, della Legge n. 244 del 24-12-2007 (Finanziaria 2008), ha ridefinito i termini e la relativa applicazione della cosiddetta «perenzione amministrativa»;

lo stesso comma 36 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008 ha determinato una riduzione, da sette a tre anni, del termine di conservazione in bilancio dei residui passivi in conto capitale. Tale disposizione è entrata in vigore il 28 dicembre 2007 e pertanto i suoi effetti si sono dispiegati su tutti i residui iscritti in bilancio al 31 dicembre 2007;

tale provvedimento ha prodotto, per decine di migliaia di imprese, l'impossibilità di incassare correntemente le somme relative a opere eseguite, a forniture di beni e servizi, a finanziamenti per programmi di investimento e altro;

le procedure per ripristinare i diritti delle imprese prevedono un *iter* tortuoso, che sembra essere stato concepito al fine di allungare ulteriormente i pagamenti: la richiesta del creditore dopo il vaglio dell'ufficio competente per territorio viene inoltrata al rispettivo ministero che dopo un primo parere di conformità della Ragioneria generale dello Stato si trasforma in una richiesta di reiscrizione in bilancio che produce la predisposizione del relativo decreto e che, dopo la firma del Ministro, viene inviata alla Corte dei Conti per la registrazione; solo dopo la restituzione alla Ragioneria dello Stato, quest'ultima lo ritrasmette al ministero competente per l'ulteriore richiesta da parte di questi, sempre alla Ragioneria dello Stato, «della materializzazione della moneta» atta a pagare le aziende, se nel frattempo non fallite;

le piccole e medie imprese, spesso poco patrimonializzate e già colpite dall'oppressione fiscale, stanno subendo ora gli effetti perversi di Basilea 2 e quindi si trovano in crisi di liquidità;

pende presso la Commissione Europea, a seguito di specifiche denunce di associazioni e/o aziende italiane, una procedura relativa ai lunghi tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione,

considerato che:

la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, ha affermato che «il drastico taglio dei residui passivi è in buona parte apparente: l'eliminazione dal conto del bilancio di oltre 28.400 milioni di residui passivi, legata al nuovo regime della perenzione, non esclude che - per far fronte alle richieste dei creditori - debba essere reiscritta in bilancio una consistente quota delle relative somme, per ora trasferite nel conto del patrimonio»;

impegna il Governo:

ad adeguare il fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti per l'anno 2008, ora esaurito, al fine di poter soddisfare tutti i pagamenti da tempo scaduti;

a prevedere, nell'ambito della manovra Finanziaria per il 2009, ulteriori interventi volti a sanare le ricadute negative delle note misure di cui al più volte citato comma 36 articolo 3 Legge n. 244 del 24-12-2007, anche mediante l'iscrizione, nell'indicato fondo, di sufficienti disponibilità;

a semplificare l'*iter* procedurale finalizzato al pagamento a favore delle imprese, di somme dovute, ancorché inserite nell'elenco dei residui passivi;

a rivedere i termini della perenzione dei residui passivi elevandoli da 3 a 5 anni.

G100 (testo 2)

PARAVIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato

premessi che:

nell'interpellanza 2-00024, ancora priva di risposta, si rilevava che il precedente Ministro dell'Economia, On. Tommaso Padoa Schioppa, assieme al Governo Prodi, e disattendendo le obbligazioni già contratte dai singoli ministeri in materia sia di opere appaltate che di altri obblighi, con i commi 36 e seguenti, dell'articolo 3, della Legge n. 244 del 24-12-2007 (Finanziaria 2008), ha ridefinito i termini e la relativa applicazione della cosiddetta «perenzione amministrativa»;

lo stesso comma 36 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2008 ha determinato una riduzione, da sette a tre anni, del termine di conservazione in bilancio dei residui passivi in conto capitale. Tale disposizione è entrata in vigore il 28 dicembre 2007 e pertanto i suoi effetti si sono dispiegati su tutti i residui iscritti in bilancio al 31 dicembre 2007;

tale provvedimento ha prodotto, per decine di migliaia di imprese, l'impossibilità di incassare correntemente le somme relative a opere eseguite, a forniture di beni e servizi, a finanziamenti per programmi di investimento e altro;

le procedure per ripristinare i diritti delle imprese prevedono un *iter* tortuoso, che sembra essere stato concepito al fine di allungare ulteriormente i pagamenti: la richiesta del creditore dopo il vaglio dell'ufficio competente per territorio viene inoltrata al rispettivo ministero che dopo un primo parere di conformità della Ragioneria generale dello Stato si trasforma in una richiesta di reiscrizione in bilancio che produce la predisposizione del relativo decreto e che, dopo la firma del Ministro, viene inviata alla Corte dei Conti per la registrazione; solo dopo la restituzione alla Ragioneria dello Stato, quest'ultima lo ritrasmette al ministero competente per l'ulteriore richiesta da parte di questi, sempre alla Ragioneria dello Stato, «della materializzazione della moneta» atta a pagare le aziende, se nel frattempo non fallite;

le piccole e medie imprese, spesso poco patrimonializzate e già colpite dall'oppressione fiscale, stanno subendo ora gli effetti perversi di Basilea 2 e quindi si trovano in crisi di liquidità;

pende presso la Commissione Europea, a seguito di specifiche denunce di associazioni e/o aziende italiane, una procedura relativa ai lunghi tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione,

considerato che:

la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, ha affermato che «il drastico taglio dei residui passivi è in buona parte apparente: l'eliminazione dal conto del bilancio di oltre 28.400 milioni di residui passivi, legata al nuovo regime

della perenzione, non esclude che - per far fronte alle richieste dei creditori - debba essere reiscritta in bilancio una consistente quota delle relative somme, per ora trasferite nel conto del patrimonio»;

invita il Governo a valutare l'opportunità di:

adeguare il fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti per l'anno 2008, ora esaurito, al fine di poter soddisfare tutti i pagamenti da tempo scaduti;

prevedere, nell'ambito della manovra Finanziaria per il 2009, ulteriori interventi volti a sanare le ricadute negative delle note misure di cui al più volte citato comma 36 articolo 3 Legge n. 244 del 24-12-2007, anche mediante l'iscrizione, nell'indicato fondo, di sufficienti disponibilità;

semplificare l'*iter* procedurale finalizzato al pagamento a favore delle imprese, di somme dovute, ancorché inserite nell'elenco dei residui passivi;

rivedere i termini della perenzione dei residui passivi elevandoli da 3 a 5 anni.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1. (*)

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 24 dicembre 2007, n. 245, nonché negli stati di previsione ristrutturati con il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, sono introdotte, per l'anno finanziario 2008, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

(*) Le tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli elenchi ad esse allegati, sono state approvate nel testo proposto dal Governo, con le modificazioni stampate in **neretto**, per le quali si rinvia all'elenco cronologico dei Resoconti in formato PDF.

EMENDAMENTO

1.1

CASTRO

Inammissibile

Alla Tabella 4 (Ministero del lavoro), apportare le seguenti variazioni: «Missione politiche per il lavoro - Programma U.P.B. 2.1.2 - regolamentazione e vigilanza sul lavoro».

CP + 2.864.000;

CS + 2.864.000.

Conseguentemente, alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - missione Fondi da ripartire - programma Fondi di riserva e speciali U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP - 2.864.000;

CS - 2.864.000.

ARTICOLI 2, 3, 4, 5, 6, 7 E 8 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Nell'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, le parole: «797.859.956 euro» sono sostituite dalle seguenti: «997.859.956 euro».

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Nel comma 1 e nella rubrica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, le parole: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» sono sostituite dalle seguenti: «Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

2. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«*I-bis.* Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base "interventi" del programma "prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana", nell'ambito della missione "tutela della salute" dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

I-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme, versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2008.

I-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2008, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione delle unità previsionali di base "interventi" e "investimenti" del programma "ricerca per il settore della sanità pubblica", nell'ambito della missione "ricerca e innovazione" dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

I-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2008, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, nonché per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

I-sexies. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta dei Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa il "Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-

Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area" dell'unità previsionale di base "oneri comuni" del programma "fondi da assegnare", nell'ambito della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2008.

l-septies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2008, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

l-octies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni».

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Nei commi 1, 2 e 3 e nella rubrica dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, le parole: «Ministero della pubblica istruzione» e «Ministro della pubblica istruzione» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

2. All'articolo 7 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«3-bis. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2008, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonché della somma determinata nella misura massima di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

3-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ri-

cerca scientifica dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca».

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Nei commi 1 e 2 e nella rubrica dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, le parole: «Ministero delle infrastrutture» e «Ministro delle infrastrutture» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» e «Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

2. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici.

2-ter. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2008, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 250 ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 60 ufficiali piloti di complemento di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 5 ufficiali delle forze di completamento di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

2-quater. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2008, è fissato in 141 unità.

2-quinquies. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2008, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base "funzionamento" del programma "sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste", nell'ambito della missione "ordine pubblico e sicurezza" del medesimo stato di previsione.

2-sexies. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e di contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

2-septies. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi delle unità previsionali di base delle Capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui all'unità previsionale di base "funzionamento" del programma "sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste", nell'ambito della missione "ordine pubblico e sicurezza" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2008, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato».

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Nel comma 8 dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, dopo le parole: «dalla legge 17 luglio 2006, n. 233,» sono inserite le seguenti: «e al decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121,».

Art. 7.

Approvato

(Abrogazioni)

1. Gli articoli 11, 15, 16, 17, 18 e 19 della legge 24 dicembre 2007, n. 245, sono abrogati.

Art. 8. (*)

Approvato

(*Allegati*)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base individuate per il 2008 nell'allegato alla legge 24 dicembre 2007, n. 245, sono riportate nell'allegato 1 alla presente legge.

(*) L'Allegato 1, richiamato dall'articolo 8 del disegno di legge, è stato approvato nel testo proposto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1018)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1018, di conversione del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario,

impegna il Governo:

ad inserire gli agenti del Corpo forestale dello Stato tra i componenti delle sezioni di polizia giudiziaria di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, con competenza limitata ai reati ambientali, in considerazione delle funzioni da essi già svolte in via di fatto.

G100 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1018, di conversione del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di inserire gli agenti del Corpo forestale dello Stato tra i componenti delle sezioni di polizia giudiziaria di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, con competenza limitata ai reati ambientali, in considerazione delle funzioni da essi già svolte in via di fatto.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche alla legge 4 maggio 1998, n. 133)

1. Alla legge 4 maggio 1998, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nel titolo le parole: «o destinati» sono soppresse;
- b) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (*Trasferimento d'ufficio*). – 1. Ai fini della presente legge, per trasferimento d'ufficio si intende ogni tramutamento dalla sede di servizio per il quale non sia stata proposta domanda dal magistrato, ancorché egli abbia manifestato il consenso o la disponibilità, e che determini lo spostamento in una delle sedi disagiate di cui al comma 2, comportando una distanza superiore ai 100 chilometri dalla sede ove il magistrato presta

servizio. La presente legge non si applica alle assegnazioni di sede dei magistrati al termine del tirocinio, ai trasferimenti di cui all'articolo 2, secondo comma, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, e successive modificazioni, e ai trasferimenti di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.

2. Per sede disagiata si intende l'ufficio giudiziario per il quale ricorrono congiuntamente i seguenti requisiti:

a) mancata copertura del posto messo a concorso nell'ultima pubblicazione;

b) quota di posti vacanti superiore alla media nazionale della copertura.

3. Il Consiglio superiore della magistratura, con delibera, su proposta del Ministro della giustizia, individua annualmente le sedi disagiate, in numero non superiore a sessanta, ed indica tra le stesse le sedi a copertura immediata, in misura non superiore a dieci, individuate tra quelle rimaste vacanti per difetto di aspiranti dopo due successive pubblicazioni.

4. Alle sedi disagiate possono essere destinati d'ufficio magistrati provenienti da sedi non disagiate, che abbiano conseguito almeno la prima valutazione di professionalità, in numero non superiore a cento unità.

5. Il Consiglio superiore della magistratura, accertati il consenso o la disponibilità dei magistrati, delibera con priorità in ordine al trasferimento d'ufficio nelle sedi disagiate.»;

c) dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Trasferimento d'ufficio nelle sedi a copertura immediata*). - 1. Per le sedi a copertura immediata rimaste vacanti per difetto di aspiranti e per le quali non siano intervenute dichiarazioni di disponibilità o manifestazioni di consenso al trasferimento, il Consiglio superiore della magistratura provvede, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, e successive modificazioni, con il trasferimento d'ufficio dei magistrati che svolgono da oltre dieci anni le stesse funzioni o, comunque, si trovano nella stessa posizione tabellare o nel medesimo gruppo di lavoro nell'ambito delle stesse funzioni e che alla scadenza del periodo massimo di permanenza non hanno presentato domanda di trasferimento ad altra funzione o ad altro gruppo di lavoro all'interno dell'ufficio ovvero ad altro ufficio, o che tale domanda abbiano successivamente revocato. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 13 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, e successive modificazioni, in ordine al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa.

2. Non possono essere trasferiti magistrati in servizio presso uffici in cui si determinerebbero vacanze superiori al 20 per cento dell'organico. Non possono essere altresì trasferiti i magistrati in servizio presso altre sedi disagiate.

3. La percentuale di cui al comma 2 è calcolata per eccesso o per difetto a seconda che lo scarto decimale sia superiore o inferiore allo

0,5; se lo scarto decimale è pari allo 0,5 l'arrotondamento avviene per difetto.

4. Le condizioni per il trasferimento d'ufficio devono sussistere alla data di pubblicazione della delibera di cui all'articolo 1, comma 3.

5. Il trasferimento di ufficio è disposto nei confronti dei magistrati di cui al comma 1 che prestano servizio nel distretto nel quale sono compresi i posti da coprire, ovvero, se ciò non è possibile, nei distretti limitrofi. Per il distretto di Cagliari si considerano limitrofi i distretti di Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; per il distretto di Messina anche quello di Reggio Calabria e per il distretto di Reggio Calabria anche quelli di Messina e Catania.

6. Nel caso di pluralità di distretti limitrofi viene dapprima preso in considerazione il distretto il cui capoluogo ha la minore distanza chilometrica ferroviaria, e se del caso marittima, con il capoluogo del distretto presso il quale il trasferimento deve avere esecuzione.

7. Nell'ambito dello stesso distretto, l'ufficio da cui operare i trasferimenti è individuato con riferimento alla minore percentuale di scopertura dell'organico; in caso di pari percentuale, il trasferimento è operato dall'ufficio con organico più ampio. Nell'ambito dello stesso ufficio è trasferito il magistrato con minore anzianità nel ruolo.»;

d) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - (*Indennità in caso di trasferimento d'ufficio*). – 1. Al magistrato trasferito d'ufficio ai sensi degli articoli 1 e 1-bis è attribuita, per il periodo di effettivo servizio nelle sedi disagiate e per un massimo di quattro anni, un'indennità mensile determinata in misura pari all'importo mensile dello stipendio tabellare previsto per il magistrato ordinario con tre anni di anzianità. L'effettivo servizio non include i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa.

2. L'indennità di cui al comma 1 non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97, come sostituito dall'articolo 6 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.

3. Al magistrato trasferito d'ufficio ai sensi degli articoli 1 e 1-bis l'aumento previsto dal secondo comma dell'articolo 12 della legge 26 luglio 1978, n. 417, compete in misura pari a nove volte l'ammontare della indennità integrativa speciale in godimento.»;

e) l'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art 5. - (*Valutazione dei servizi prestati nelle sedi disagiate a seguito di trasferimento d'ufficio*). – 1. Per i magistrati trasferiti d'ufficio a sedi disagiate ai sensi degli articoli 1 e 1-bis l'anzianità di servizio è calcolata, ai soli fini del primo tramutamento per un posto di grado pari

a quello occupato in precedenza, in misura doppia per ogni anno di effettivo servizio prestato nella sede, fino al sesto anno di permanenza. L'effettivo servizio è computato ai sensi del comma 1 dell'articolo 2.

2. Se la permanenza in effettivo servizio presso la sede disagiata supera i quattro anni, il magistrato ha diritto ad essere riassegnato, a domanda, alla sede di provenienza, con le precedenti funzioni, anche in soprannumero da riassorbire con le successive vacanze.

3. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai trasferimenti che prevedono il conferimento di incarichi direttivi o semidirettivi ovvero di funzioni di legittimità. La disposizione di cui al comma 2 non si applica ai trasferimenti che prevedono il conferimento di incarichi direttivi o semidirettivi.»;

f) dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - (Valutazione dei servizi prestati nelle sedi disagiate a seguito di applicazione). - 1. Fermo restando quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 5, per i magistrati applicati in sedi disagiate l'anzianità di servizio è calcolata, ai soli fini del primo tramutamento successivo, con l'aumento della metà per ogni mese di servizio trascorso nella sede. Le frazioni di servizio inferiori al mese non sono considerate.».

2. L'articolo 3, i commi da 1 a 8 dell'articolo 4 e l'articolo 4-bis della legge 16 ottobre 1991, n. 321, sono abrogati.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 4 maggio 1998, n. 133, come sostituito dal comma 1, lettera b), si applicano esclusivamente ai procedimenti di trasferimento d'ufficio a sedi disagiate avviati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, come sostituito dal comma 1, lettera d), si applicano esclusivamente ai magistrati trasferiti d'ufficio a sedi disagiate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Nei confronti dei magistrati precedentemente trasferiti, assegnati o destinati a sedi disagiate continuano ad applicarsi le suddette disposizioni nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. La disposizione di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 4 maggio 1998, n. 133, nel testo antecedente alle modifiche apportate dalla lettera e) del comma 1, continua a trovare applicazione nei confronti dei magistrati i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono già stati trasferiti, assegnati o destinati a sedi disagiate, ma il diritto di essere preferiti a tutti gli altri aspiranti opera limitatamente al 50 per cento dei posti, di pari grado, messi a concorso nell'ambito di ciascun ufficio. Nel caso in cui i posti messi a concorso siano di numero dispari, il diritto di preferenza non opera, altresì, in relazione al posto eccedente il 50 per cento.

6. Le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 4 maggio 1998, n. 133, così come modificato dal presente decreto, non si applicano ai magistrati indicati al comma 5. Per i medesimi l'anzianità di servizio continua ad essere calcolata, ai soli fini del primo tramutamento suc-

cessivo a quello di ufficio e con i limiti di cui all'articolo 5, comma 3, della citata legge 4 maggio 1998, n. 133, così come modificato dal presente decreto, in misura doppia per ogni anno di effettivo servizio prestato nella sede dopo il primo biennio di permanenza.

7. Le disposizioni di cui all'articolo 1-*bis* della legge 4 maggio 1998, n. 133, come introdotto dal comma 1, lettera *c*), non si applicano ai magistrati che entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto presentino domanda di trasferimento ad altra funzione o ad altro gruppo di lavoro all'interno dell'ufficio ovvero ad altro ufficio, senza revocarla prima della definizione della relativa procedura.

8. Al terzo comma dell'articolo 192 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il secondo periodo è soppresso.

EMENDAMENTI

1.2/1

LI GOTTI

Respinto

All'emendamento 1.2, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«c) elevato numero di affari penali ovvero elevato numero di affari civili in rapporto alla consistenza degli organici».

1.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera b), capoverso: «Art. 1» sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per sede disagiata si intende l'ufficio giudiziario per il quale ricorrono congiuntamente i seguenti requisiti:

a) mancata copertura dei posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione;

b) quota di posti vacanti non inferiore al 20 per cento dell'organico,».

1.4

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo le parole: «per il quale» inserire le seguenti: «, tenuto conto del carico di lavoro,».

1.6

D'AMBROSIO, DELLA MONICA, CASSON, CHIURAZZI, GALPERTI, MARITATI, CAROFIGLIO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«b-bis) elevato numero degli affari penali con particolare riferimento a quelli concernenti la criminalità organizzata, ovvero elevato numero degli affari civili in rapporto alla media del distretto e alla consistenza degli organici».

1.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 1», al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il termine previsto dall'articolo 194 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, non opera per i tramutamenti nelle sedi disagiate e di cui al comma 2».

1.8

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 1», dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. In deroga a quanto previsto dall'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, e successive modificazioni, ove non sussista il consenso o non sia acquisita la disponibilità dei magistrati al trasferimento d'ufficio nelle sedi disagiate, il Consiglio superiore della magistratura può destinare a svolgere funzioni requirenti i magistrati ordi-

nari al termine del tirocinio. È fatta comunque salva l'applicazione delle disposizioni relative ai trasferimenti d'ufficio di cui alla presente legge. Nei casi di cui al primo periodo, per il primo anno di attività ai magistrati ordinari al termine del tirocinio possono essere assegnati esclusivamente procedimenti in coassegnazione con colleghi che abbiano già conseguito la prima valutazione di professionalità».

1.9

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, MARITATI, CHIURAZZI, GALPERTI, CAROFIGLIO

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-bis», dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il magistrato nei cui confronti sia stato disposto il trasferimento d'ufficio ai sensi del presente articolo può essere trattenuto nella sede di provenienza, prima del trasferimento, per l'esaurimento dei procedimenti in corso, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura sull'istanza presentata dal magistrato medesimo, entro cinque giorni dalla comunicazione della decisione in ordine al trasferimento».

1.10

D'AMBROSIO, DELLA MONICA

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 2», sopprimere i commi 1 e 2.

Conseguentemente al comma 1, lettera d), capoverso «Art.2», al comma 3, sostituire la parola: «nove» con la seguente: «sedici».

1.100

VALENTINO

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 2», primo periodo, le parole: «per un massimo di quattro anni», sono sostituite dalle seguenti: «per un massimo di sei anni».

1.11

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole da: «, ma il diritto» fino alla fine del comma medesimo.

1.13

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, CASSON, MARITATI, CHIURAZZI, GALPERTI, CAROFIGLIO

Respinto

Al comma 5, sostituire il numero: «50», ovunque compaia, con il seguente: «75».

1.15

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Nel caso in cui i posti messi a concorso siano di numero dispari, il diritto di essere preferiti a tutti gli altri aspiranti opera, altresì, in relazione al posto eccedente il 50 per cento. Nel caso in cui siano messi a concorso uno o due posti, il diritto di essere preferiti a tutti gli altri aspiranti opera per tutti i posti».

1.101

VALENTINO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini del conferimento degli uffici direttivi la maggiore anzianità dell'aspirante costituisce in assenza di demerito criterio assoluto di prevalenza rispetto agli altri elementi di valutazione ancorché di grado superiore. È abrogata ogni contraria disposizione legislativa o regolamentare».

1.1 (testo corretto)

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Ritirato

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. All'articolo 70, comma 1, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Negli uffici delle procure della Repubblica presso i tribunali ordinari delle regioni Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, ad eccezione delle procure della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto, possono essere comunque istituiti, posti di procuratore aggiunto in numero non superiore a quello risultante dalla proporzione di un procuratore aggiunto ogni otto sostituti addetti all'ufficio"».

1.16

COMPAGNA

Approvato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. L'articolo 36 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, come modificato dall'articolo 2, comma 8, della legge 30 luglio 2007, n. 111, è abrogato».

ORDINE DEL GIORNO**G1.100**

VALENTINO, GIULIANO, BENEDETTI VALENTINI, CIARRAPICO, BATTAGLIA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

i criteri ai quali il CSM si informa per decidere il conferimento di incarichi direttivi appare sempre più frutto di accordi fra correnti che non di rado prescindono dai meriti, le attitudini, l'anzianità di servizio; criteri questi che in anni passati costituivano gli elementi fondamentali sui quali si basava la scelta dei magistrati che dovevano guidare gli uffici giudiziari;

che tale stato di cose genera sconcerto e confusione, demotivazione ed un rilevante contenzioso imponendosi, quindi, interventi normativi che ripristinino regole certe ed affidabili alle quali il CSM deve informarsi per

assumere determinazioni che attribuiscono ai magistrati funzioni impegnative che profondamente incidano nel contesto sociale ai livelli più vari;
che fra i criteri di scelta deve assumere particolare valenza l'aver svolto funzioni omologhe ovvero di particolare rilevanza sociale ed istituzionale,

impegna il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, affinché ai fini del conferimento degli uffici direttivi, la maggiore anzianità nonché il pregresso positivo esercizio di funzioni direttive omologhe ovvero l'aver ricoperto particolari e rilevanti cariche sociali ed istituzionali costituisca criterio di prevalenza rispetto agli altri elementi di valutazione.

G1.100 (testo 2)

VALENTINO, GIULIANO, BENEDETTI VALENTINI, CIARRAPICO, BATTAGLIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

i criteri ai quali il CSM si informa per decidere il conferimento di incarichi direttivi appare sempre più frutto di accordi fra correnti che non di rado prescindono dai meriti, le attitudini, l'anzianità di servizio; criteri questi che in anni passati costituivano gli elementi fondamentali sui quali si basava la scelta dei magistrati che dovevano guidare gli uffici giudiziari;

che tale stato di cose genera sconcerto e confusione, demotivazione ed un rilevante contenzioso imponendosi, quindi, interventi normativi che ripristinino regole certe ed affidabili alle quali il CSM deve informarsi per assumere determinazioni che attribuiscono ai magistrati funzioni impegnative che profondamente incidano nel contesto sociale ai livelli più vari;

che fra i criteri di scelta deve assumere particolare valenza l'aver svolto funzioni omologhe ovvero di particolare rilevanza sociale ed istituzionale,

impegna il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, affinché ai fini del conferimento degli uffici direttivi, la maggiore anzianità nonché il pregresso positivo esercizio di funzioni direttive omologhe ovvero l'aver ricoperto particolari e rilevanti cariche sociali ed istituzionali costituisca criterio di necessaria e specifica valutazione.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Doc. LVII, 1-bis. Proposta di risoluzione n. 2, Gasparri e Bricolo.	276	275	004	151	120	138	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1033. Articolo 1.	278	277	002	154	121	139	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1032. votazione finale.	279	278	000	277	001	140	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1033. votazione finale.	279	278	001	154	123	140	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.2/1, Li Gotti.	270	269	000	118	151	135	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.4, Li Gotti ed altri.	264	263	000	117	146	132	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.6, D'Ambrosio ed altri.	266	264	000	116	148	133	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.8, Li Gotti ed altri.	270	266	000	115	151	134	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.9, Della Monica ed altri.	269	268	000	119	149	135	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.10, D'Ambrosio e Della Monica.	269	267	000	118	149	134	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.11, Li Gotti ed altri.	270	269	000	121	148	135	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.13, Della Monica ed altri.	267	266	000	120	146	134	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0069 del 08-10-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1018. Em. 1.16. Compagna.	271	270	000	159	111	136	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0069 del 08-10-2008 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
ADAMO MARILENA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C		F	C			F	F		F		F	
AGOSTINI MAURO					F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDRIA ALFONSO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE		C											
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0069 del 08-10-2008 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	R	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MILANA RICCARDO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	C												
MORRA CARMELO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO		C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NANIA DOMENICO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NEGRI MAGDA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ORSI FRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO			F	F									
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	C	C	F	C									
PASSONI ACHILLE	C	C	F	C						F	F	F	C

Seduta N. 0069 del 08-10-2008 Pagina 10

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VETRELLA SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	F									
VILLARI RICCARDO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	C
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Davico, Divina, Giordano, Longo, Mantica, Mantovani, Martinat, Pedica, Pera, Poli Bortone, Scarabosio e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Serra, per attività della 4^a Commissione permanente; Bianconi e Ignazio Marino, per attività della 12^a Commissione permanente; Bianco, Cabras, De Gregorio e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, composizione e nomina del Presidente

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale i senatori Antezza, Astore, Bianchi, Bianconi, Bosone, Calabro', Cosentino, D'Ambrosio Lettieri, De Lillo, Di Girolamo Leopoldo, Fosson, Galioto, Gramazio, Massidda, Mazzaracchio, Pistorio, Poretti, Rizzi, Saccomanno e Soliani.

Contestualmente, ai sensi dell'articolo 4 della Deliberazione istitutiva della Commissione, adottata dal Senato il 30 luglio 2008, ha proceduto a nominare Presidente della stessa Ignazio Marino.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Poretti, Bonino, Perduca e Carloni. – «Modifiche relative all'articolo 33 del Regolamento in materia di pubblicità dei lavori delle Commissioni» (*Doc. II, n. 10*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Vicari Simona

Disposizioni per l'avvio di un programma sperimentale di posizionamento di stampe fotografiche di grandi dimensioni sui muri perimetrali esterni delle strutture carcerarie (1096)
(presentato in data 08/10/2008).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente*

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pinzger Manfred

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (1045)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/10/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Lannutti Elio ed altri

Trasformazione delle banche popolari quotate in società per azioni di diritto speciale (926)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo IdV in data 01-08-2008 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 08/10/2008);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Camber Giulio

Modifiche e integrazioni alle norme in materia di veicoli d'interesse storico e collezionistico (946)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/10/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Veronesi Umberto

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà (972)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/10/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Nuove disposizioni in materia di consenso per la donazione degli organi (1041)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/10/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Gasparri Maurizio ed altri

Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria (1067)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/10/2008);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche alla Costituzione per la piena attuazione del giusto processo (1030)

(assegnato in data 08/10/2008);

Commissioni 6ª e 11ª riunite

Sen. Treu Tiziano ed altri

Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti (964)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 08/10/2008).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Antonio Tomassini ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tomassini. – «Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici» (1057).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 25 settembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività culturale svolta dall'ente «Accademia nazionale dei Lincei» per l'anno 2007 (Atto n. 65).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, con lettere in data 29 settembre 2008, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sull'attività svolta dalla SACE

SpA – Servizi assicurativi del commercio estero nell'anno 2007 (*Doc. XXXV, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 settembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa allo schema di decreto legislativo recante «Recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga direttiva 91/157/CEE (Atto n. 64).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Amato, Poli Bortone, Divina, Zanetta, Giuliano, Saro, Santini, Mazzaracchio, Musso, Asciutti, Berselli e Bornacin hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00030 dei senatori Gasparri ed altri.

Mozioni

BRICOLO, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, BODEGA, DIVINA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, FILIPPI Alberto, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

secondo molti economisti, la crisi finanziaria attuale presenta molte analogie con quella del 1929, la crisi più rovinosa del secolo scorso nella quale si sono ridotti considerevolmente e su scala mondiale produzione, occupazione, redditi, salari, consumi, investimenti, risparmi, ovvero tutte le grandezze economiche il cui andamento caratterizza di norma lo stato di progresso o di regresso dell'economia di un Paese;

la cosiddetta «grande depressione», prodotta da una crisi di liquidità delle banche USA che avevano erogato prestiti a lungo termine, in particolare alle aziende dei Paesi europei devastati dalla guerra, determinò una crisi finanziaria ed economica a carattere mondiale;

considerato il contesto geopolitico del 1929, alla crisi non si è posto rimedio con programmi di intervento a carattere internazionale; per converso, la strategia adottata da ciascun Paese per far fronte ai problemi derivanti dal crollo dei mercati finanziari è stata di tipo autarchico, in quanto incentrata su un ampio ricorso ad interventi statali non di investimento, ma di copertura delle perdite, in chiave protezionistica;

gli interventi posti in essere agli inizi del 900 nel tentativo di contrastare la crisi economico-finanziaria non sono riusciti ad evitare il verificarsi di fenomeni di moltiplicazione delle perdite;

si è infatti dovuto attendere il 1944, con gli accordi di Bretton Woods, per creare le condizioni di un nuovo approccio di economia mondiale; gli accordi di Bretton Woods rappresentarono il primo esempio nella storia del mondo di un ordine monetario totalmente concordato, pensato per governare i rapporti monetari fra Stati nazionali indipendenti;

gli accordi di Bretton Woods hanno perseguito due obiettivi principali: da un lato, l'adozione da parte di ciascun Paese di una politica monetaria tesa a stabilizzare il tasso di cambio ad un valore fisso rispetto al dollaro; dall'altro lato, l'impegno a stabilizzare gli squilibri causati dai pagamenti internazionali, assegnato al Fondo monetario internazionale (FMI);

gli accordi di Bretton Woods hanno, infatti, creato le condizioni per l'istituzione sia del Fondo monetario internazionale che della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (detta anche Banca mondiale o World Bank), divenuti operativi nel 1946 e ad oggi ancora attivi;

negli anni '90, la globalizzazione, intesa come nuovo sistema politico, economico, finanziario e sociale improntata a principi estremi di libero commercio, ha depotenziato il controllo della politica sui mercati, favorendo la deriva speculativa e la disgregazione di un sistema ormai senza più regole;

attraverso le degenerazioni della globalizzazione, il meccanismo della tecno-finanza che ha determinato la stessa è imploso, causando quella situazione di crisi internazionale che ad oggi è all'attenzione del mondo intero;

il direttore del Fondo monetario internazionale ha evidenziato la necessità di preparare un piano di intervento contro gli imprevisti connessi all'attuale crisi finanziaria, per gestire il fallimento di banche ed istituti;

gli Stati Uniti d'America hanno di recente varato un Piano di salvataggio dell'economia americana il cui valore è stimato in 700 miliardi di dollari, con l'intento di evitare la recessione del Paese;

il Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti ha prefigurato in più circostanze l'esigenza di organizzare una nuova Bretton Woods, un nuovo accordo tra i grandi Paesi del mondo per regolare i cambi anche nei confronti delle nuove potenze economiche asiatiche, dettare nuove regole per il commercio internazionale che tengano conto degli squilibri socio-economici tra Paesi, lanciare una nuova area di libero scambio tra Europa e USA, finanziare la crescita europea con l'emissione di prestiti da parte della Banca centrale europea;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha prefigurato, negli ultimi giorni, l'opportunità di istituire un Fondo europeo a tutela dei risparmiatori, finanziato con il 3 per cento del PIL;

nel complesso, si rende necessario attivarsi nel contesto europeo ed internazionale per collaborare alla creazione di un nuovo sistema finanziario capace di promuovere, con regole ed indirizzi adeguati, lo sviluppo produttivo e la stabilità nei commerci, nella prospettiva della garanzia del singolo risparmiatore che si affida al sistema bancario,

impegna il Governo:

ad attivarsi a livello comunitario per promuovere presso la Banca centrale europea una politica di riduzione dei tassi di interesse per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese ed i consumi delle famiglie;

a promuovere, nelle opportune sedi europee, una sospensione dei parametri del Patto di stabilità di Maastricht, finalizzata a consentire agli Stati membri l'adozione di politiche di investimento rivolte, in particolare, ai risparmiatori;

a valutare positivamente l'ipotesi relativa all'istituzione di un Fondo europeo per la tutela dei risparmiatori, finalizzato ad evitare che la crisi economico-finanziaria si ripercuota negativamente sui bilanci familiari;

a promuovere, nelle opportune sedi internazionali, in chiave di contrasto alle speculazioni finanziarie, l'elaborazione di nuove regole sul *rating*, al fine di garantire che ciascun titolo finanziario immesso sul mercato sia accompagnato da una certificazione chiara e trasparente del relativo valore, per consentire al risparmiatore una piena conoscenza dei rischi e dei potenziali benefici del suo acquisto;

a valutare l'opportunità di promuovere intese ed accordi di programma con il sistema bancario per evitare che si determini una contrazione dei finanziamenti rivolti alle piccole e medie imprese.

(1-00035)

BALDASSARRI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BRICOLO, ALLEGRINI, ALICATA, AUGELLO, AZZOLLINI, BALBONI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BEVILACQUA, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALIGIURI, CARRARA, CARUSO, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CICOLANI, COMPAGNA, COLLI, COLLINO, CONTI, COSTA, CURSI, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE GREGORIO, DE SENA, DI GIACOMO, DI STEFANO, DIGILIO, FASANO, FERRARA, FLERES, FLUTTERO, FRANCO Paolo, GAMBA, GARAVAGLIA Massimo, GENTILE, GERMONTANI, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO, LICASTRO SCARDINO, MARAVENTANO, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MUGNAI, NANIA, NESPOLI, NESSA, PALMIZIO, PARAVIA, PICCIONI, PISANU, PISCITELLI, POLI BORTONE, PONTONE, POSSA, RAMPONI, SACCOMANNO, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SCIASCIA, SCOTTI,

SPADONI URBANI, SPEZIALI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VACCARI, VALDITARA, VALENTINO. – Il Senato,

premessi che:

l'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale evidenziata nelle ultime settimane con i *crac* finanziari di Fannie Mae, Freddie Mac, Lehman Bros. e AIG, tra le altre, ha costretto lo Stato americano e numerose banche centrali ad operare interventi d'emergenza per evitare una vera e propria reazione a catena che metterebbe in ginocchio l'economia mondiale;

la gravità di questa crisi come minaccia alle condizioni di vita dei popoli di tutto il mondo e anche come fonte di destabilizzazione strategica è stata denunciata dal Parlamento italiano già dal 2001 (si vedano in proposito, fra le altre, nella XIV legislatura, la mozione 1-00320 presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Lettieri e la mozione 1-00059 presentata al Senato dal senatore Peterlini), che ha chiesto al Governo italiano e alla comunità internazionale di agire per creare un nuovo sistema finanziario atto ad evitare future crisi e promuovere la ricostruzione dell'economia reale;

nonostante questi appelli, le autorità politiche e monetarie in Europa e negli Stati Uniti hanno continuato a permettere – e di fatto a promuovere – un'economia basata sulla crescita dei valori finanziari fittizi, non legati all'economia produttiva, da ultimo con la «bolla» dei mutui *subprime* e la speculazione nei settori delle materie prime, dei prodotti energetici e alimentari;

la mancata adozione di misure per cambiare direzione ha portato agli eventi drammatici degli ultimi giorni e mesi. Ora le autorità si trovano a correre da un fuoco all'altro, mentre diventa sempre più evidente che il buco creato dalla speculazione non può essere colmato. Purtroppo, piuttosto che seguire l'esempio della ricostruzione postbellica in Europa oppure del «New Deal» attuato dal presidente americano Franklin Delano Roosevelt durante la Grande Depressione, oggi le autorità tentano di utilizzare i fondi forniti dallo Stato per coprire le perdite provocate dai titoli ipotecari (MBS, Mortgage-Backed Securities) e dagli strumenti derivati che hanno moltiplicato i valori speculativi oltre l'immaginabile. Come esempio basti rilevare che lo scopo dichiarato del salvataggio della AIG ed altri istituti è quello di garantire la copertura dei titoli derivati legati alla speculazione nel settore dei mutui *subprime*, piuttosto che proteggere le attività economiche ordinarie. Un tale tentativo non solo è inutile, ma garantisce l'ulteriore aggravarsi della crisi cui intende rimediare e inoltre provoca pericolose spinte inflazionistiche. Infatti, da un'inchiesta recente del Congresso USA si rileva che la nuova liquidità emessa dalle banche centrali per salvare gli operatori finanziari è stata utilizzata per ulteriori attività speculative che hanno comportato l'esplosione dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari negli ultimi mesi,

impegna il Governo:

ad agire in sede internazionale per promuovere una riorganizzazione del sistema economico, monetario e finanziario internazionale e coo-

perare con le principali potenze mondiali a partire da un nuovo sistema, sul modello della nuova Bretton Woods, basato sui seguenti aspetti:

1) la riorganizzazione del sistema finanziario dovrà seguire il modello dell'amministrazione controllata, in cui i debiti speculativi – che rappresentano la stragrande maggioranza dei valori che gravano sui bilanci delle principali banche commerciali e d'investimento, oltre a numerosi altri istituti finanziari e perfino su enti locali italiani – vengano depennati o estinti, salvaguardando invece, fino a un certo limite, gli investimenti dei piccoli risparmiatori anche nei fondi pensione e in altri strumenti finanziari non speculativi, e garantendo il finanziamento delle attività essenziali dell'economia reale. Il bene comune (*general welfare*) deve avere precedenza rispetto agli obblighi finanziari creati per foraggiare la bolla speculativa;

2) nuove regole dovranno garantire la stabilità necessaria per la produzione e il commercio internazionale: a) cambi valutari decisi con accordi tra le nazioni (*fixed exchange rates*), evitando le oscillazioni speculative dei mercati; b) controlli sui trasferimenti di capitali (*capital control*) a mero fine speculativo di breve termine, privilegiando gli investimenti a lungo termine nell'economia produttiva; c) un sistema creditizio che garantisca investimenti a basso tasso d'interesse e a lungo termine in infrastrutture, industria e alta tecnologia (*productive credit*) per rompere con la tendenza degli ultimi decenni, in cui si è incoraggiata la ricerca del profitto facile penalizzando l'attività produttiva;

3) un sistema creditizio e non puramente monetario. Considerando che le banche centrali emettono arbitrariamente moneta per fini di aggiustamento monetario, occorre creare un sistema che fornisca credito al fine di promuovere lo sviluppo economico;

infine, data la tragica storia di guerre che sono scoppiate in coincidenza con le crisi economiche passate, ad agire perché i Paesi europei e tutta l'Unione europea lavorino in accordo con le principali potenze mondiali, a partire da Stati Uniti, Russia, Cina e India, America Latina ed Africa per porre le basi di una cooperazione internazionale capace di realizzare gli obiettivi preposti.

(1-00036 p. a.)

Interrogazioni

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel 2007 si sono svolte le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi; nel 2009 il G8 sarà ospitato dall'arcipelago de La Maddalena di cui è parte l'isola di Caprera; per il 2011 si stanno approntando le celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia;

il Compendio garibaldino di Caprera riveste grande importanza per la cultura nazionale in quanto luogo dedicato completamente alla memoria di Giuseppe Garibaldi e vero e proprio sacrario laico dell'Unità d'Italia;

nel piano triennale della programmazione straordinaria del Ministero per i beni e le attività culturali relativo agli introiti derivanti dal gioco del lotto era previsto uno stanziamento complessivo di 1.649.080 euro per il restauro e il nuovo allestimento del Museo garibaldino di Caprera;

l'intera somma destinata per il 2008, ovvero 553.420 euro, risulta essere stata revocata dal Ministero,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il reintegro delle risorse revocate, necessarie per proseguire l'opera di restauro in modo da aumentare e migliorare la fruibilità del Museo nazionale e da restituire il decoro e il lustro che merita un luogo tanto significativo per la storia patria italiana.

(3-00286)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

dalla stampa odierna si apprende che l'Unione europea ha accolto un esposto dell'on. Maurizio Turco che denuncia la violazione – in Italia – del principio di uguaglianza dei cittadini lavoratori in ragione del credo religioso: nello specifico il riferimento è all'insegnante di religione nella scuola pubblica;

nel nostro Paese si è più volte sollevato il problema dell'assunzione di insegnanti di religione nelle scuole pubbliche, che di fatto (senza partecipare a concorsi e senza che ne siano definiti per legge i requisiti) esercitano la professione di insegnante in base ad un'idoneità attribuita e revocata loro dal solo vicariato, in base a quanto stabilito dai Patti Lateranensi del 1929, che in alcuni casi produce anche una diversificazione di stipendio (circa 130 euro in più mensili) rispetto agli insegnanti di altre discipline;

l'interrogante stessa il 10 maggio 1996 presentò alla Camera un progetto di legge (n. 666) che prevedeva, fra l'altro, una classe apposita di concorso per l'abilitazione a mezzo esami e titoli, indetto con decreto del Ministero della pubblica istruzione per quanti, già riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, fossero anche in possesso delle qualificazioni professionali richieste dalla legge;

in Italia, all'epoca in cui fu introdotta questa pratica, essa trovava largo consenso; oggi però, la Dichiarazione universale dell'ONU, richiamata nel trattato di Maastricht e dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, rispecchia nuove esigenze e rappresenta – nell'era della globalizzazione – una società multietnica e multirazziale nella quale civiltà diverse devono convivere nel totale rispetto e reciprocità;

diviene fondamentale il riconoscimento di uno Stato veramente laico e sempre più necessario il rispetto che uno Stato laico deve alle libertà individuali, fra le quali quella del culto;

la religione cattolica non può godere di privilegi rispetto alle altre confessioni e non deve condizionare, attraverso principi etici, le regole dello Stato nel quale si devono poter riconoscere tutti i cittadini, anche quelli non cattolici, non credenti o atei,

si chiede di conoscere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in atto al fine di regolamentare – superando ogni forma di discriminazione – e in modo definitivo, la disciplina «dell'ora di religione» aprendola all'insegnamento della storia comparata delle religioni e al fine di evitare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

(3-00287)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto consta all'interrogante:

nella mattina del 2 ottobre 2008 il professore Adolfo Parmaliana, docente ordinario di Chimica industriale all'Università di Messina, cinquantenne, si è tolto la vita lanciandosi nel vuoto dal viadotto Patti Marina dell'autostrada Messina-Palermo, dopo aver lasciato la propria autovettura sulla corsia d'emergenza;

il professor Parmaliana era nato e viveva a Terme Vigliatore, paese di circa 7.000 abitanti confinante con Barcellona Pozzo di Gotto (Messina);

fin da ragazzo il professor Parmaliana aveva dispiegato un appassionato impegno politico, che lo aveva portato negli anni a militare nel Partito comunista italiano e poi, fino a pochi anni fa, ad assumere il ruolo di segretario della locale sezione dei Democratici di sinistra;

la militanza politica e civile del professor Parmaliana è stata spesa sempre e coerentemente al servizio della difesa della legalità, della tutela del territorio, della ricerca della giustizia e della lotta contro la criminalità politica e le infiltrazioni della mafia in seno alle istituzioni;

per il suo atteggiamento integerrimo e coraggioso, il professor Parmaliana si è spesso ritrovato isolato a lottare contro poteri forti che condizionano il corretto andamento delle pubbliche amministrazioni e perfino degli organismi di controllo, *in primis* l'autorità giudiziaria;

in particolare, da molti anni e fino all'ultimo il professor Parmaliana ha lamentato l'inerzia di cui si è sempre resa responsabile la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto a fronte delle denunce che egli aveva nel tempo formulato circa i reati commessi da pubblici amministratori, professionisti e altri personaggi di rilievo di Terme Vigliatore;

delle inerzie degli organi giudiziari competenti il professor Parmaliana investì anche il Consiglio superiore della magistratura, cui inviò un esposto in data 3 dicembre 2001, con il quale rappresentò di aver più volte segnalato alla Procura di Barcellona reati di pubblica amministrazione e cointeressenze mafiose relative alla gestione dell'ente Terme e di avere, preso atto dell'immobilismo della Procura di Barcellona, interessato invano la Procura generale di Messina, nelle persone dell'allora dirigente

dell'Ufficio e del sostituto dottor Antonio Franco Cassata, per sollecitare l'avvocazione, e riferì altresì che l'avvocato Nello Cassata, figlio del dottor Cassata, aveva ricevuto incarichi professionali tra il 1999 ed il 2000 dal Comune di Terme Vigliatore;

in conseguenza di tale esposto, il professor Parmaliana l'11 marzo 2002 venne audito dalla Prima commissione del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito del procedimento per incompatibilità ambientale allora pendente sul dottor Antonio Franco Cassata, poi – a parere dell'interrogante, con decisione errata – purtroppo archiviato, tanto che nella scorsa estate, pur a seguito di altro atto di sindacato ispettivo dell'interrogante (4-00105, Resoconto n. 13 del 4 giugno 2008), è stata deliberata la nomina del dottor Cassata il 29 luglio 2008 quale attuale Procuratore generale presso la Corte di appello di Messina;

nel corso di quell'audizione al Consiglio superiore della magistratura, il professor Parmaliana ribadì le sue doglianze sulle disfunzioni dell'amministrazione della giustizia nel suo territorio, sulle inerzie della Procura di Barcellona a fronte delle sue documentate denunce, sulle inerzie della Procura generale di Messina a fronte delle sue sollecitazioni all'avvocazione delle indagini e, infine, sugli incarichi fiduciari conferiti dall'amministrazione comunale di Terme Vigliatore al figlio del dottor Cassata, avvocato Nello Cassata;

l'infaticabile attività di denuncia del professor Parmaliana sull'illegalità dominante nelle amministrazioni comunali succedutesi nel tempo a Terme Vigliatore trovò comunque positivo riscontro nel decreto del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, del dicembre 2005, con il quale venne disposto lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Terme Vigliatore per il condizionamento mafioso accertato dalla commissione prefettizia all'esito, tra l'altro, proprio delle segnalazioni del professor Parmaliana;

come risulta da plurime recenti fonti di stampa, in parallelo con l'inchiesta amministrativa sul Comune di Terme Vigliatore, si svilupparono delle indagini curate dai carabinieri della Compagnia di Barcellona Pozzo di Gotto, nel corso delle quali furono rilevate, in un'informativa denominata «Tsunami», insieme a innumerevoli irregolarità amministrative e penali nella gestione del Comune, allarmanti condotte poste in essere, fra l'altro, proprio da due dei magistrati dei quali il professor Parmaliana aveva lamentato inerzie e omissioni, il dottor Olindo Canali, sostituto procuratore della Repubblica a Barcellona Pozzo di Gotto, ed il dottor Antonio Franco Cassata, attuale Procuratore generale presso la Corte di appello di Messina;

anche in epoca successiva, il professor Parmaliana ha formulato numerose puntuali denunce sulle pesanti irregolarità che continuava a registrare nella gestione della cosa pubblica a Terme Vigliatore;

tuttavia, il professor Parmaliana fino all'ultimo ha continuato a registrare l'immobilismo della Procura di Barcellona;

per converso, da ultimo il professor Parmaliana vide mutare la sua posizione da quella di indefesso ed integerrimo accusatore in quella di accusato;

nel settembre 2008, infatti, gli venne notificato un decreto di citazione a giudizio emesso dalla Procura di Barcellona per il delitto di diffamazione aggravata in danno di tale Domenico Munafò, attuale Presidente del Consiglio comunale di Terme Vigliatore e già vicesindaco nell'amministrazione comunale sciolta per mafia nel 2005;

le imputazioni di quel decreto sono tali e destano tale sgomento che ne è doveroso fare in questa sede una valutazione sostanziale al di fuori del competente ambito giudiziario e senza, quindi, intralciare l'autonomia e l'indipendenza degli organi competenti;

in particolare, con quell'atto la Procura di Barcellona ha addebitato al professor Parmaliana di aver compiuto il delitto di diffamazione con tre successive condotte e precisamente: per aver esultato al decreto del Presidente della Repubblica Ciampi con il quale venne sciolta per mafia l'amministrazione comunale, facendo affiggere nella sua veste di segretario della locale sezione dei Democratici di sinistra un manifesto riportante il seguente testo: «Il Consiglio Comunale è stato sciolto per ingerenza della criminalità organizzata! Giustizia è stata fatta: la legalità ha vinto! Tanti dovrebbero scappare ... se avessero dignità»; per aver esultato al provvedimento emesso dal Tribunale amministrativo regionale di Catania con il quale era stato rigettato il ricorso presentato da alcuni esponenti dell'amministrazione infiltrata dalla mafia per l'annullamento del decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica Ciampi, facendo affiggere nella sua veste di segretario della locale sezione dei Democratici di sinistra un manifesto riportante il seguente testo: «Rassegnatevi non siete legittimati a rappresentare le istituzioni. Il Tar ha respinto il ricorso proposto da alcuni ex Consiglieri Comunali sciolti' e da ex amministratori rimossi dal Presidente della Repubblica. Il Tar ha attestato la necessità e la giustezza del decreto presidenziale. Il ns. Comune è stato oggetto di infiltrazioni della criminalità organizzata. La protervia, l'arroganza, il disprezzo delle leggi e le amicizie politiche non hanno fatto breccia. La legalità continua a vincere»; infine, per un articolo del professor Parmaliana pubblicato sul sito *Internet* www.imgpress.it, nel quale, tra l'altro, era contenuto il seguente brano: «Sembra che stanti le palesi illegittimità tecniche e procedurali sia stato avviato il procedimento per l'annullamento in autotutela di alcuni piani di lottizzazione che vedono interessati ex amministratori rimossi e consiglieri sciolti sia come progettisti che come titolari dell'iniziativa edilizia. Pertanto qualche ex amministratore rimosso, coinvolto in tali lottizzazioni, ha partecipato all'Autorità Giudiziaria la vicenda biasimando anche la Commissione Straordinaria per non aver rimosso il Funzionario preposto. Sono evidenti l'imperizia e il disagio del tale; perché non ha promosso la rimozione del funzionario quando era in carica? Aveva evidenze di danno per la comunità e non è intervenuto? Perché sollecita la rimozione solo ora?»; l'interrogante non può fare a meno di rilevare, peraltro, che per tale articolo l'imputazione è stata mossa solo al

professor Parmaliana e non anche al giornalista responsabile della testata e gestore del sito, che materialmente aveva curato la pubblicazione dello scritto del professor Parmaliana, concorrendo nella divulgazione di esso e concorrendo quindi in ipotesi nell'eventuale reato;

il professor Parmaliana ha vissuto quel decreto di citazione a giudizio non solo come un'infamia ma anche come l'inizio della rappresaglia giudiziaria avviata contro di lui proprio dall'ufficio, la Procura di Barcellona, che era stato oggetto della maggior parte delle sue denunce;

come riportato dalla stampa, il professor Parmaliana, prima di togliersi la vita, ha lasciato in casa uno scritto nel quale ha spiegato le ragioni del suo drammatico gesto, fra le quali ci sarebbe, principalmente, proprio il decreto di citazione a giudizio dal quale era stato raggiunto;

come detto, il professor Parmaliana ha posto in essere il suicidio in territorio di Patti Marina e quindi nel circondario di competenza della Procura di Patti, circostanza che fa credere all'interrogante che egli per il suo gesto si sia scientemente allontanato dal comune di residenza, ricadente nel circondario della Procura di Barcellona, per scongiurare la competenza territoriale di tale ufficio giudiziario;

essendo stato, però, l'ultimo manoscritto del professor Parmaliana sequestrato nella sua casa di Terme Vigliatore, esso è stato immediatamente trasmesso per la convalida del sequestro alla Procura di Barcellona;

così come risulta personalmente all'interrogante, in quell'ufficio il manoscritto del professor Parmaliana è giunto quindi a conoscenza del suddetto dottor Olindo Canali, magistrato di turno alla Procura di Barcellona il giorno 2 ottobre 2008;

è con sconcerto, allora, che l'interrogante ha registrato nel pomeriggio del 3 ottobre scorso la comparsa sul sito giornalistico www.imgpress.it (lo stesso sul quale non raramente erano apparsi interventi del professor Parmaliana, ivi compreso quello per il quale era stato imputato) di una nota a firma del dottor Olindo Canali, con la quale lo stesso ha rappresentato ai lettori la propria versione sui suoi rapporti con il professor Parmaliana, affermando, tra l'altro, «ho fatto il possibile come magistrato per andare fino in fondo e cercare di capire le sue denunce» e «mi stimava»;

il giorno 5 ottobre il «Giornale di Sicilia» ha pubblicato un articolo sulla morte del professor Parmaliana dal titolo «Barcellona, la Procura sul caso Parmaliana – «Noi non facciamo inchieste sulla mafia»», nel quale sono state riportate le parole dell'attuale Procuratore capo di Barcellona (insediatosi da poco più di un mese e del tutto estraneo alle inerzie giudiziarie lamentate dal professor Parmaliana), che, al riguardo del decreto di citazione a giudizio che aveva colpito il professore, si è detto convinto – spiacevolmente, a parere dell'interrogante – che «il magistrato incaricato di valutare gli elementi a carico del professore, denunciato per diffamazione, abbia operato in massima serenità, prima di chiedere il rinvio a giudizio»;

l'immensa e commossa partecipazione popolare al funerale del professor Parmaliana, celebrato il 4 ottobre 2008, costringe l'interrogante a ri-

tenere che i cittadini onesti hanno compreso e, seppure in modo postumo, condiviso le battaglie, le denunce e le valutazioni del professor Parmaliana sul malaffare nella politica locale, sulla complice inerzia praticata dai locali uffici giudiziari e sulla rappresaglia giudiziaria da lui subita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria specifica competenza, non ritenga che debba essere disciplinarmente valutato il comportamento del dottor Canali, il quale, dopo aver avuto contezza in ragione del suo ruolo di magistrato di turno alla Procura di Barcellona del manoscritto lasciato dal professor Parmaliana (che da quasi un decennio lamentava le gravissime inerzie della Procura di Barcellona e, tra gli altri, personalmente del dottor Canali), ha provveduto a far pubblicare sul sito internet www.imgpress.it, ovvero lo stesso sul quale comparve lo scritto per il quale il professor Parmaliana era stato rinviato a giudizio, una sua nota nella quale quel magistrato ricostruisce a modo proprio il tenore dei suoi rapporti con il professor Parmaliana, come nell'intento di precostituire una personale difesa;

se non ritenga necessaria, improcrastinabile e doverosa l'adozione di attività ispettiva di propria competenza presso la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, al fine di poter assumere le eventuali necessarie determinazioni in materia disciplinare su tutti i fatti descritti in premessa.

(3-00288)

SBARBATI, CABRAS, SANNA, SCANU. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Sardegna, già molto provata dalle crisi industriale ed occupazionale, con una disoccupazione che si attesta intorno al 30 per cento in alcune province, rischia di pagare un prezzo molto alto anche nel settore minerario;

l'unico produttore di zinco italiano opera in Sardegna nel territorio del Sulcis Iglesiente, mentre l'unico impianto a celle elettrolitiche per la produzione di cloro-soda è situato ad Assemini;

con una produzione annua di 120.000 tonnellate (un terzo del fabbisogno nazionale) il settore dello zinco in questa regione occupa circa 1.500 lavoratori tra diretti e indotto e vanta un fatturato diretto annuo pari a circa 500 milioni di euro, cui vanno aggiunti altri 400 milioni di euro di fatturato indotto, costituendo un'indiscussa risorsa per l'economia locale;

l'interesse della Ineos (società britannica) per l'impianto cloro-soda prevedeva investimenti nei siti di Porto Torres e Assemini per aumentare la capacità produttiva di PVC e CVM dalle attuali 100.000 a 250.000 tonnellate annue, e teneva conto dei finanziamenti pubblici previsti dall'accordo di programma sulla chimica siglato anni fa da Governo, Regione e parti sociali;

lo stabilimento di Assemini per la produzione di cloro-soda, secondo in Italia con il 24 per cento di produzione di cloro, utilizza una tec-

nologia di eccellenza a basso impatto ambientale, ma, come quello per la produzione di zinco, rischia la chiusura a seguito della procedura di infrazione avviata dall'Unione europea, che ha ravvisato un «aiuto di Stato» nella tariffa agevolata per la «fornitura di energia elettrica alle imprese sarde ad alta intensità energetica» e che indurrà il Governo ad emanare un nuovo provvedimento normativo;

la garanzia di tariffe energetiche agevolate sembrerebbe però essere destinata solo ai settori dell'alluminio e della siderurgia, ma non includerebbe fra i beneficiari i settori dello zinco e del cloro-soda che, al pari delle produzioni di alluminio e siderurgiche, sono produzioni fortemente energivore e non potrebbero sopravvivere senza tariffe energetiche compatibili con la produzione e con i competitori internazionali;

il prezzo dell'energia elettrica in Sardegna è superiore alla media europea anche per la mancanza di interconnessioni alle reti energetiche tra l'isola e la penisola e perché i generatori di energia elettrica in Sardegna non possono utilizzare il metano a ciclo combinato per produrre energia a basso costo in quanto l'isola non è collegata ad alcun gasdotto;

con il decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005, il Governo autorizzava l'Autorità per l'energia a fissare particolari condizioni tariffarie alle forniture elettriche in Sardegna per le imprese appartenenti ai settori della produzione e lavorazione di alluminio, allumina, piombo, argento e zinco, estendendo tali agevolazioni fino al dicembre 2010, data entro la quale si prevede l'attivazione del gasdotto algerino-sardo al settore cloro-soda,

si chiede di conoscere:

se le produzioni di zinco e cloro-soda continueranno a beneficiare della tariffazione agevolata dell'energia elettrica e, in caso negativo, quali misure il Ministro dello sviluppo economico intenda attivare per evitare che queste due produzioni possano divenire antieconomiche negli stabilimenti siti nella provincia di Cagliari;

come i Ministri in indirizzo intendano far fronte all'eventuale licenziamento di decine di operai con grave impatto socio-economico sulle popolazioni residenti;

considerata la fragilità dei settori industriale e minerario in Sardegna, se non ritengano utile prevedere misure «ponte» per evitare il collasso dell'economia locale e consentire alle imprese di mantenere le produzioni nell'Isola in attesa di piani seri di riconversione e di ricollocazione del personale.

(3-00289)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMORUSO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli Istituti ospedalieri «Opera Don Uva» sono un Ente ecclesiastico fondato da don Pasquale Uva nel 1922 ed erogano assistenza e riabilita-

zione ai portatori di *handicap* psicofisici e a soggetti affetti da morbo di Alzheimer e patologie ortopediche e cardiorespiratorie;

la sede principale degli Istituti ospedalieri «Opera Don Uva» (che hanno anche altri tre centri di assistenza: a Foggia, a Potenza e Paranà in Argentina) si trova a Bisceglie (Bari), dove opera la Casa della divina provvidenza e dove peraltro si trova la sede generalizia della Congregazione delle ancelle della divina provvidenza;

la Casa della divina provvidenza di Bisceglie si sviluppa su 190.000 metri quadri, conta circa 1.500 posti letto ed è convenzionata con la regione Puglia;

dopo essere stata per anni il più grande ospedale psichiatrico del Mezzogiorno, a partire dal 2000 la Casa della divina provvidenza ha avviato un vasto e complesso processo di ammodernamento e riconversione che l'ha fatta diventare un grande polo sanitario d'eccellenza con finalità riabilitative intese a largo raggio, con particolare attenzione alla cura e all'assistenza dei lungodegenti;

proprio in virtù di questo processo di riconversione, oggi sono operativi – oltre all'Istituto ortofrenico, che conferma la Casa della divina provvidenza nel suo ruolo cardine nel campo dell'assistenza psichiatrica e nella riabilitazione dal disagio mentale – anche Unità Alzheimer, Centri di riabilitazione e Residenze sanitarie (queste ultime sono altamente specializzate in problemi cardiologici, respiratori, neurologici e ortopedici);

il 29 settembre 2008 l'Assessore alla sanità della regione Puglia ha comunicato che la Casa della divina provvidenza di Bisceglie ha ormai accumulato un *deficit* finanziario di 150 milioni di euro, quasi tutti risultanti da oneri previdenziali non versati;

entro il 30 novembre 2008, la Casa della divina provvidenza di Bisceglie potrebbe estinguere i suoi debiti previdenziali aderendo ad un condono che le costerebbe, in un'unica soluzione, circa 35 milioni di euro;

per trovare queste risorse la Casa della divina provvidenza di Bisceglie necessita però di una transazione con la regione Puglia sui mancati adeguamenti delle rette, sulla possibilità di riconversione dell'istituto ortofrenico e sull'aggiornamento delle tariffe;

l'assessore alla sanità della regione Puglia ha affermato di non voler sottoscrivere alcun accordo o transazione con la Casa della divina provvidenza;

lo stesso Assessore regionale alla sanità, in una audizione presso il Consiglio regionale, come riportato dalla stampa pugliese, ha aggiunto: «Il debito non deve gravare solo sulla spalle della Puglia, ma deve essere condiviso con il governo nazionale» (cfr. «Gazzetta del Mezzogiorno», «Gazzetta del Nord Barese», «La Repubblica» edizione di Bari, «Quotidiano di Bari» del 30 settembre 2008);

a giudizio dell'interrogante, in questa vicenda la Giunta della regione Puglia ha di fatto ammesso, rifiutando di venire incontro alle reiterate richieste di aiuto della Casa della divina provvidenza (che in regime di convenzione offre i servizi della sanità pubblica) e cercando di coinvol-

gere il governo nazionale, la sua totale incapacità a compiere quanto di suo dovere in una materia di tutela della salute nel suo territorio;

inoltre, la regione Puglia mostra assoluto disinteresse per i destini di un grande polo sanitario che, oltretutto in regime di convenzione, fornisce un'opera essenziale e indefessa in un'area del Paese, il Mezzogiorno, in cui la sanità pubblica registra forti e gravi carenze,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo nei confronti delle richiamate affermazioni dell'Assessore regionale pugliese alla sanità sul ruolo del Governo nazionale;

se, per quanto di competenza, ritenga di poter intervenire presso la regione Puglia per richiamarla ai suoi doveri in campo sanitario e nei confronti di una struttura come la Casa della divina provvidenza di Bisceglie che è un autentico pilastro della sanità pugliese e meridionale.

(4-00640)

AMORUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel 1974 la giunta militare guidata da Haile Mariam Menghistu conquistò il potere in Etiopia con un *golpe* a danno dell'imperatore Haile Selassie, dando vita a un regime dittatoriale che durò fino al 1991 e durante il quale avvennero crimini orrendi, per i quali lo stesso Menghistu, tuttora in esilio nello Zimbabwe, è stato condannato da un tribunale etiopico con l'accusa di genocidio;

tra le conseguenze più nefaste e tristi dell'avvento di Menghistu fu la persecuzione e quindi la cacciata di decine di migliaia di italiani che allora vivevano in Etiopia dove essi stessi o i loro padri erano giunti durante l'occupazione coloniale da parte del nostro Paese tra il 1936 e il 1941;

gli italiani cacciati dall'Etiopia persero le loro case, il loro lavoro e tutti i loro beni. Le attività imprenditoriali italiane, che rappresentavano un pilastro dell'economia etiopica e che poi si sono dissolte nel nulla contribuendo alla drammatica condizione di povertà in cui oggi versa l'Etiopia, vennero nazionalizzate;

in seguito alla cacciata la gran parte di quei nostri connazionali tornarono in Italia in condizioni di povertà e trovandosi di fronte a una vita fatta di stenti;

di fronte a questa gravissima situazione i governi italiani succedutisi dal 1974 in poi, vuoi per questioni di bilancio, vuoi per un sostanziale disinteresse per le vicende degli italiani d'Etiopia (considerati anche come una scomoda «eredità» della colonizzazione avvenuta durante l'epoca fascista), hanno mostrato un totale disinteresse per le vicende di questi nostri sfortunati connazionali;

dopo decenni di incomprensioni i rapporti tra Italia ed Etiopia stanno finalmente registrando un importante svolta positiva in particolare grazie all'impegno dei governi Berlusconi durante la XIV e l'attuale Legislatura culminato prima con la restituzione dell'obelisco di Axum e poi,

poche settimane fa, con la solenne cerimonia per l'innalzamento dell'insigne monumento nel suo sito originario;

appare tuttavia necessario, mentre il Governo dà la giusta importanza alle relazioni politico-diplomatiche tra l'Italia e l'Etiopia, che da parte del nostro Paese arrivi finalmente un segnale nei confronti degli italiani cacciati nel 1974 dal Paese del Corno d'Africa o, nei casi in cui essi siano ormai deceduti, nei confronti dei loro discendenti,

le associazioni rappresentative degli italiani d'Etiopia si rivolgono da decenni, ma senza alcun esito o possibilità di ascolto, alle Istituzioni chiedendo indennizzi in favore di chi fu cacciato dal sanguinario regime di Menghistu,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché le istituzioni diano finalmente, dopo decenni di silenzio, solidarietà agli italiani d'Etiopia (sia coloro che vissero dal vivo la cacciata dal Corno d'Africa, sia, in caso di scomparsa di questi ultimi, i loro discendenti);

quale sia la posizione del Governo nei confronti delle richieste di indennizzo per gli italiani d'Etiopia effettuate ormai da anni dalle loro associazioni rappresentative.

(4-00641)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00286, del senatore Marcucci, sul restauro del Museo garibaldino a Caprera.

